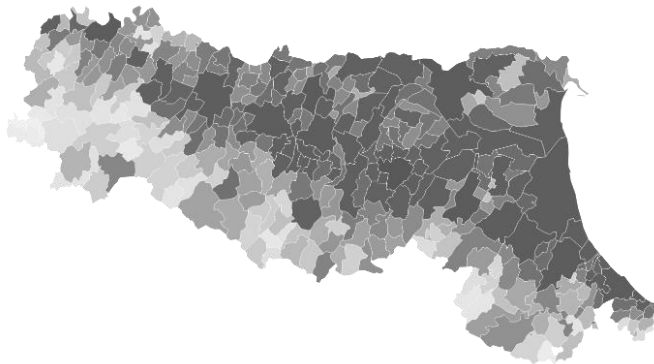


# **Le dinamiche demografiche e la condizione giovanile in Emilia-Romagna**

*Anno 2025*



## **Ires Emilia Romagna**

**Gruppo di lavoro:** Federica Benni - Assunta Ingenito (Demografia), Fabjola Kodra (Condizione giovanile), Ricercatrici Ires Emilia-Romagna.

Sezioni dell'Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna, N. 12, anno 2025: [https://ireser.it/it\\_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-regione-emilia-romagna/](https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-regione-emilia-romagna/).

# Indice

<b>I - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE IN EMILIA-ROMAGNA .....</b>	<b>5</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 - La popolazione residente al 1° gennaio 2025.....</b>	<b>6</b>
<b>1.2 - L'accentuarsi degli squilibri demografici.....</b>	<b>12</b>
<i>1.2.1 - La popolazione tra denatalità e invecchiamento.....</i>	<i>12</i>
<i>1.2.2 - Gli indicatori demografici.....</i>	<i>18</i>
<b>1.3 - La dinamica migratoria .....</b>	<b>23</b>
<i>1.3.1 - La popolazione residente straniera .....</i>	<i>23</i>
<i>1.3.2 - Le caratteristiche della popolazione straniera.....</i>	<i>30</i>
<b>1.4 - I trasferimenti .....</b>	<b>37</b>
<b>1.5 - Le famiglie .....</b>	<b>40</b>
<i>1.5.1 - La diminuzione della dimensione media familiare.....</i>	<i>40</i>
<i>1.5.2 - Le caratteristiche delle famiglie.....</i>	<i>42</i>
<b>1.6 - Le proiezioni demografiche: l'Emilia-Romagna nel 2042.....</b>	<b>43</b>
<b>Riflessioni di sintesi.....</b>	<b>50</b>
<b>II - LA CONDIZIONE GIOVANILE IN EMILIA-ROMAGNA.....</b>	<b>54</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>54</b>
<b>2.1 - Demografia .....</b>	<b>54</b>
<b>2.2 - Studio .....</b>	<b>61</b>
<b>2.3 - Lavoro.....</b>	<b>70</b>
<b>2.4 - Imprese giovanili.....</b>	<b>80</b>
<b>Riflessioni di sintesi.....</b>	<b>82</b>



# I - LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE IN EMILIA-ROMAGNA \*

---

## Introduzione

La sezione dell'Osservatorio regionale dedicata alla Demografia ha l'obiettivo di analizzare le principali dinamiche demografiche che attraversano lo scenario regionale, focalizzandosi in particolare sui seguenti temi:

- **La variazione della popolazione** a livello regionale e territoriale, e in particolare l'andamento del saldo naturale e del saldo migratorio che determina la variazione complessiva della popolazione;
- **La struttura per età della popolazione**, influenzata come noto dai processi di invecchiamento della popolazione, denatalità e dinamiche migratorie, e le sue implicazioni in termini di dipendenza, ricambio ed equilibrio strutturale (indicatori demografici);
- **La popolazione residente straniera**: variazione ed incidenza, Paesi di provenienza, struttura per età, acquisizioni di cittadinanza;
- **I trasferimenti di residenza**, in entrata e in uscita dal territorio regionale;
- **Le famiglie**, sia in termini di dimensione media che di composizione anagrafica;
- **Le proiezioni demografiche**, che permettono di osservare l'evoluzione demografica della popolazione regionale al 2042 secondo diversi scenari demografici, basati sulla variazione di variabili quali il tasso di immigrazione, la fecondità e il tasso di sopravvivenza.

In linea con le precedenti edizioni dell'Osservatorio, l'analisi di medio-lungo periodo verrà integrata con un quadro aggiornato delle più recenti dinamiche demografiche, attraverso l'analisi delle banche dati rese disponibili dalla Regione Emilia-Romagna che fotografano la realtà demografica fino al 1° gennaio 2025 (popolazione, struttura per età, popolazione straniera, famiglie, proiezioni demografiche) e alcune banche dati di fonte Istat (bilancio demografico, dinamiche migratorie).

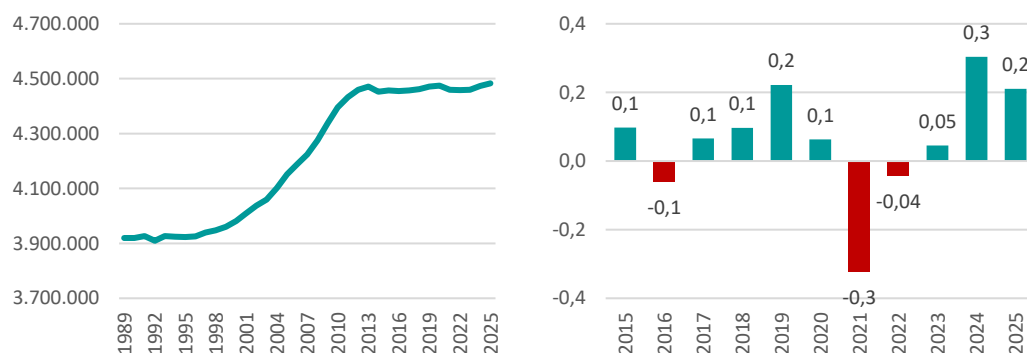
---

\* Capitolo a cura di Federica Benni e Assunta Ingenito.

## 1.1 - La popolazione residente al 1° gennaio 2025

Al 1° gennaio 2025 in Emilia-Romagna sono presenti **4.482.977<sup>1</sup> residenti** iscritti alle anagrafi comunali, dato in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,2%; +9.407 residenti). Si conferma **per il secondo anno consecutivo un incremento, seppur contenuto, della popolazione regionale**, dopo l'andamento negativo e la successiva stabilità registrata in seguito agli effetti della pandemia sia sulla dinamica naturale che su quella migratoria<sup>2</sup>. Allargando lo sguardo ad una dinamica di più lungo periodo, la variazione regionale pur essendo positiva resta lontana dai livelli registrati nel 2004-2010, dove le variazioni erano prossime e/o superavano il +1%. Dalla fine degli anni Novanta a circa il 2010 la Regione ha infatti vissuto un periodo di espansione demografica, passando da circa 3,9 milioni di residenti a circa 4,4 milioni, grazie anche al contributo migratorio, dapprima dalle altre regioni italiane e poi in modo più consistente dai Paesi esteri. Successivamente, pur con lievi variazioni, la popolazione regionale è oscillata intorno ai 4,4 milioni di residenti.

**Fig.1.1 - Popolazione residente in Emilia-Romagna al 1° gennaio**  
(dati assoluti, variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno).

La variazione positiva registrata nell'ultimo anno continua a collocare l'Emilia-Romagna **in controtendenza rispetto a quanto registrato a livello nazionale, dove si osserva una progressiva contrazione della popolazione** negli ultimi dieci anni. I dati Istat, ottenuti con una metodologia diversa, segnalano infatti come l'Emilia-Romagna, il Trentino-Alto Adige

<sup>1</sup> I dati a partire dal 1.1.2014 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dai totali di popolazione diffusi da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011 o al Censimento continuo introdotto nel 2018. La variazione negativa registrata nel corso del 2013 si deve principalmente all'attività di revisione delle anagrafi comunali successive al censimento della popolazione dell'ottobre 2011.

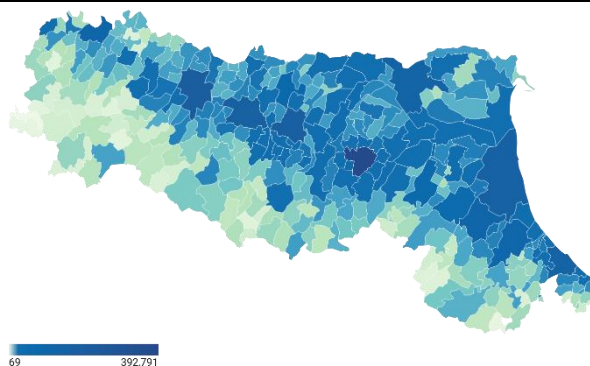
<sup>2</sup> Il passaggio nel 2021 dei nuovi comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini ha interessato l'ingresso di 1.042 e 1.366 residenti. Senza l'ingresso dei due nuovi comuni la flessione della popolazione residente (-0,04% al 01 gennaio 2022) sarebbe stata più consistente (-0,1%).

e la Lombardia siano le regioni che mostrano un andamento maggiormente positivo in termini di incremento della popolazione, confermando una loro maggiore capacità attrattiva.

---

**Fig.1.2 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per comune, 1° gennaio 2025**  
(dati assoluti)

---



---

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

---

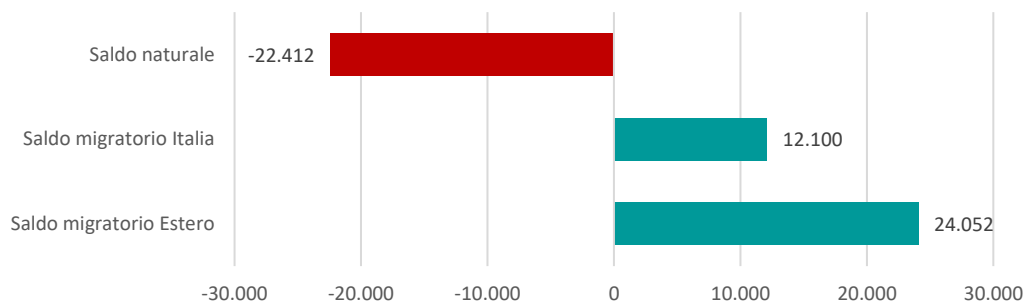
Come nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, per comprendere la variazione registrata al 01/01/2025 è utile studiare l'andamento dei saldi demografici regionali registrati nel corso del 2024 (dati provvisori). In particolare, si riportano i dati relativi al saldo naturale, dato dalla differenza fra le nascite e i decessi, e al saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni dei residenti trasferiti in altri comuni italiani o all'estero<sup>3</sup> e delle acquisizioni di cittadinanza italiana. I dati riportati dalla Regione di fonte anagrafica comunale possono differire da quelli di fonte Istat per il disallineamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per la non completa revisione anagrafica successiva al censimento.

In linea con quanto registrato l'anno scorso, e nella fase pre-pandemica, **la variazione positiva della popolazione registrata al 01/01/2025 è determinata da un saldo naturale negativo e da un saldo migratorio positivo più ampio** che riesce a invertire l'andamento della variazione della dinamica naturale.

---

<sup>3</sup> Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene escluso dal computo degli stranieri. Il tema dell'acquisizione di cittadinanza sarà ripreso nei prossimi paragrafi.

**Fig.1.3 - Bilancio demografico popolazione residente in Emilia-Romagna, anno 2024**  
(variazioni assolute su anno precedente)



Fonte: Istat (Dati provvisori al 31 dicembre 2024).

Entrando nel dettaglio dei due diversi saldi demografici (dati provvisori al 2024):

- Il **saldo naturale continua a essere strutturalmente negativo (-22mila)**, in continuità con quanto osservato nell'ultimo decennio, anche se la variazione negativa risulta meno ampia rispetto al periodo pandemico dove si era registrato un eccesso di mortalità che aveva purtroppo reso ancora più critico l'andamento del saldo naturale. Nell'ultimo anno, **se da un lato si osserva una diminuzione del numero di decessi (-2%), dall'altro si osserva un nuovo minimo storico di nati, pari a 28mila (-1,7%)**, fattori che generano dunque anche nell'ultimo anno una dinamica negativa, ponendo evidenti criticità rispetto alle prospettive di sviluppo del territorio regionale.
- Il saldo migratorio resta invece positivo, in linea con quanto osservato negli ultimi anni e in particolare rispetto al periodo pandemico, ma risulta meno ampio di quanto registrato nell'anno precedente. Nello specifico, **sia il saldo migratorio interno che quello estero pur restando positivi appaiono in contrazione rispetto all'anno precedente (rispettivamente -14,4% e -5,8%)**. Inoltre, si conferma anche nell'ultimo anno la presenza di un **saldo migratorio estero più ampio di quello interno**, in continuità con gli anni precedenti. Al momento della scrittura del presente rapporto non è ancora disponibile il dato dell'"Aggiustamento statistico" (dove dal 2022 confluisce anche il "Saldo migratorio per altri motivi"), ma i dati provvisori sul saldo migratorio complessivo confermano l'attrattività del territorio regionale sia all'interno del territorio nazionale che al di fuori di esso.

Nel complesso, dunque, nel corso 2024 la positività del saldo migratorio complessivo riesce a compensare la negatività del saldo naturale, originando un saldo complessivo positivo.

**Tab.1.1 - Bilancio demografico della popolazione totale residente in Emilia-Romagna: saldo naturale e saldo migratorio totale, 2015-2024 (variazioni assolute)**

SALDI	ANNO									
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
<b>Saldo naturale</b>	<b>-15.768</b>	<b>-14.799</b>	<b>-18.053</b>	<b>-17.411</b>	<b>-19.352</b>	<b>-29.350</b>	<b>-25.424</b>	<b>-25.384</b>	<b>-22.698</b>	<b>-22.412</b>
Nati	35.813	34.578	33.011	32.400	30.922	29.861	29.836	29.615	28.568	28.003
Morti	51.581	49.377	51.064	49.811	50.274	59.211	55.260	54.999	51.266	50.415
<b>Saldo migratorio totale</b>	<b>13.406</b>	<b>15.494</b>	<b>21.841</b>	<b>24.235</b>	<b>24.018</b>	<b>4.168</b>	<b>9.437</b>	<b>37.596</b>	<b>37.058</b>	<b>n.d.</b>
Saldo migratorio Italia	8.420	8.865	11.780	14.057	17.919	13.927	12.703	16.933	14.143	12.100
Saldo migratorio Estero	14.116	15.030	19.312	17.706	17.145	8.426	15.637	23.279	25.539	24.052
Saldo altri motivi	-9.130	-8.401	-9.251	-7.504	-13.230	-7.665	-9.965	-	-	-
<b>Aggiustamento statistico</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-24</b>	<b>2.184</b>	<b>-10.520</b>	<b>-8.938</b>	<b>-2.616</b>	<b>-2.624</b>	<b>n.d.</b>
<b>Saldo complessivo</b>	<b>-2.362</b>	<b>695</b>	<b>3.788</b>	<b>6.824</b>	<b>4.666</b>	<b>-25.182</b>	<b>-15.987</b>	<b>12.212</b>	<b>14.360</b>	<b>n.d.</b>

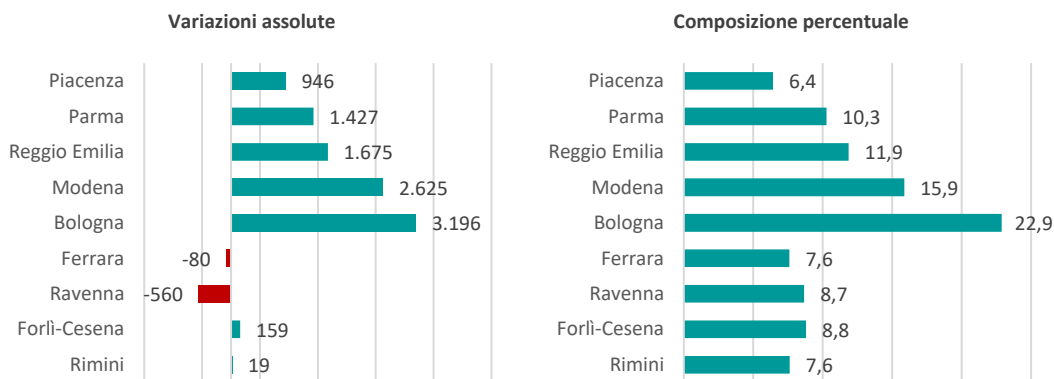
**Note:** \*Dati provvisori. I dati n.d. "non disponibili" saranno resi disponibili nei prossimi mesi.

La voce "Aggiustamento statistico" comprende il saldo censuario totale, ovvero il correttivo totale che consente il riallineamento del calcolo della popolazione residente alle risultanze censuarie. Dal 2022 i "Movimenti per altro motivo" sono conteggiati insieme all'Aggiustamento statistico.

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna su dati Istat (2015-2023) e Istat (2024) (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

Tornando ai dati di fonte anagrafica rilasciati dalla Regione al 1° gennaio 2024, a **livello territoriale si registra un andamento differenziato tra le diverse province**. Come emerge dal grafico e dalla tabella successiva, nell'ultimo anno sono soprattutto la provincia di **Modena (+0,4%)** e quelle di **Piacenza (+0,3%)**, **Parma (+0,3%)**, **Reggio Emilia (0,3%)** e **Città Metropolitana di Bologna (+0,3%)** a mostrare una crescita più sostenuta. Maggiori criticità si osservano nell'area della Romagna, dove **Rimini e Forlì-Cesena** mostrano una sostanziale stabilità, seguite da **Ferrara** con una contrazione molto contenuta di residenti e da **Ravenna che invece mostra una contrazione del -0,1%**.

**Fig.1.4 - Variazione e composizione della popolazione residente in Emilia-Romagna per provincia, 1° gennaio 2025 (variazioni assolute su anno precedente, composizione percentuale)**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

La dinamica dell'ultimo anno rispecchia in parte quanto si osserva in una dinamica di più lungo periodo. **Osservando gli ultimi dieci anni infatti (2015-2025), sono in particolare la provincia di Parma (+3,3%) e la Città Metropolitana di Bologna (+2%) a registrare gli incrementi di residenti più consistenti, mentre Ferrara (-3,8%) e Ravenna (-1,2%)**

sono le province in cui si è osservata una maggiore contrazione della popolazione residente, tendenza avviatasi dal 2011. Un andamento positivo si registra anche a Rimini (+1,7%), dove nel corso del 2021 si è registrato l'ingresso di due nuovi comuni, e a Modena (+1,2%). Sul fronte delle province che invece hanno sperimentato una diminuzione di residenti, dopo Ferrara e Ravenna, si osservano Forlì-Cesena (-0,6%), Reggio Emilia (-0,3%) e Piacenza (-0,2%).

**Tab.1.2 - Variazione della popolazione residente in Emilia-Romagna per provincia (variazioni percentuali su anno precedente)**

PROVINCIA	ANNO											Var.2025-2015
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	
Piacenza	-0,1	-0,4	-0,1	0,0	0,1	0,0	-0,7	0,1	0,1	0,3	0,3	-0,2
Parma	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	-0,2	-0,2	0,4	0,9	0,3	3,3
Reggio Emilia	-0,1	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,5	-0,4	0,1	0,3	0,3	-0,3
Modena	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,7	0,0	-0,3	-0,1	0,1	0,2	0,4	1,2
CM Bologna	0,4	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	-0,1	0,1	-0,1	0,4	0,3	2,0
Ferrara	-0,2	-0,8	-0,7	-0,5	-0,4	-0,3	-0,7	-0,3	-0,2	0,0	0,0	-3,8
Ravenna	0,0	-0,2	0,0	-0,1	-0,3	-0,3	-0,4	0,0	0,1	0,1	-0,1	-1,2
Forlì-Cesena	-0,1	-0,3	-0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,3	-0,2	0,0	0,2	0,0	-0,6
Rimini	0,3	0,2	0,3	0,2	0,5	0,0	-0,2	0,5	0,0	0,1	0,0	1,7
<b>Totale ER</b>	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	-0,3	-0,04	0,05	0,3	0,2	0,6

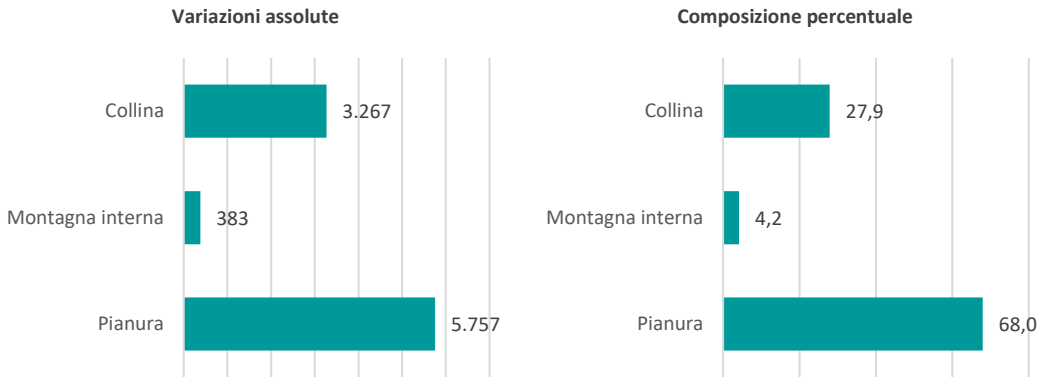
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno). Nel corso del 2021 si è registrato il passaggio dei nuovi comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini.

Dal punto di vista altimetrico, anche nell'ultimo anno si registra una **crescita diffusa nelle diverse zone altimetriche**. In termini assoluti si osserva in primo luogo una importante crescita nei comuni appartenenti alla **zona di pianura (+5,8mila, +0,2%)**, che si colloca in continuità con la variazione positiva registrata negli ultimi anni e interrotta solo nel biennio 2021-2022. Allo stesso tempo, in linea con l'anno precedente continuano a crescere anche i residenti nella **zona collinare (+3,3mila, +0,3%)** e **montana (+383 residenti, +0,2%)**.

Come si osserva dalla tabella successiva, in termini assoluti l'incremento di popolazione nella zona di pianura è determinata in gran parte dall'aumento di residenti nella pianura modenese, reggiana e bolognese; mentre le maggiori contrazioni si osservano tra i residenti nella pianura di Ravenna e Rimini. Nella zona collinare è soprattutto la Città Metropolitana di Bologna a registrare un maggiore incremento di residenti in termini assoluti, seguita da Parma. Infine, in linea con l'anno precedente, nella zona montana l'aumento di residenti è spiegato soprattutto dalle dinamiche di Bologna e di Modena, mentre la diminuzione più significativa si osserva nella montagna piacentina e parmense.

**Fig.1.5 - Variazione e composizione della popolazione della popolazione residente in Emilia-Romagna per zona altimetrica, 1° gennaio 2025**

(variazioni assolute su anno precedente, composizione percentuale)



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

**Tab.1.3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per Zona altimetrica e provincia (dati assoluti, differenze assolute e variazioni percentuali)**

PROVINCIA	ZONA ALTIMETRICA											
	2025				DIFF. ASS. 2024-2025				DIFF. % 2024-2025			
	Collina	Montagna interna	Pianura	Totale	Collina	Montagna interna	Pianura	Totale	Collina	Montagna interna	Pianura	Totale
Piacenza	81.346	13.875	192.966	288.187	348	-193	791	946	0,4	-1,4	0,4	0,3
Parma	144.805	27.673	287.873	460.351	617	-89	899	1.427	0,4	-0,3	0,3	0,3
Reggio E.	108.289	27.692	396.256	532.237	207	-20	1.488	1.675	0,2	-0,1	0,4	0,3
Modena	144.708	47.276	519.230	711.214	382	280	1.963	2.625	0,3	0,6	0,4	0,4
CM Bologna	625.893	53.526	346.115	1.025.534	1.460	406	1.330	3.196	0,2	0,8	0,4	0,3
Ferrara	-	-	341.051	341.051	-	-	-80	-80	-	-	0,0	0,0
Ravenna	15.556	-	372.866	388.422	31	-	-591	-560	0,2	-	-0,2	-0,1
Forlì-Cesena	59.235	12.777	322.125	394.137	81	-45	123	159	0,1	-0,4	0,0	0,0
Rimini	69.958	4.107	267.779	341.844	141	44	-166	19	0,2	1,1	-0,1	0,0
<b>Totale ER</b>	<b>1.249.790</b>	<b>186.926</b>	<b>3.046.261</b>	<b>4.482.977</b>	<b>3.267</b>	<b>383</b>	<b>5.757</b>	<b>9.407</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno.)

Infine, a livello regionale si osserva una crescita della medesima intensità percentuale sia nei comuni capoluogo (+0,2%), i cui residenti continuano a crescere per il secondo anno consecutivo dopo la contrazione registrata nel periodo 2021-2023, sia nei comuni non capoluogo (+0,2%), i cui residenti crescono in continuità con l'anno precedente. L'andamento degli ultimi due anni non rispecchia dunque la dinamica pre-pandemica, quando nei comuni capoluogo si osservava una crescita più intensa rispetto a quelli non capoluogo.

## 1.2 - L'accentuarsi degli squilibri demografici

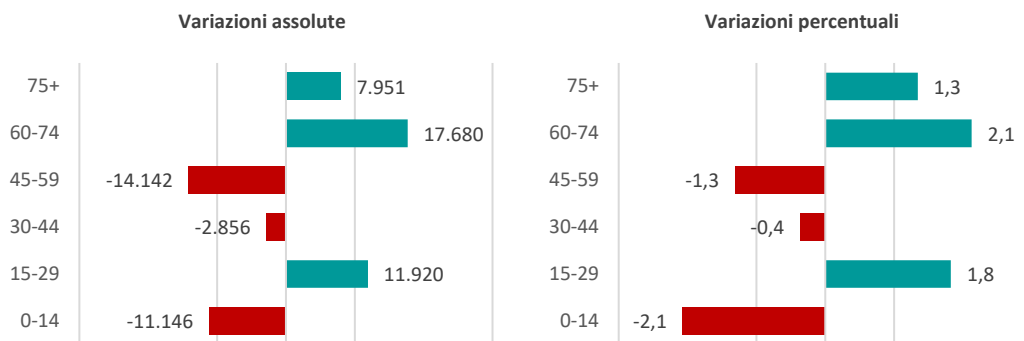
Gli andamenti demografici descritti in precedenza continuano ad essere caratterizzati da importanti squilibri in termini generazionali. Continua il **processo strutturale di invecchiamento della popolazione**, dove la struttura per età appare fortemente sbilanciata verso le classi di età più anziane.

### 1.2.1 - La popolazione tra denatalità e invecchiamento

Analizzando l'andamento delle diverse classi di età, come si osserva dal grafico successivo e in linea con la tendenza ormai in corso da diversi anni:

- Anche nell'ultimo anno si osserva una **importante contrazione della quota dei bambini e adolescenti fino ai 14 anni (-11 mila**, superiore alla contrazione del 2024), **come conseguenza della progressiva riduzione dei livelli di natalità che si sono registrati negli ultimi quindici anni**, sia a livello regionale che nazionale. In particolare, diminuiscono in modo più consistente i residenti tra 5-9 anni (-4,8 mila) rispetto ai residenti tra 0-4 anni (-3 mila) e tra 10-14 anni (-3,4 mila);
- Diversamente, **aumenta la quota di giovani tra i 15-29 anni (+12 mila)**, grazie ai crescenti livelli di natalità che si erano registrati da metà degli anni Novanta a metà degli anni Duemila, sui quali aveva inciso anche l'incremento dei flussi migratori verso la Regione;
- Continua a registrarsi **una contrazione nella fascia dei giovani adulti 30-44enni** (-2,9mila residenti), a causa principalmente degli effetti strutturali della denatalità registrata negli anni Ottanta, e che limita il ricambio all'interno della classe di età. Anche con l'effetto dei movimenti migratori, che hanno mitigato in parte tale tendenza, le generazioni che sono progressivamente uscite da tale fascia di età non sono state sostituite da generazioni altrettanto numerose, elemento questo che, come noto, e come verrà ripreso nei prossimi paragrafi, ha importanti **riflessi strutturali sia sulla popolazione in età lavorativa che sui livelli più recenti di natalità**. In particolare, all'interno della fascia dei 30-44enni si osservano due andamenti differenti: da un lato i 30-34enni aumentano di circa 1,7mila unità, mentre tra i 40-44enni si registrano -5mila unità.
- Nella fascia dei **45-59enni si registra una significativa contrazione (-14mila residenti)**, spiegata essenzialmente dalla importante diminuzione della sua componente più giovane relativa ai 45-49enni (-14,8mila);
- **Continuano invece ad aumentare i residenti nelle classi di età più avanzate**: si osservano infatti **+17,7mila residenti tra i 60-74enni** e circa **+8mila residenti tra gli ultra-75enni**.

**Fig.1.6 - Variazione della popolazione residente per classi di età, 1° gennaio 2025**  
(variazioni assolute e percentuali su anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Nel complesso, dunque, **l'incremento della popolazione residente è dato da una diminuzione di quasi 17mila residenti under50 e un aumento di circa 26mila tra gli over50**. Come ricordato dalla Regione<sup>4</sup>, il segmento di popolazione su cui si osservano le maggiori criticità è quello dei 40-49enni, che in un anno diminuiscono di -20mila unità, come effetto della forte denatalità che si è osservata tra il 1974-83, decennio in cui il numero di nati annui era passato da circa 49mila a 28mila.

Le variazioni osservate ci restituiscono una fotografia della popolazione regionale al 1° gennaio 2025 composta per l'11,8% da residenti fino a 14 anni, per circa un quarto da 15-39enni (26,1%), per il 37,3% da 40-64enni e per un quarto da ultra-65enni (24,9%). Inserendo tale fotografia in una **dinamica di più lungo periodo** è possibile osservare la progressiva trasformazione della struttura regionale per grandi classi di età: in particolare si osserva una **diminuzione importante di giovani-adulti 15-39enni** (che negli ultimi trent'anni passano dal rappresentare il 34,6% al 26,1% della popolazione regione), e contemporaneamente **un aumento del peso delle fasce più adulte e più anziane dei residenti**, dove i 40-64enni passano dal 33,7% al 37,3% e gli over65 dal 20,8% al 24,9%. Tali cambiamenti si riflettono comprensibilmente anche sull'età media della popolazione residente, che è progressivamente aumentata dai **43,9 anni nel 1995 ai 47,1anni del 2025**.

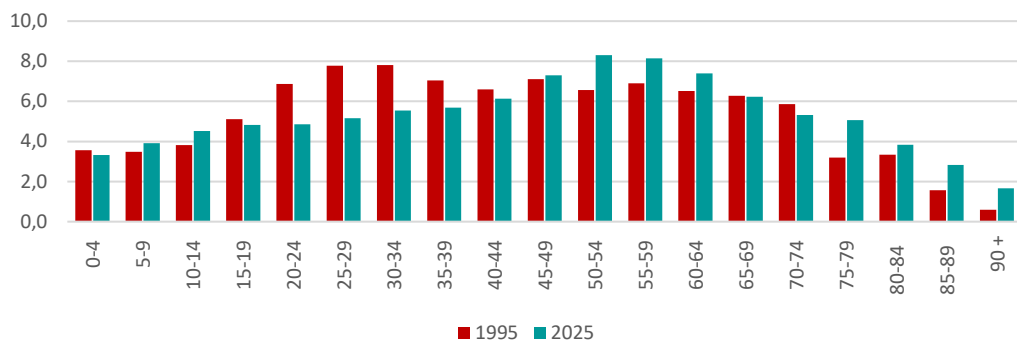
**Tab.1.4 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per anno e grandi classi di età** (dati assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali)

GRANDI CLASSI DI ETÀ	COMPOSIZIONI					VARIAZIONI %		
	1995	2005	2015	2025		2025-	2025-	2025-
	%	%	%	v.a.	%	2005	2015	2024
0-14 anni	10,9	12,3	13,5	527.007	11,8	4,2	-12,4	-2,1
15-39 anni	34,6	31,3	26,2	1.168.158	26,1	-9,6	-0,1	1,2
40-64 anni	33,7	33,9	36,8	1.670.264	37,3	20,0	1,7	-0,5
65 anni e oltre	20,8	22,6	23,4	1.117.548	24,9	22,0	7,1	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4.482.977</b>	<b>100,0</b>	<b>8,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio).

<sup>4</sup> Regione Emilia-Romagna (2025), *Popolazione residente in Emilia-Romagna. Dati al primo gennaio 2025*.

**Fig.1.7 - Composizione della popolazione residente per classi di età, 1995 e 2025**  
(composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

All'interno di tali cambiamenti strutturali risultano **centrali due diversi fenomeni**:

- Da un lato la strutturale **riduzione delle fasce di età a più alta fecondità e una contestuale e progressiva riduzione della natalità osservata negli anni più recenti**;
- Dall'altro il progressivo aumento della quota di **grandi anziani** sul totale della popolazione.

In primo luogo, come si osserva dal grafico successivo, **si è progressivamente ridotta la quota di popolazione nella fascia di età considerata *convenzionalmente* feconda tra i 15-49 anni**<sup>5</sup>. Le generazioni nate negli anni del *baby-boom* (dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà degli anni Settanta) sono quasi tutte uscite dalla fase riproduttiva mentre quelle che oggi vi si ritrovano scontano l'effetto del cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di riduzione della fecondità che si è registrata nel periodo tra la metà degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta (vedi figura 1.9)<sup>6</sup>.

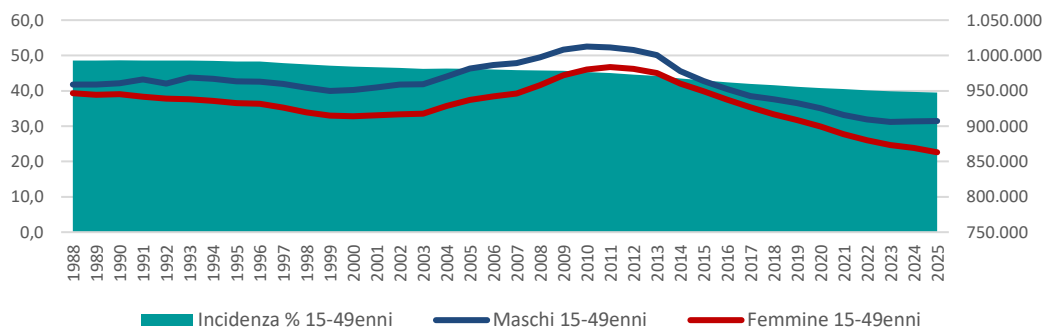
La quota di residenti tra i 15-49 anni è passata dal rappresentare quasi la metà della popolazione regionale trent'anni fa (48,3% nel 1995) al 39,5% nel 2025. **Solo negli ultimi dieci anni si contano circa 57mila uomini 15-49enni e 86mila donne 15-49enni in meno, con effetti negativi sui livelli più recenti di natalità poiché negli anni è diminuito il numero di potenziali genitori nelle età a più alto livello di fecondità.** Quindi la bassa fecondità del passato incide in modo importante sulla diminuzione delle nascite odierne<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Per la popolazione femminile la fascia di età convenzionalmente feconda è fissata a fini statistici tra i 15 e i 49 anni.

<sup>6</sup> Istat (2023), *Natalità e fecondità della popolazione residente. Continua il calo delle nascite*.

<sup>7</sup> Castagnaro C. (2025), "La fecondità in Italia: misure di periodo e per generazione", *Neodemos*, <https://www.neodemos.info/2025/11/18/la-fecondita-in-italia-misure-di-periodo-e-per-generazione/>.

**Fig.1.8 - Popolazione 15-49 anni residente per genere**  
(incidenza percentuale sul totale della popolazione, dati assoluti per genere)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

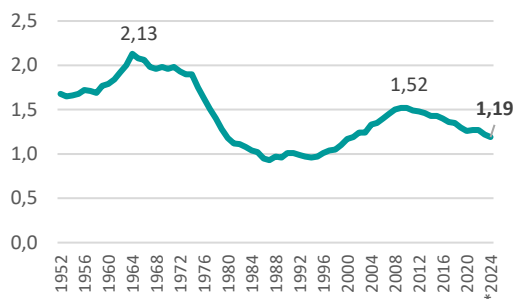
Attraverso l'analisi del tasso di fecondità totale nel lungo periodo, è possibile comprendere in maniera più immediata il concetto appena illustrato di diminuzione strutturale delle generazioni in età convenzionalmente considerate feconde. Il tasso di fecondità totale è definito statisticamente come il numero medio di figli per donna in età feconda tra i 15-49 anni, ed è un indicatore su cui vi sono proposte di modifica al fine di considerarlo come proxy del numero medio di figli "per coppia", al fine di offrire una rappresentazione globale del fenomeno che non sia basata solo sulla figura della donna e che aiuti a comprendere meglio la distanza dell'indicatore dalla soglia di equilibrio tra generazioni (che corrisponde alla media di 2 figli per 2 genitori)<sup>8</sup>. Come si osserva dal grafico successivo, se negli anni del *baby-boom* l'indice di fecondità totale era prossimo e in alcuni anni superava il valore di due figli per donna, **a partire dalla metà degli anni Settanta fino alla metà degli anni Novanta (*baby-bust*) si è osservata una progressiva diminuzione del tasso di fecondità fino a raggiungere il valore di 0,93 nel 1997, con effetti strutturali sulla riduzione della popolazione in età feconda odierna**, in parte successivamente mitigati dalla dinamica migratoria degli anni Duemila.

**Oltre ad una riduzione strutturale del numero di potenziali genitori, negli ultimi 15 anni si è osservata anche una progressiva riduzione del tasso di fecondità totale, attestandosi sul valore di 1,19 nel 2024 in Emilia-Romagna** (dati provvisori Istat, in linea con il dato nazionale di 1,18), e come anticipato in precedenza in progressiva diminuzione a partire dal 2010 (quando il tasso era pari a 1,52), con alcune differenze tra la popolazione italiana e la popolazione straniera che verranno approfondite nei prossimi paragrafi. Nel complesso, **negli ultimi 15 anni si è assistito ad una riduzione di circa un terzo delle nascite** (dai circa 42mila nati del picco relativo del 2009-2010 ai 28mila dell'ultimo anno).

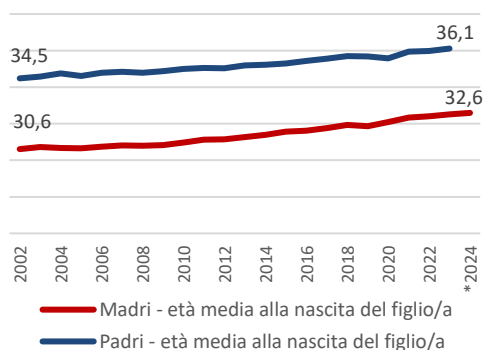
<sup>8</sup> Rosina A. (2024), "La natalità in Italia ha bisogno di papà visibili, Il tasso di fecondità del Paese andrebbe calcolato sul numero di figli a coppia, non a donna", *Il Sole 24 ore*, <https://www.ilssole24ore.com/art/la-natalita-italia-ha-bisogno-papa-visibili-AFUJRW1C>.

Allo stesso tempo, **oltre ad una diminuzione del tasso di fecondità, continua a crescere in tendenza l'età media dei genitori alla nascita dei figli**, che si attesta in Emilia-Romagna **per i padri a 36,1 anni** (ultimo dato disponibile del 2023, in linea con il dato nazionale di 35,9 anni) **e per le madri a 32,6 anni** (dato provvisorio del 2024, in linea con il dato nazionale anch'esso di 32,6 anni).

**Fig.1.9 - Tasso di fecondità totale in Emilia-Romagna (valori medi)**



**Fig.1.10 - Età media di madre e padre alla nascita del figlio/a in Emilia-Romagna (valori medi)**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Demo Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno). \*Dati provvisori.

Tali dati sottolineano dunque come sia sempre più importante la **messa in campo di politiche strutturate e integrate di sostegno alla genitorialità**, che considerino le criticità socio-economiche, come quelle occupazionali e abitative, l'offerta di servizi, ma anche i cambiamenti delle aspettative della popolazione rispetto a tale tema, e che agiscano **prioritariamente sul gap tra numero di figli desiderato e numero effettivamente realizzato**<sup>9</sup>. In particolare, alcuni recenti studi sottolineano come tra i diversi fattori su cui sia prioritariamente agire vi sia la **condizione occupazionale della donna**, in termini reddituali e di continuità occupazionale, maggiormente determinante sulla scelta di avere figli rispetto alla condizione occupazionale dell'uomo<sup>10</sup>, a differenza di quanto concepito nella visione tradizionale dei ruoli di genere.

**In modo complementare**, l'altro fenomeno su sui ci si sofferma e che interessa lo scenario regionale è la crescita del peso percentuale dei grandi anziani sul totale della popolazione

<sup>9</sup> Vignoli D., Guetto R. Brini E. (2025), "Politiche per la fecondità in Italia? Migliorare le condizioni di vita", *Neodemos*, <https://www.neodemos.info/2025/10/24/politiche-per-la-fecondita-in-italia-migliorare-le-condizioni-di-vita/>; García Pereiro T., Paterno A. (2023), "È possibile "frenare" l'invecchiamento in Italia? Il contributo della fecondità e delle migrazioni", *Neodemos*, [www.neodemos.info/2023/05/05/e-possibile-frenare-linvecchiamento-in-italia-il-contributo-della-fecondita-e-delle-migrazioni/](https://www.neodemos.info/2023/05/05/e-possibile-frenare-linvecchiamento-in-italia-il-contributo-della-fecondita-e-delle-migrazioni/).

<sup>10</sup> Brini E., Scherer S. (2024), "Nascite: è il lavoro delle donne a fare la differenza", *Lavoce.info*, <https://lavoce.info/archives/103992/nascite-e-il-lavoro-delle-donne-a-fare-la-differenza/>.

Brilli Y., Fanfani B., Piazzalunga D. (2024), "Quanto incide il contratto di lavoro nelle scelte di fecondità", *Lavoce.info*, <https://lavoce.info/archives/103976/quanto-incide-il-contratto-di-lavoro-nelle-scelte-di-fecondita/>

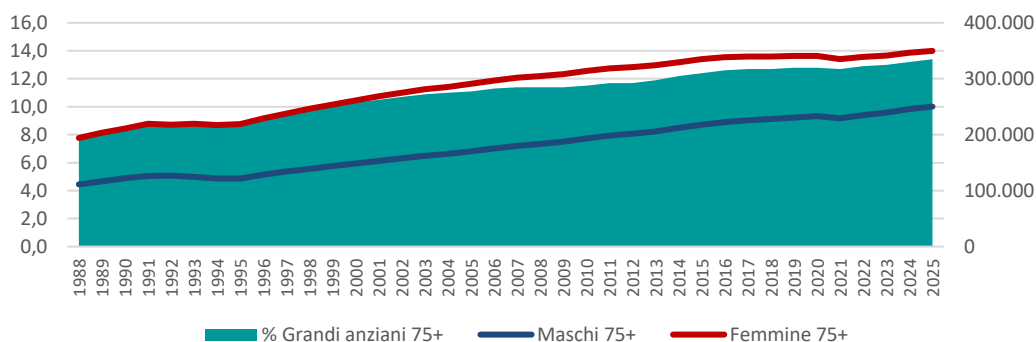
residente. Nel complesso la speranza di vita alla nascita è aumentata positivamente nel corso degli anni, e i dati provvisori Istat per il 2024 indicano per l'Emilia-Romagna una speranza di vita alla nascita pari a 84 anni (82,3 per gli uomini e 85,9 per le donne).

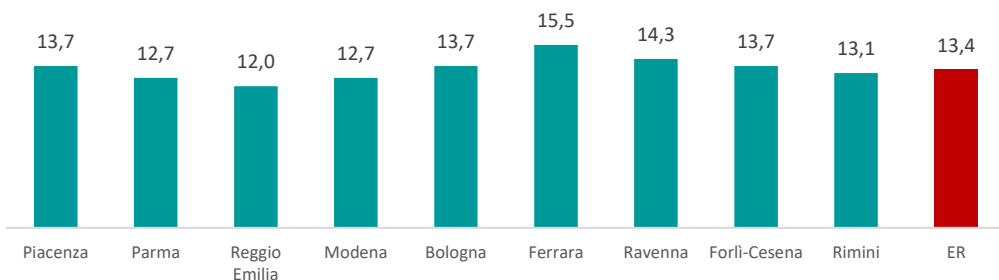
Come osservato in precedenza, all'interno della struttura regionale **da un lato si osserva una contrazione delle fasce di età più giovani e delle fasce di età centrali, e dall'altro una crescita progressiva delle fasce più anziane, con un conseguente aumento dell'incidenza della popolazione anziana e grande anziana sul totale della popolazione.**

Al 1° gennaio 2025 la quota di anziani con 65 anni e più rappresenta un quarto della popolazione regionale (24,9%), e la **quota di grandi anziani over75 il 13,4%** (600mila persone), **quasi cinque punti percentuali in più rispetto a trent'anni fa** quando rappresentava l'8,7% (1995) della popolazione. Come noto, la componente femminile è preponderante tra i grandi anziani (58,3%, dato che aumenta al crescere della classe di età), e a livello regionale le province più anziane si confermano quelle di Ferrara e Ravenna, dove la quota di grandi anziani si attesta rispettivamente al 15,5% e al 14,3%, seguite da Piacenza (13,7%), Forlì-Cesena (13,7%) e Bologna (13,7%), mentre Reggio Emilia risulta essere la provincia con la quota di grandi anziani relativamente più contenuta (12%).

Resta dunque rilevante all'interno del dibattito pubblico il tema dei “grandi anziani” per gli interrogativi che pone all'**organizzazione del nostro sistema di welfare**. Il progressivo invecchiamento della popolazione, con il conseguente aumento delle patologie croniche e l'incremento del rischio di parziale o totale non autosufficienza nella popolazione più longeva stanno infatti producendo una **domanda di cura crescente**, caratterizzata sia dalla necessità di integrazione tra aspetti sociali e sanitari che dalla sua continuità nel lungo periodo, e sottolinea anche come sia sempre più importante strutturare politiche di **invecchiamento attivo e di prevenzione**, che in un'ottica multidimensionale possano garantire un buon livello di benessere durante l'intero arco della vita e valorizzare il ruolo dei cittadini più anziani all'interno dei contesti sociali.

**Fig.1.11 - Grandi anziani over75 residenti per genere (serie storica) e per provincia al 1° gennaio 2025**  
(incidenza percentuale sul totale della popolazione, dati assoluti per genere)

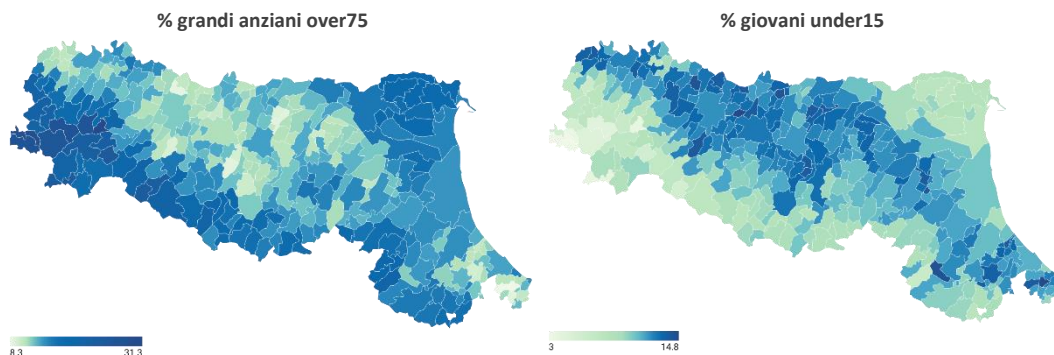




Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Come noto, **le trasformazioni demografiche appena descritte non interessano in modo omogeneo i diversi territori dell'Emilia-Romagna**. Attraverso le seguenti mappe è possibile osservare infatti come la dinamica dell'invecchiamento della popolazione, espressa in termini di peso percentuale dei grandi anziani sul totale della popolazione, sia più accentuata nelle aree appenniniche, nel ferrarese e in alcune parti dell'area della Romagna, mentre osservando la mappa dell'incidenza dei residenti giovani under15 si osserva una fotografia sostanzialmente opposta. In termini comunali, nel comune di Bore in provincia di Parma si osserva la quota più elevata di over75 (31,3%), mentre all'opposto con l'incidenza più contenuta si osserva il comune di Montescudo-Monte Colombo in provincia di Rimini (8,3%).

Fig.1.12 Percentuale grandi anziani over75 e giovani under15 per comune, 1° gennaio 2025 (incidenza percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

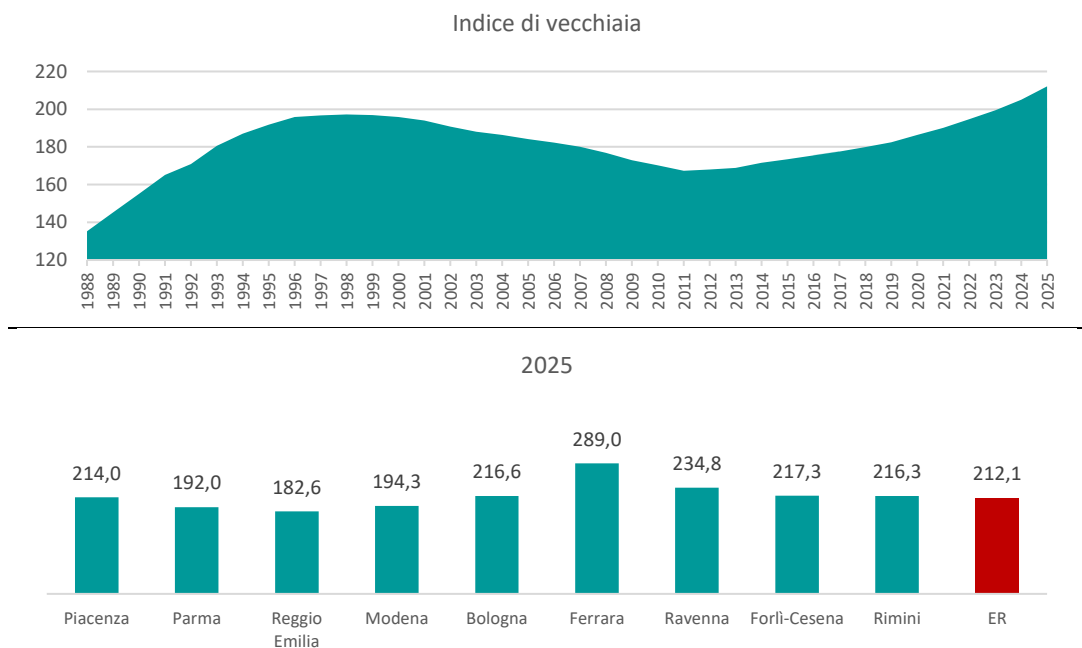
### 1.2.2 - Gli indicatori demografici

Come nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, vengono riportati di seguito alcuni indicatori demografici che riescono a sintetizzare i cambiamenti strutturali che attraversano il territorio regionale, e che impattano non solo sulla struttura per età odierna, ma anche sulle possibilità future di rinnovo generazionale (natalità) e di alimentazione delle fasce di età in

età lavorativa, elemento quest'ultimo approfondito nella sezione relativa al Mercato del Lavoro del presente Osservatorio<sup>11</sup>.

In primo luogo viene proposto l'**indice di vecchiaia** (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e gli under15) che permette di monitorare il livello d'invecchiamento della popolazione. Come si osserva dal grafico successivo, l'indice continua a crescere, e restituisce **per il 2025 una fotografia regionale dove sono presenti 212 residenti over65 ogni 100 residenti under15**, cioè l'incidenza degli anziani over65 sulla popolazione (24,9%) è doppia rispetto a quella dei giovani under15 (11,8%). L'indicatore, in aumento rispetto al 2024 dove era pari a 205, risulta in crescita costante da circa quindici anni. A livello provinciale si conferma una maggiore criticità nel territorio di Ferrara (che raggiunge quota 289), seguito da Ravenna (234,8).

**Fig.1.13 - Indice di vecchiaia della popolazione residente in Emilia-Romagna, serie storica e declinazione provinciale (indici)**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Altro elemento di fragilità viene restituito dall'**indice di dipendenza strutturale**<sup>12</sup>, che fornisce una misura approssimativa del grado di dipendenza economico-sociale fra le generazioni che **anagraficamente** sarebbero fuori e dentro il mercato del lavoro. L'indice

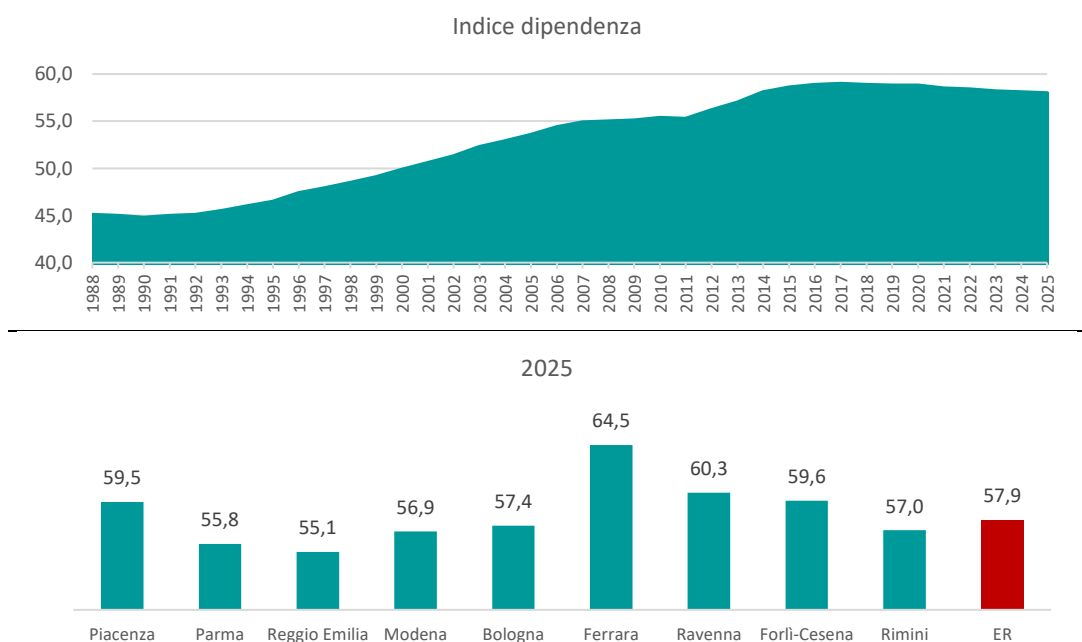
<sup>11</sup> Ires Emilia-Romagna (2025), *Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna N. 12*, [https://ireser.it/wp-content/uploads/2025/10/OEL\\_ER\\_2025\\_IRESER\\_def.pdf](https://ireser.it/wp-content/uploads/2025/10/OEL_ER_2025_IRESER_def.pdf).

<sup>12</sup> È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100).

infatti mette in relazione la quota di anziani (over65) e bambini (under15), considerati *statisticamente* non attivi, alla quota di popolazione *potenzialmente* attiva nel mercato del lavoro dal punto di vista anagrafico (15-64enni) e che dovrebbe farsi dunque carico della popolazione non attiva.

Nel 2025, si osserva una dinamica analoga agli ultimi anni analizzati, dove **ogni 100 persone in età lavorativa (15-64enni) se ne contano 58 in età *statisticamente* considerate non attive (under15 e over65)**. Tale indicatore è cresciuto progressivamente a partire dagli anni Novanta, quando lo stesso segnalava come in Emilia-Romagna fossero solo 45 le persone statisticamente a carico per ogni 100 in età lavorativa. Dal 1991 a oggi la popolazione in età lavorativa è cresciuta del 4,7% a differenza delle fasce d'età ai poli opposti, che hanno registrato incrementi molto superiori, il 14,9% per gli under15 e del 45,6% per gli over64, anche se queste due ultime componenti mostrano tra di loro andamenti differenziati negli ultimi anni, dove la popolazione più giovane diminuisce progressivamente mentre quella più anziana aumenta. A livello provinciale, è nuovamente Ferrara (64,5), seguita da Ravenna (60,3), Forli-Cesena (59,6) e Piacenza (59,5) a mostrare le maggiori criticità.

**Fig.1.14 - Indice di dipendenza della popolazione residente in Emilia-Romagna, serie storica e declinazione provinciale (indici)**

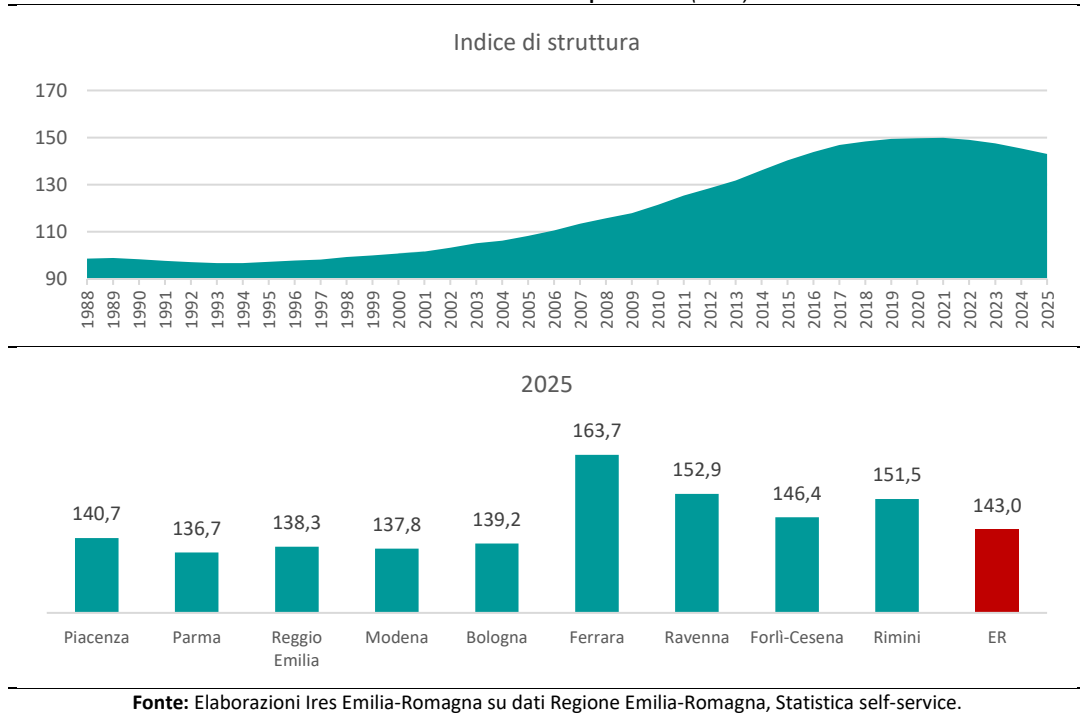


**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Allo stesso tempo, si conferma nel lungo periodo anche il progressivo invecchiamento della popolazione in età attiva, con importanti implicazioni che vengono riprese all'interno

della sezione dell'Osservatorio relativa al Mercato del Lavoro. L'indice di struttura della popolazione attiva<sup>13</sup> raggiunge il valore di 143, indicando come la popolazione tra i 40 e i 64 anni pesi il 43% in più rispetto a quella compresa tra i 15 e i 39 anni; nel 1991 tale indice era pari a circa 100 sottolineando un equilibrio tra le due componenti di popolazione attiva. Nel breve periodo, cioè negli ultimi anni, l'indice tende a diminuire per via di due movimenti differenti: da un lato diminuiscono i residenti 40-64enni al numeratore, e dall'altro aumenta la fascia dei 15-39enni al denominatore. Maggiori criticità in termini di disequilibrio si osservano nuovamente nella provincia di Ferrara (indice pari a 163,7), seguita da Ravenna (152,9) e Rimini (151,5).

**Fig.1.15 - Indice di struttura della popolazione residente in Emilia-Romagna, serie storica e declinazione provinciale (indici)**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Sempre rispetto alla difficoltà di rinnovo della popolazione in età lavorativa, si riporta infine l'indice di ricambio della popolazione in età attiva<sup>14</sup>, che permette di leggere il

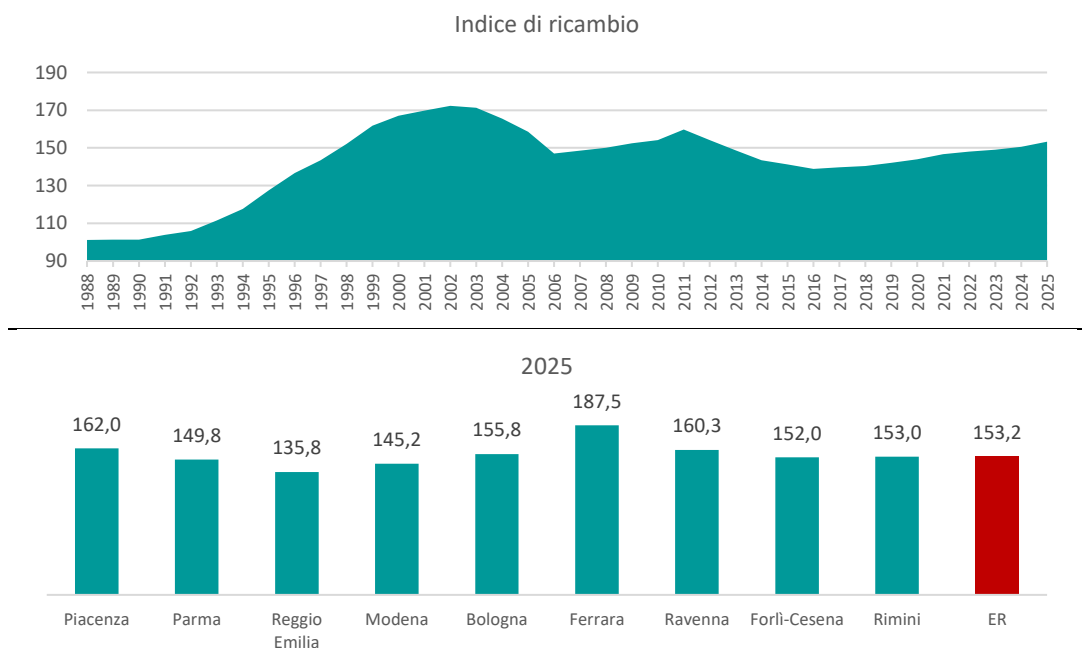
<sup>13</sup> È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un valore contenuto dell'indice evidenzia una struttura per età più giovane della popolazione potenzialmente, mentre valori più elevati, al contrario, una indicano una minore presenza di lavoratori più giovani e dunque un livello di invecchiamento più elevato della popolazione attiva.

<sup>14</sup> È dato dal rapporto, moltiplicato per 100, tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni).

rapporto fra quanti sono *anagraficamente* prossimi a lasciare il mondo del lavoro (60-64enni) e quanti stanno, *potenzialmente*, per entrarci (15-19enni). L'indice, come i precedenti, permette di comprendere come stiano cambiando gli equilibri tra le diverse generazioni nel lungo periodo, pur consapevoli che per i più giovani l'ingresso nel mercato del lavoro avviene in età più avanzata rispetto alle generazioni precedenti, perché più impegnati in percorsi formativi e più sottoposti alle difficoltà dell'inserimento occupazionale, e che per i più anziani l'accesso alla pensione avviene in età più avanzata a fronte delle riforme intervenute negli ultimi anni che hanno visto prorogare l'età pensionabile.

Nel 2025 **ogni 100 persone potenzialmente prossime all'entrata nel mercato del lavoro (15-19enni), se ne registrano 153 prossime all'età pensionabile (60-64enni)**, sottolineando uno squilibrio crescente tra chi entra nelle età *demograficamente* attive e chi ne esce; dieci anni fa l'indice era pari a 141, mentre nel 1991 era a pari a 104, mostrando un maggiore equilibrio tra le due componenti. Nuovamente, le maggiori criticità si osservano per Ferrara (187,5), seguita da Piacenza (162) e Ravenna (160,3).

**Fig.1.16 - Indice di ricambio della popolazione residente in Emilia-Romagna, serie storica e declinazione provinciale (indici)**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Come già sottolineato in precedenza, l'analisi degli indicatori nel lungo periodo sottolinea come le dinamiche osservate stiano sempre più mettendo a rischio la capacità di rinnovo demografico del territorio sia in termini di nuove nascite (diminuzione del numero di

potenziali genitori e dei livelli di natalità), sia in termini di rinnovo delle fasce di età in età lavorativa.

## 1.3 - La dinamica migratoria

### 1.3.1 - La popolazione residente straniera

**I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2025 sono 579.414 e corrispondono al 12,9% del totale della popolazione.**

**Nel corso del 2024 l'incremento della popolazione totale regionale risulta determinato dalla componente straniera (+3.938, +0,7%) e in maggior misura dai residenti di cittadinanza italiana (+5.469).** Su tali dinamiche incidono diversi elementi, tra i quali le acquisizioni della cittadinanza italiana da parte degli stranieri residenti<sup>15</sup>.

Tale andamento, registrato nell'ultimo triennio, risulta differente rispetto a quello degli anni precedenti; infatti, a partire dal 2018 e fino al 2022, la diminuzione dei residenti in Regione aveva riguardato la sola componente italiana mentre per la componente straniera si era registrato un aumento in tutti gli anni, unica eccezione i dati al primo gennaio 2023 che evidenziavano un leggera flessione della componente straniera (-656 unità), a fronte dell'incremento della componente italiana.

Se guardiamo ai dati di lungo periodo, negli ultimi 20 anni il totale dei residenti in Regione è aumentato di oltre 331mila persone tra il 2005 e il 2025, disaggregando il dato per cittadinanza si osserva come la componente italiana sia cresciuta di appena 9.500 unità, mentre gli stranieri hanno registrato un incremento di oltre 322mila unità.

Nel 2005 i cittadini stranieri residenti in Regione erano poco più di 257mila e costituivano il 6,2% della popolazione residente complessiva. Nel 2009 si era ormai prossimi a una incidenza del 10%, soglia superata l'anno seguente, per poi rimanere stabile a partire dal 2013 fino al 2017, anno in cui si è registrata una lieve riduzione, per poi tornare ad aumentare dal 2018 fino ad attestarsi al 12,9% nel 2024 e nel 2025.

Resta pertanto evidente la distanza dell'**Emilia-Romagna**, in termini di incidenza percentuale, rispetto al dato nazionale (9,2%, dove al 1° gennaio 2025 si contano nel complesso 5.422.426 stranieri residenti). Essa **si conferma, anche per quest'ultimo anno, prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri** davanti alla Lombardia e alla Toscana.

---

<sup>15</sup> Regione Emilia-Romagna (2025), *Popolazione residente in Emilia-Romagna, dati al primo gennaio 2025*.

**Fig.1.17 - Numero residenti stranieri e incidenza percentuale su totale popolazione in Emilia-Romagna, 2005-2025**  
(dati assoluti, incidenza percentuali)



**Nota:** Dati al 1° gennaio di ciascun anno.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

L'incremento registrato a livello regionale non ha interessato tutte le province in modo omogeneo. Gli aumenti più consistenti, in termini percentuali, hanno riguardato Ferrara (+3,8%), Modena (+2,1%) e la Città Metropolitana di Bologna (+1,4%); anche nelle province di Parma e Forlì-Cesena si sono registrati aumenti ma contenuti, rispettivamente +0,1% e +0,4%. Al contrario si registra una contrazione a Ravenna (-1,5%), Reggio Emilia (-0,6%), Rimini (-0,5%) e Piacenza (-0,3%).

Si osservano differenze a livello territoriale anche in termini di incidenze, come negli scorsi anni, le quote più significative si registrano nelle province di **Parma (15,4%)**, **Piacenza (15,2%)** e **Modena (13,9%)**. Leggermente al di sotto della media regionale, invece, la Città Metropolitana di Bologna (12,6%), Reggio Emilia (12,4%) e Ravenna con un tasso di incidenza pari al 12,3%. Seguono Ferrara (11,6%) e Forlì-Cesena (11,3%), in ultima posizione si colloca Rimini (11,2%).

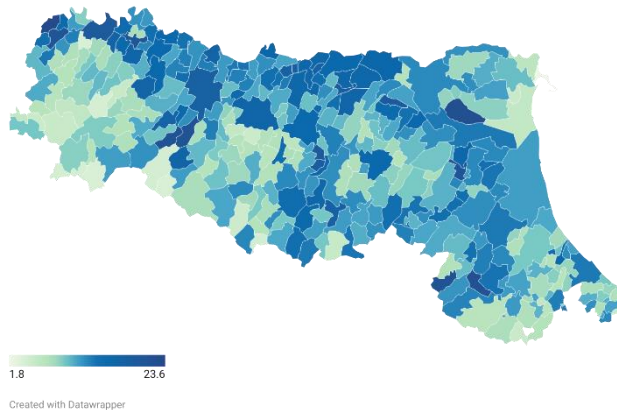
**Tab.1.5 - Incidenza percentuale popolazione residente straniera su totale popolazione residente in Emilia-Romagna per provincia, 2005-2025**

PROVINCIA	ANNO												
	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Piacenza	6,8	12,6	14,3	14,2	14,0	14,4	14,8	15,1	15,2	15,4	15,3	15,3	15,2
Parma	6,7	11,5	13,3	13,4	13,5	13,8	14,2	14,7	15,0	15,3	15,2	15,4	15,4
Reggio Emilia	7,8	12,3	13,1	12,7	12,3	12,2	12,4	12,6	12,8	12,6	12,4	12,5	12,4
Modena	7,6	11,9	13,3	13,1	12,9	13,0	13,3	13,5	13,5	13,6	13,6	13,7	13,9
CM Bologna	5,9	9,6	11,5	11,6	11,7	11,8	12,0	12,2	12,2	12,4	12,3	12,5	12,6
Ferrara	3,2	6,8	8,5	8,5	8,7	9,1	9,4	9,8	10,0	10,4	10,7	11,2	11,6
Ravenna	5,5	10,4	12,0	12,0	12,1	12,2	12,2	12,2	12,2	12,2	12,4	12,5	12,3
Forlì-Cesena	5,4	9,9	11,1	10,7	10,5	10,8	11,0	11,3	11,4	11,6	11,4	11,3	11,3
Rimini	5,4	9,4	11,0	10,9	10,8	10,9	11,2	11,3	11,3	11,3	11,2	11,3	11,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6,2</b>	<b>10,5</b>	<b>12,1</b>	<b>12,0</b>	<b>11,9</b>	<b>12,1</b>	<b>12,3</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>	<b>12,8</b>	<b>12,8</b>	<b>12,9</b>	<b>12,9</b>

**Nota:** Dati al 1° gennaio di ciascun anno.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna, Statistica self-service.

**Fig.1.18 - Incidenza percentuale popolazione residente straniera su totale popolazione residente in Emilia-Romagna per comune, 1° gennaio 2025 (incidenze percentuali)**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Focalizzandoci ora sull'analisi a livello comunale, **al primo gennaio 2025 sono 96 i comuni** (su un totale di 330) **che si collocano al di sopra della media regionale, per tasso di incidenza della popolazione residente straniera** sul totale della popolazione residente. In particolare, 9 comuni, registrano un tasso di incidenza della popolazione superiore al 20% e sono 52 i Comuni con un'incidenza pari o superiore al 15%. Come negli anni precedenti il comune con la più alta incidenza di cittadini stranieri è Castel San Giovanni (23,6%) in provincia di Piacenza. Seguono Portomaggiore, in provincia di Ferrara, che si collocava al settimo posto nel 2024, Galeata (21,7%) in provincia di Forlì-Cesena e Langhirano (21,4%) in provincia di Parma. Tra i primi posti in termini di incidenza troviamo anche alcuni comuni capoluoghi: Piacenza (19,4%), Parma (18%), Reggio Emilia (16,7%). I comuni, invece, che presentano la più bassa incidenza di residenti stranieri sono Goro (1,8%) in provincia di Ferrara, Monchio delle Corti (3,9%) e Albareto (3,9%) in provincia di Parma; sono 34 i Comuni con un'incidenza pari o inferiore al 7%. In sintesi, come si può osservare anche dalla cartina, vi è una maggiore incidenza percentuale in corrispondenza dei comuni situati nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena (parte settentrionale) e in alcune aree della provincia di Forlì-Cesena e della Città Metropolitana di Bologna.

Come descritto precedentemente, dal 2005 ad oggi è aumentata l'incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione a livello regionale, ovviamente tale andamento ha avuto ripercussioni anche sui singoli comuni: nel 2005 erano solamente tre i comuni che registravano un'incidenza superiore al 13% (Luzzara, Galeata, Rolo), ma già nel 2010 ben 21 comuni si attestavano su un valore superiore al 15%, per poi aumentare negli anni successivi.

**Anche per il 2025 si conferma la tendenza da parte dei cittadini stranieri a risiedere maggiormente nei capoluoghi di provincia, dove incidono di 2,4 punti percentuali in più sul totale della popolazione residente (15,3% contro una media del 12,9%), rispetto agli altri**

comuni presenti in Regione (11,6%), tendenza crescente dal 2010, anche se negli ultimi anni si sta stabilizzando e sta diminuendo la distanza tra le due componenti.

In generale, al primo gennaio 2025 il 42,5% degli stranieri risiede in un comune capoluogo, valore in leggera diminuzione nell'ultimo biennio, dopo la crescita costante registrata a partire dal 2010, in cui erano il 40,7%, fino agli anni tra il 2017 e il 2022 in cui si attestavano su un valore prossimo al 43,3%.

**Tab.1.6 - Distribuzione dei residenti stranieri in Emilia-Romagna per comuni capoluogo e non (incidenze % su totale popolazione residente totale)**

TIPOLOGIA COMUNI	ANNO												
	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Capoluoghi	7,0	12,0	14,4	14,4	14,4	14,6	14,8	15,1	15,2	15,3	15,2	15,3	15,3
Non capoluoghi	5,8	9,7	10,8	10,7	10,5	10,7	10,9	11,2	11,2	11,3	11,4	11,5	11,6
<b>Totale</b>	<b>6,2</b>	<b>10,5</b>	<b>12,1</b>	<b>12</b>	<b>11,9</b>	<b>12,1</b>	<b>12,3</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>	<b>12,8</b>	<b>12,8</b>	<b>12,9</b>	<b>12,9</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio).

**I residenti stranieri di origine europea continuano a costituire la componente principale del totale degli stranieri emiliano-romagnoli in termini percentuali (46,5%): nello specifico il 22,2% proviene da uno stato dell'Unione europea e il 24,3% da altri Paesi europei, non membri dell'Unione europea.** Seguono i residenti stranieri in arrivo da Africa Settentrionale (15,6%), Asia Centro Meridionale (12,6%), Africa Occidentale (10%) e Asia Orientale (8%).

**Tab.1.7 - Residenti stranieri in Emilia-Romagna per anno e genere (dati assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali)**

RESIDENTI STRANIERI	ANNO			N 2025		% 2025		% colonna
	2023	2024	2025	M	F	M	F	
Altri Paesi Europei	144.861	144.486	140.959	55.693	85.266	39,5	60,5	24,3
Unione Europea	129.901	129.573	128.654	51.602	77.052	40,1	59,9	22,2
Asia Centro Meridionale	66.356	70.020	73.126	46.053	27.073	63,0	37,0	12,6
Asia Occidentale	7.202	7.982	8.746	3.246	5.500	37,1	62,9	1,5
Asia Orientale	46.390	46.361	46.478	21.829	24.649	47,0	53,0	8,0
Africa Settentrionale	89.142	89.758	90.275	50.573	39.702	56,0	44,0	15,6
Africa Centro-Meridionale	4.635	4.817	5.147	2.645	2.502	51,4	48,6	0,9
Africa Occidentale	53.507	55.142	57.739	37.687	20.052	65,3	34,7	10,0
Africa Orientale	3.382	3.352	3.289	1.644	1.645	50,0	50,0	0,6
America Centrale	6.293	6.482	6.616	2.396	4.220	36,2	63,8	1,1
America Settentrionale	1113	1151	1198	515	683	43,0	57,0	0,2
America Meridionale	15.789	16.103	16.927	6.517	10.410	38,5	61,5	2,9
Oceania	138	150	157	68	89	43,3	56,7	0,0
Zona non nota	28	30	42	15	27	35,7	64,3	0,0
Apolide	67	69	61	28	33	45,9	54,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>568.804</b>	<b>575.476</b>	<b>579.414</b>	<b>280.511</b>	<b>298.903</b>	<b>48,4</b>	<b>51,6</b>	<b>100,0</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio).

**Tab.1.8 - Distribuzione dei residenti stranieri in Emilia-Romagna, primi dieci paesi di cittadinanza (dati assoluti, variazioni percentuali)**

PRIMI 10 PAESI DI CITTADINANZA	ANNO						2025-2024		PESO %
	2008	2021	2022	2023	2024	2025	Diff.	Var.%	
Romania	41.651	98.862	99.906	99.574	99.437	98.722	-715	-0,7	17,0
Marocco	56.919	62.374	62.114	59.897	58.132	56.205	-1.927	-3,3	9,7
Albania	48.074	59.219	58.881	57.962	57.610	56.171	-1.439	-2,5	9,7
Ucraina	16.624	33.305	33.623	35.886	38.402	39.498	1.096	2,9	6,8
Cina	17.646	30.344	30.273	29.982	30.068	30.180	112	0,4	5,2
Pakistan	11.210	24.047	24.834	26.060	28.190	30.126	1.936	6,9	5,2
Tunisia	20.343	19.279	19.766	19.717	20.816	22.364	1.548	7,4	3,9
Moldova	12.823	27.183	26.557	25.149	23.332	20.982	-2.350	-10,1	3,6
India	10.953	19.016	19.251	19.201	19.454	18.986	-468	-2,4	3,3
Nigeria	6.780	16.680	17.114	17.371	17.795	18.131	336	1,9	3,1
<b>Totale Stranieri</b>	<b>365.720</b>	<b>564.580</b>	<b>569.460</b>	<b>568.804</b>	<b>575.476</b>	<b>579.414</b>	<b>3.938</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio).

**Gli stranieri residenti in Regione provengono da 180 paesi diversi, sebbene il 67,5% degli stranieri appartenga a una delle prime dieci cittadinanze più numerose.** Al primo posto si trovano i residenti rumeni con quasi 99mila residenti (pari al 17% degli stranieri presenti in Regione) in diminuzione rispetto al 2024 (-0,7%). Seguono i residenti marocchini e albanesi (9,7%), ucraini (6,8%), cinesi e pakistani (5,2%).

In termini assoluti gli incrementi più consistenti nell'ultimo anno hanno riguardato i residenti provenienti dal Pakistan (+1.936 unità), seguono quelli provenienti dalla Tunisia (1.548) e dall'Ucraina. Le riduzioni più consistenti invece si registrano per i residenti in arrivo dalla Moldova (-2.350), dal Marocco (-1.927) e dall'Albania (-1.439), Paesi di provenienza tra i più rappresentati tra coloro che, risiedendo nel territorio regionale, hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2024<sup>16</sup>.

Alcune cittadinanze continuano a presentare una marcata differenza di genere: nella comunità ucraina, moldova e rumena è prevalente la componente femminile, in quella pakistana e tunisina la maschile, sempre in riferimento alle prime dieci comunità più numerose.

Richiamiamo ora il dato dell'andamento delle **acquisizioni di cittadinanza italiana**, il cui numero è consistentemente aumentato negli ultimi dieci anni incidendo di fatto sull'andamento dei saldi demografici. La crescita delle acquisizioni si osserva a partire dal 2012, per poi raggiungere un primo picco nel 2016, anno in cui Emilia-Romagna sono avvenute oltre 25mila acquisizioni di cittadinanza italiana (25.270)<sup>17</sup> di stranieri residenti in Regione.

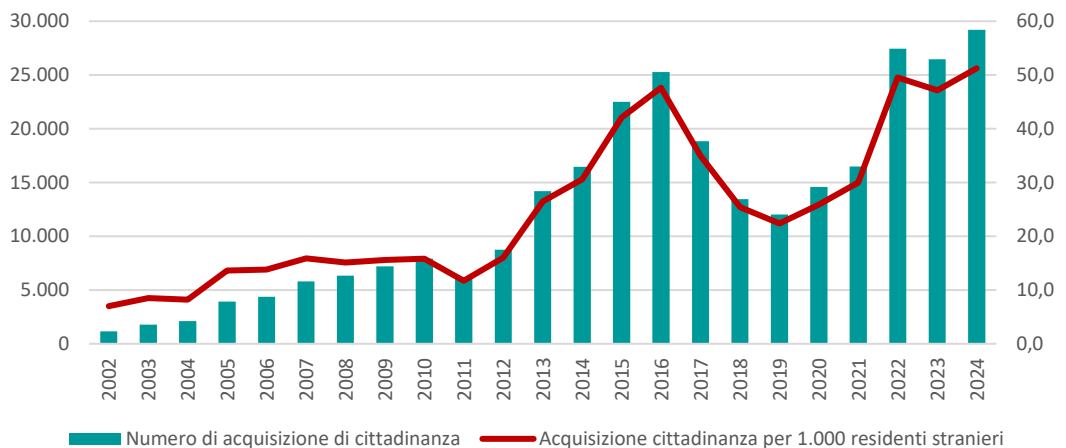
<sup>16</sup> Regione Emilia-Romagna (2025), *Popolazione residente in Emilia-Romagna, dati al primo gennaio 2025*.

<sup>17</sup> Questo processo di naturalizzazione ha riguardato principalmente giovani adulti con figli, molto spesso nati in Italia e che hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori. Secondo l'art. 14 della legge 91/92 "I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza". L'acquisizione

Nel triennio 2017-2019 si evidenzia, invece, una flessione del dato. Nel 2017 in Emilia-Romagna sono state 18.853 le nuove acquisizioni di cittadinanza, nel 2018 le nuove acquisizioni scendono ulteriormente (13.446), e infine, anche nel 2019, si osserva un ulteriore calo delle nuove acquisizioni di cittadinanza che si attestano a 12.014. Nel 2020 si osserva un'inversione di tendenza, le acquisizioni di cittadinanza italiana aumentano di oltre il 21% rispetto all'anno precedente, risultando pari a 14.568. Nel 2021 le nuove acquisizioni di cittadinanza risultano 16.480, evidenziando un ulteriore incremento del 13,1% rispetto all'anno precedente.

**Nell'ultimo triennio si rileva un aumento consistente delle nuove acquisizioni di cittadinanza in Regione.** Nel 2022 si attestano a 27.440 segnando un incremento del 66,5%, rispetto all'anno precedente, nel 2023 si registra una lieve riduzione ma le acquisizioni superano le 26.400 unità. **I dati relativi al 2024 evidenziano un incremento del 10,4% delle nuove acquisizioni di cittadinanza, rispetto al 2023, che raggiungono le 29.199 unità rappresentando il valore più elevato dal 2002 ad oggi.**

**Fig.1.19 - Numero di acquisizioni di cittadinanza e loro incidenza percentuale sul totale residenti stranieri, 2002-2024**  
(dati assoluti, incidenze per ogni 1.000 residenti)



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ogni anno).

Questo aumento molto significativo dell'ultimo triennio ha riguardato anche l'Italia nel complesso, dove le acquisizioni hanno superato le 200.000 unità per il terzo anno consecutivo, segnando il valore più elevato nel 2024.

avviene automaticamente alla sola condizione della convivenza e sempre che si tratti di un soggetto minorenne secondo l'ordinamento italiano. Perché il genitore divenuto italiano possa trasmettere il nostro *status civitatis* al figlio, occorrono pertanto che ricorrano tre condizioni: il rapporto di filiazione; la minore età del figlio; la convivenza con il genitore. L'art. 12 del D.P.R. n. 572/93 ha specificato che la convivenza deve essere stabile ed effettiva ed attestata con idonea documentazione, deve inoltre sussistere al momento dell'acquisto o del riacquisto della cittadinanza del genitore.

Va sottolineata l'importanza dell'aumento delle nuove acquisizioni di cittadinanza avvenute in Regione negli ultimi 20 anni: erano infatti solo 1.153 nel 2002, oltre 25 volte in meno rispetto a quelle del 2024.

I dati Istat sulle acquisizioni di cittadinanza al 2024 forniscono anche indicazioni relativamente al genere e al motivo di acquisizione di cittadinanza. La componente maschile registra un aumento del 12,7% e quella femminile dell'8,1% rispetto all'anno precedente.

Se fino alla prima decade degli anni Duemila l'acquisizione di cittadinanza avveniva in modo preponderante per matrimonio, già a partire dal 2012 si osserva come questa voce diminuisca, mentre hanno acquisito sempre maggiore rilevanza la residenza e la voce altri motivi<sup>18</sup>. Nel 2024 le nuove acquisizioni di cittadinanza per residenza risultano il 49,6% del totale con un incremento del 16,4% rispetto al 2023, le acquisizioni per altri motivi rappresentano il 41,9% ed aumentano del 10,2% nell'ultimo anno. Infine, le acquisizioni per matrimonio sono l'8,5% del totale e segnano una contrazione del 14,8% rispetto al 2023.

La crescita delle acquisizioni non può essere spiegata facendo esclusivamente riferimento all'aumento, in particolare nella prima decade degli anni Duemila, della popolazione straniera residente. Va evidenziato come il processo migratorio verso la nostra Regione non possa più essere interpretato come un fenomeno transitorio e temporaneo, dal momento che anche **l'acquisizione della cittadinanza italiana deve essere letta come un indicatore del consolidamento e della progressiva stabilizzazione del fenomeno migratorio**. Per interpretare correttamente i dati sulle acquisizioni di cittadinanza si deve tenere conto che su di esse pesano non solo elementi contingenti ma anche e soprattutto dinamiche di medio-lungo periodo in termini di numerosità e caratteristiche dell'immigrazione in un determinato Paese. Se è vero che per giungere all'acquisizione ci vogliono circa 10-12 anni, per comprendere la dinamica attuale bisogna procedere a ritroso a ricostruire quanto accaduto oltre un decennio fa<sup>19</sup>.

Si osserva come **dal 2002 ad oggi sia aumentato il peso delle acquisizioni di cittadinanza sul totale dei residenti stranieri**; se ne contavano poco più di otto ogni mille residenti stranieri fino al 2004, se ne arrivano a contare 26,5 nel 2013 e oltre 47 nel 2016, per poi registrare una diminuzione nel triennio 2017-2019 (22,3 nel 2019). Nel 2020 risultavano 25,9 ogni mille residenti stranieri e nel 2021 sono 30. Nell'ultimo triennio il dato risulta in consistente aumento, nel 2022 si contano 49,5 nuove acquisizioni di cittadinanza ogni mille residenti stranieri, 47,2 nel 2023 e nel 2024 risultano ben 51,2.

---

<sup>18</sup> Comprendono le acquisizioni di minori ottenute per trasmissione del diritto da parte di genitori divenuti italiani, dei neomaggiorenni nati e residenti in Italia che scelgono di diventare italiani al compimento del 18° anno di età e ius sanguinis, ovvero figli o discendenti di cittadini italiani.

<sup>19</sup> Regione Emilia-Romagna (2023), *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche, Anno 2023*.

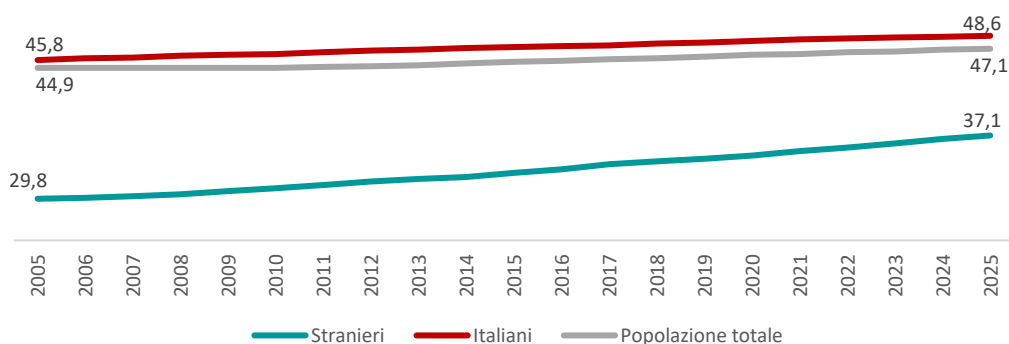
### 1.3.2 - Le caratteristiche della popolazione straniera

L'incremento della popolazione residente straniera registrato al primo gennaio 2025, rispetto all'anno precedente, ha interessato solamente la componente maschile (+1,7%, 4.655 unità in più), mentre la componente femminile ha registrato una leggera contrazione (-0,2%, pari a 717 unità in meno).

A livello regionale, tuttavia **anche nel 2025, la quota di donne straniere (51,6%) continua ad essere superiore rispetto alla componente maschile in tutte le nove province emiliano-romagnole**. In particolare, risulta più elevata a Rimini (55,6%), nella Città Metropolitana di Bologna (53%) e a Ferrara (51,8%).

**I residenti stranieri continuano a presentare una struttura per età marcatamente più giovane, 37,1 anni nel 2025, rispetto a quella degli italiani (48,6 anni). Vi è stato tuttavia un progressivo innalzamento anche dell'età media della componente straniera, che nel 2005 risultava pari a circa 30 anni.**

Fig.1.20 - Età media della popolazione residente totale, straniera e italiana in Emilia-Romagna, 2005-2025



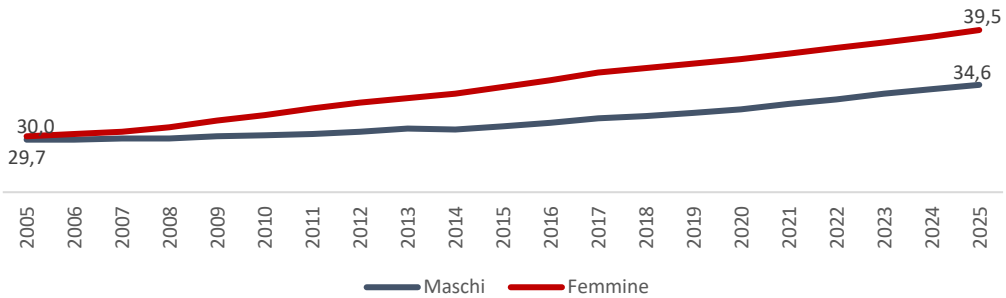
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno).

L'incremento dell'età media dei cittadini residenti stranieri, registrato negli ultimi dieci anni, è stato determinato da una serie di fattori: il calo delle nascite, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza nelle età dei giovani adulti e dei minori, la diminuzione nel tempo dei nuovi ingressi, che generalmente sono caratterizzati da un'età media attorno ai 30 anni, ma anche dal progressivo invecchiamento della popolazione straniera residente entrata in regione nel primo decennio degli anni duemila (periodo di maggiore consistenza dei flussi in ingresso)<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Regione Emilia-Romagna (2023), *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche, Anno 2023*. Regione Emilia-Romagna (maggio 2023), *Popolazione residente in Emilia-Romagna. Dati al 1.1.2023*.

L'età media delle donne straniere, così come per le residenti italiane, risulta più elevata rispetto a quella della componente maschile. **Si è assistito però negli ultimi 20 anni ad un progressivo ampliamento della distanza delle età medie tra stranieri e straniere**; se nel 2005 le età medie delle due componenti erano prossime ai 30 anni (30 per le donne e 29,7 per gli uomini) nel 2025 l'età media delle donne si attesta a 39,5 contro i 34,6 degli uomini.

**Fig.1.21 - Età media della popolazione residente straniera in Emilia-Romagna per genere, 2005-2025**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno).

Passando all'analisi per classi di età, come già osservato negli anni precedenti, **l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti supera ampiamente il valore medio totale nelle fasce di età più giovani**, infatti in Regione il 74,3% degli stranieri residenti ha meno di 50 anni.

Nella classe 0-14 l'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione regionale si attesta al 17,7%, ma si registra una contrazione nell'ultimo biennio rispetto agli anni precedenti, e in quella 15-34 anni si colloca al 17,9%. L'incidenza maggiore si registra nella fascia 35-49 anni (20,3%), dato in aumento rispetto agli anni precedenti.

Guardando ai dati di lungo periodo si osserva come negli ultimi 20 anni vi sia stato un significativo aumento anche per le classi di età più mature, ma che si mantengono tuttavia nettamente inferiori rispetto alla media, per la classe 50-64 anni si passa dal 2,1% del 2005 al 9,8% del 2025 e per gli over 65enni dallo 0,4% al 3,9%.

**Tab.1.9 - Incidenza percentuale cittadini stranieri residenti su totale popolazione residente in Emilia-Romagna per grandi classi d'età 2005-2025 (incidenze percentuale)**

CLASSE DI ETÀ	ANNO												
	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
0-14 anni	10,1	16,1	17,8	17,4	16,9	17,0	17,6	18,3	18,5	18,5	18,3	18,1	17,7
15-34 anni	11,3	19,3	21,0	20,5	20,0	20,1	19,9	19,5	18,9	18,5	18,0	17,9	17,9
35-49 anni	8,0	12,7	15,3	15,6	15,8	16,2	16,8	17,5	18,1	18,8	19,3	19,9	20,3
50-64 anni	2,1	5,6	8,1	8,3	8,3	8,5	8,9	9,1	9,4	9,5	9,6	9,7	9,8
65 e oltre	0,4	1,0	1,6	1,8	2,0	2,2	2,4	2,7	2,9	3,2	3,4	3,7	3,9
<b>Totale</b>	<b>6,2</b>	<b>10,5</b>	<b>12,1</b>	<b>12,0</b>	<b>11,9</b>	<b>12,1</b>	<b>12,3</b>	<b>12,6</b>	<b>12,7</b>	<b>12,8</b>	<b>12,8</b>	<b>12,9</b>	<b>12,9</b>

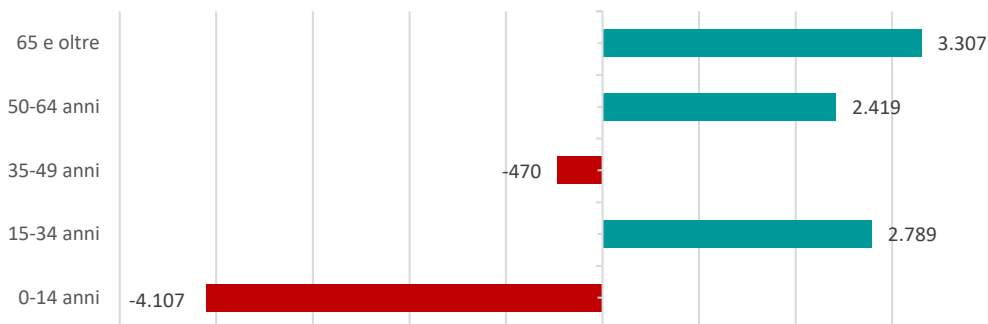
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno).

**Analizzando i valori assoluti possiamo osservare al 1° gennaio 2025 rispetto all'anno precedente un aumento in tutte le classi di età ad eccezione della classe 0-14 e in quella 35-49 anni (-470 unità). Nella classe 0-14 anni si registra anche nel 2025 una riduzione significativa pari al 4,2% (-4.107 unità): alla diminuzione delle nascite da genitori entrambi stranieri si associa anche l'effetto delle acquisizioni di cittadinanza che interessano circa il 30% dei bambini e ragazzi under 15<sup>21</sup>. L'incremento più consistente ha caratterizzato gli over 50 (+2.419 per la fascia 50-64 anni e +3.307 per gli over 65), ma si registra anche un incremento di quasi 2.800 unità nella classe 15-34 anni.**

**La diminuzione in termini assoluti nelle fasce di età più giovani è un fenomeno che sta caratterizzando gli ultimi anni, per gli effetti descritti precedentemente. Nell'ultimo quinquennio (2020-2025) si registra una diminuzione nella classe 0-14 di quasi 12.600 unità e nella classe 15-34 anni di oltre 4.000 unità.**

Se analizziamo i dati dal 2005 ad oggi la classe di età che ha registrato il maggior incremento in termini percentuali è quella degli over 65, ma che si traduce in termini assoluti in un aumento di 39.827 persone (passando dalle 4.075 unità del 2005 alle 43.902 del 2025). La crescita più consistente in termini assoluti negli ultimi 20 anni ha riguardato le classi di coloro che hanno tra i 35 e i 49 anni, con un aumento di 95.809 residenti, e la classe 50-64 anni con un incremento di 87.879 persone.

**Fig.1.22 - Variazione della popolazione residente per classi di età, 1° gennaio 2025**  
(variazioni assolute su anno precedente)



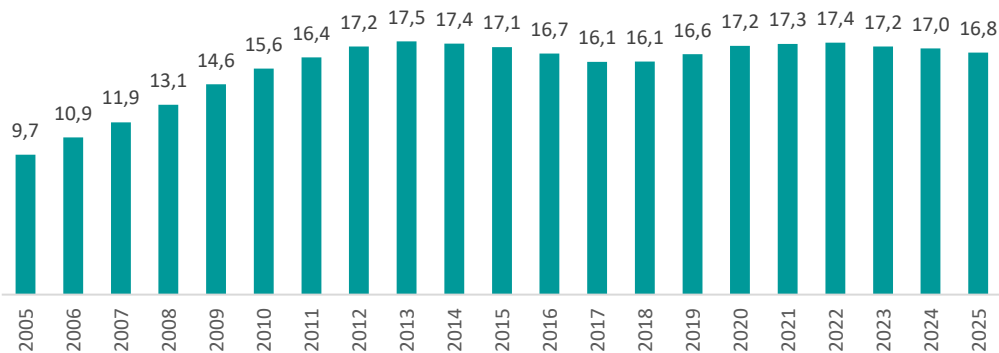
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Al primo gennaio 2025 i minori stranieri residenti in Emilia-Romagna (under 18) sono 110.066, e rappresentano il 19% del totale degli stranieri emiliano-romagnoli, valore in diminuzione costante negli ultimi 6 anni, infatti nel 2020 rappresentavano il 21,4% della popolazione.

<sup>21</sup> Regione Emilia-Romagna (2025), *Popolazione residente in Emilia-Romagna, dati al primo gennaio 2025*.

I dati resi disponibili dalla Regione Emilia-Romagna evidenziano inoltre come **l'incidenza della componente straniera minorenni sul totale dei minorenni residenti sia progressivamente aumentata negli anni passando dal 9,7 nel 2005 al 17,4 nel 2022**, anche se con un andamento altalenante negli anni, **per poi attestarsi al 16,8% nel 2025**, valore inferiore rispetto a quelli dell'ultimo quinquennio. Nonostante la riduzione registrata negli ultimi anni dei residenti minorenni stranieri, la loro incidenza sul totale dei minorenni residenti in Regione si mantiene sostanzialmente costante e su valori prossimi al 17%, per effetto della contemporanea contrazione dei minorenni di nazionalità italiana in atto dal 2019.

**Fig.1.23 - Incidenza della popolazione straniera minorenni su totale minorenni in Emilia-Romagna, 2005-2025**



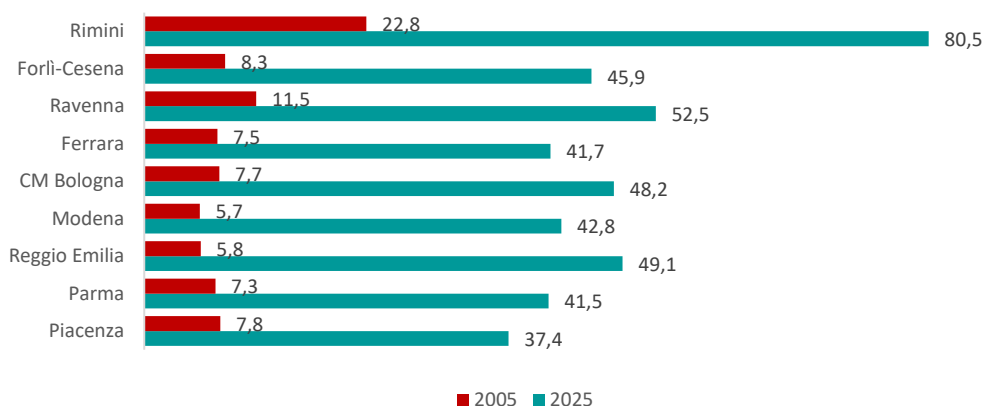
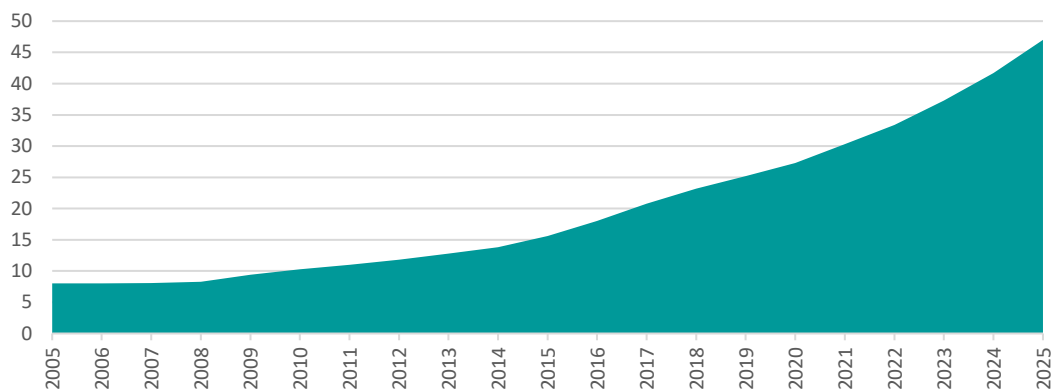
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno).

Questi cambiamenti in atto nella composizione per età della popolazione residente straniera vengono confermati anche dall'**indice di vecchiaia** (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e gli under15) che permette di monitorare il livello d'invecchiamento della popolazione.

**L'indice di vecchiaia per la sola componente straniera per il 2025 è a pari a 47**, sono presenti 47 over65 residenti ogni 100 residenti under15. Il valore dell'indicatore è nettamente inferiore al dato regionale riferito alla popolazione totale (pari a 212,1), ma come possiamo osservare dal grafico risulta in costante aumento dal 2005 ad oggi, passando da 8 a 47, evidenziando un'accelerazione negli ultimi anni (nel 2020 era pari a 27,3 e nel 2024 risultava pari a 41,7).

A livello provinciale si osservano alcune differenze: se a Piacenza l'indice risulta pari a 37,4 a **Rimini raggiunge il valore più elevato attestandosi a 80,5**, provincia caratterizzata da una popolazione straniera più anziana (gli stranieri over 50 rappresentano il 31,6% del totale degli stranieri della provincia). Sopra alla media regionale si collocano anche le province di Ravenna (52,5), Reggio Emilia (49,1) e la Città Metropolitana di Bologna (48,2).

**Fig.1.24 - Indice di vecchiaia della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, andamento annuale e declinazione provinciale (indici)**

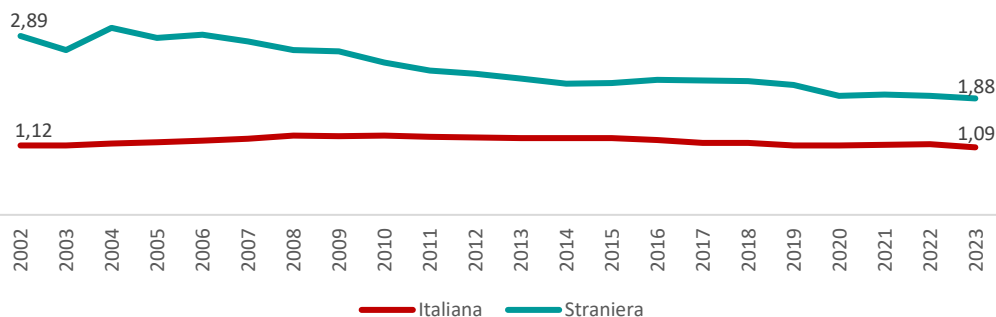


**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service (Dati al 1° gennaio di ciascun anno).

**L’immigrazione ha contribuito in questi anni in modo significativo all’innalzamento del tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) della nostra Regione, mostrando valori superiori a quelli della componente italiana, e leggermente più elevati rispetto a quelli della componente straniera a livello nazionale.**

Nel 2023, ultimo dato disponibile, in Emilia-Romagna il tasso di fecondità per la componente straniera risulta pari a 1,88, valore superiore a quello italiano che risulta pari a 1,09. **Negli ultimi 20 anni per la componente italiana ma soprattutto per quella straniera si è osservata una progressiva contrazione.** Il tasso di fecondità delle madri italiane è rimasto pressoché costante, passando dal 1,12 del 2002, all’1,09 del 2023, anche se negli anni tra il 2008 e il 2015 aveva registrato un leggero incremento portandosi su valori prossimi all’1,26. Per quanto riguarda la componente straniera si registra una contrazione costante del tasso di fecondità che si attesta all’1,88 nel 2023, nel 2002 era pari a 2,89.

**Fig.1.25 - Tasso di fecondità per nazionalità in Emilia-Romagna, 2002-2023**  
(tassi)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Demo Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

L'età media delle madri al parto con cittadinanza italiana risulta più elevata rispetto a quella delle madri straniere (al momento non è disponibile il dato dell'età media del padre). Si registra un incremento per entrambe le componenti: l'età media al parto delle madri straniere passa dai 27,5 anni del 2002 ai 29,8 del 2023, mentre l'età media delle madri italiane pari a 31,1 anni nel 2002 raggiunge i 33,4 anni in media nel 2023.

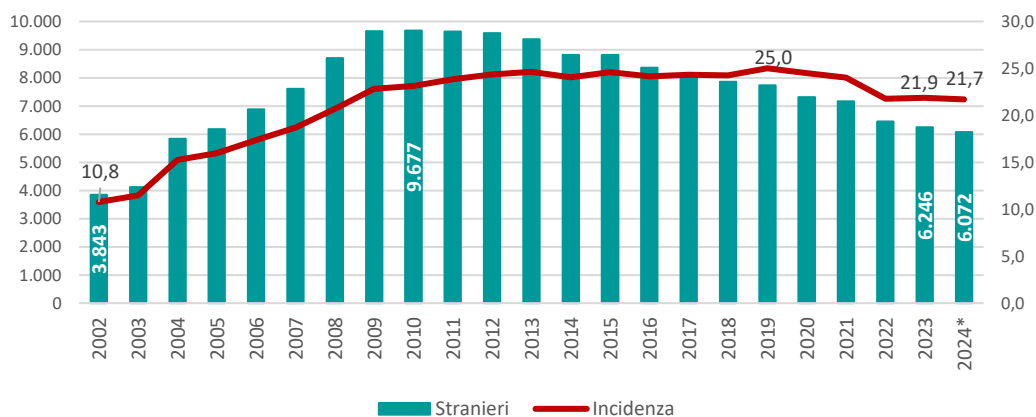
Anche in questa edizione dell'Osservatorio si conferma l'importanza dell'incidenza percentuale degli stranieri di seconda generazione/con background migratorio, ovvero coloro che pur essendo considerati giuridicamente «stranieri» (figli di cittadini stranieri), sono nati in Italia e non hanno sperimentato direttamente l'esperienza migratoria, tuttavia negli anni più recenti cominciano a delinearsi nuove tendenze.

**Nel corso del 2023**, dati al 31 dicembre, **in Emilia-Romagna sono nati 6.246 bambini stranieri, valore in diminuzione rispetto all'anno precedente**, quando erano 6.445 (-3,1%). Nonostante la contrazione nell'ultimo anno, che si colloca in continuità con gli anni precedenti, i nati stranieri **rappresentano oltre un quinto (21,9%) del totale dei nati nel 2023 in Regione** (in Italia sono il 13,5%). Nonostante l'andamento negativo, tuttavia il dato del 2023 risulta il doppio rispetto al 2002 quando il peso dei nati stranieri era solo il 10,8%.

**I dati al 31 dicembre 2024, seppur provvisori, evidenziano un'ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente:** i nati stranieri risultano 6.072, con una contrazione del 2,8% rispetto al 2023, e rappresentano il 21,7% del totale dei nati in Regione.

Il numero più elevato di bambini stranieri nati in Regione si è registrato nel 2010 (9.677), mentre se consideriamo l'incidenza percentuale dei bambini stranieri nati in Emilia-Romagna sul totale delle nascite questa raggiunge il valore massimo nel 2019 quando si attesta al 25%.

**Fig.1.26 - Nati stranieri in Emilia-Romagna e incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale nati, 2002-2024**



**Nota:** \* il dato del 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

L'incidenza sul totale dei nati diventa ancora più significativa per alcune specifiche realtà provinciali come Piacenza (27,3%), Parma (25,8%) e Ferrara (23,6%). Le province di Reggio Emilia (18,9%) e la Città Metropolitana di Bologna (19,5%), invece, ma soprattutto Rimini (16,8%), presentano un valore inferiore alla media regionale, sempre in relazione ai dati definitivi al 31 dicembre 2023.

**Tab.1.10 - Nati stranieri e nati totali nelle province dell'Emilia-Romagna e incidenza percentuale dei primi sui secondi, (dati assoluti, valori percentuali)**

PROVINCIA	NATI STRANIERI 2023	TOTALE NATI 2023	% NATI STRANIERI SU TOTALE NATI 2023	NATI STRANIERI 2024*	TOTALE NATI 2024*	% NATI STRANIERI SU TOTALE NATI 2024*
Piacenza	550	2.013	27,3	569	1.900	29,9
Parma	821	3.177	25,8	777	3.070	25,3
Reggio Emilia	676	3.571	18,9	753	3.504	21,5
Modena	1.066	4.729	22,5	1.034	4.803	21,5
CM Bologna	1.272	6.523	19,5	1.248	6.563	19,0
Ferrara	424	1.795	23,6	470	1.726	27,2
Ravenna	532	2.282	23,3	443	2.204	20,1
Forlì-Cesena	576	2.519	22,9	501	2.332	21,5
Rimini	329	1.959	16,8	277	1.901	14,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6.246</b>	<b>28.568</b>	<b>21,9</b>	<b>6.072</b>	<b>28.003</b>	<b>21,7</b>

**Nota:** \* il dato del 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

## 1.4 - I trasferimenti

Anche in questa edizione riportiamo i dati relativi ai trasferimenti di residenza in Emilia-Romagna e nello specifico alle iscrizioni e alle cancellazioni dal registro dei residenti rilevate dall'Istat<sup>22</sup>, che tengono conto dei flussi in entrata/uscita sia dei cittadini italiani sia di quelli stranieri.

Generalmente, l'analisi sui trasferimenti di residenza considera gli spostamenti dei residenti in ingresso e in uscita dalla Regione (verso altre regioni e verso l'estero) e i movimenti interni alla Regione (in un altro comune della stessa provincia, o in un'altra provincia della stessa regione). Nei dati riportati di seguito, si accennerà brevemente agli spostamenti interni alla Regione, per poi approfondire maggiormente i dati dei movimenti migratori relativi all'estero e alle altre regioni italiane.

**Nel 2024 i movimenti interni alla Regione sono risultati nel complesso quasi 88mila**, di cui 67.580 sono stati i trasferimenti verso un altro comune della stessa provincia di residenza e oltre 20.000 i trasferimenti registrati verso un'altra provincia della Regione, andamento in linea con quelli registrati negli anni precedenti.

**Tab.1.11 - Trasferimenti di residenza interni all'Emilia-Romagna, 2021-2024 (dati assoluti)**

	2021	2022	2023	2024*
In altro comune della stessa provincia	68.593	70.965	68.499	67.580
In altra provincia della stessa Regione	20.024	20.638	19.895	20.128
<b>Totale trasferimenti interni</b>	<b>88.617</b>	<b>91.603</b>	<b>88.394</b>	<b>87.708</b>

**Nota:** \*Il dato relativo al 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

**Passando ora all'analisi dei trasferimenti di residenza da e verso l'estero e da e verso altre regioni italiane**, come possiamo osservare dal grafico, nonostante le variazioni registrate nei diversi anni, **dal 2002 (inizio della serie storica) ad oggi, in ogni anno l'arrivo di nuovi residenti (italiani o stranieri) dall'estero o da altre regioni italiane (iscrizioni) è stato superiore rispetto alle cancellazioni** dei cittadini residenti dalle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna per trasferimenti in altre regioni o all'estero<sup>23</sup>. **Si conferma pertanto l'elevata attrattività della Regione rispetto ad altre aree del Paese**. Come riportato nel Rapporto Istat (giugno 2025)<sup>24</sup>, il Nord-Est continua a essere l'area del Paese più attrattiva, con un tasso migratorio medio annuo per gli anni 2023-2024 pari al +2 per

<sup>22</sup> L'indagine si occupa dei dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza effettuate dai Comuni. Tali dati si ottengono dalla rilevazione effettuata tramite il modello APR/4: viene utilizzata una copia dalla pratica migratoria compilata dal comune di iscrizione per i trasferimenti di residenza da altro comune o dall'estero e dal comune di cancellazione per i trasferimenti all'estero.

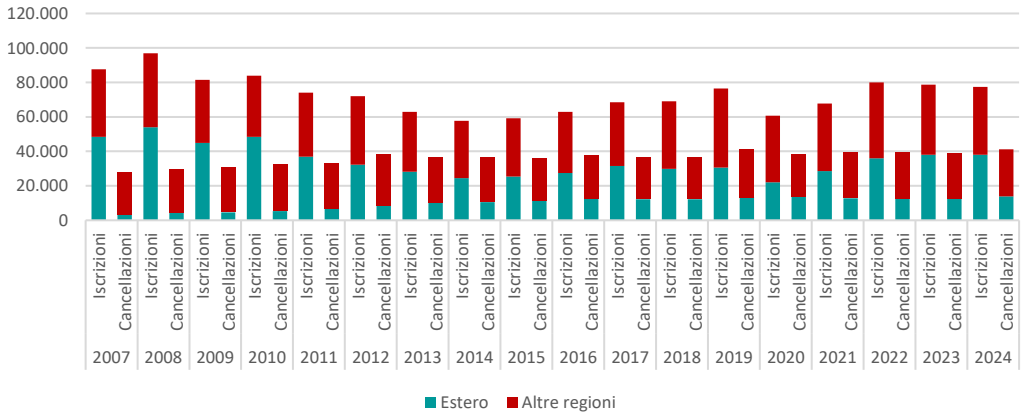
<sup>23</sup> Le iscrizioni comprendono la somma dei movimenti migratori dall'estero e da altre regioni italiane e le cancellazioni la somma dei movimenti migratori verso l'estero e verso altre regioni italiane, ma non gli spostamenti in un'altra provincia della stessa regione o in un altro comune della stessa provincia.

<sup>24</sup> Istat (giugno 2025), *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente, Anni 2023-2024*.

mille. All'interno di tale area geografica spicca l'Emilia-Romagna con il tasso migratorio interno netto più elevato (2,9 per mille).

Dal 2002 ad oggi le iscrizioni sono state 1.673.811, mentre le cancellazioni si attestano a 777.430.

**Fig.1.27 - Trasferimenti di residenza in Emilia-Romagna: iscrizioni e cancellazioni dall'estero e da altre regioni italiane**



**Nota:** \*Il dato relativo al 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

Focalizzandoci sulle **cancellazioni**, cioè sui trasferimenti di residenza **dall'Emilia-Romagna verso altre regioni italiane o l'estero**, l'ultimo dato relativo al **2024**, ancora provvisorio, evidenzia un **aumento dei trasferimenti del 5,5%**, dopo la riduzione dell'1,7% avvenuto nel corso del 2023. Nel complesso, gli spostamenti dei cittadini verso l'estero o altre regioni sono stati **41.204**, di cui il **33,8% sono trasferimenti verso l'estero (14mila)** e il **66,2% verso altre regioni italiane (27mila)**. L'aumento più consistente ha riguardato coloro che si sono trasferiti all'estero (1.370 unità in più, +10,9%), anche i residenti emiliano-romagnoli che si sono spostati in un'altra regione italiana nel corso del 2024 sono aumentati, +2,9%, rispetto all'anno precedente.

Considerando il totale dei trasferimenti verso l'estero, che come anticipato rappresentano quasi il 34%, anche nell'ultimo anno è più alta la quota di trasferimenti per i residenti di origine straniera (37,5%, rispetto al 32,5% degli italiani).

**Tab.1.12 - Cancellazioni: trasferimenti di residenza dall'Emilia-Romagna verso l'estero o altre regioni per età, 2023-2024 (dati assoluti)**

CLASSI DI ETÀ	CANCELLAZIONI 2023			CANCELLAZIONI 2024*		
	Verso l'estero	Verso altre regioni	Totale	Verso l'estero	Verso altre regioni	Totale
Fino a 17 anni	1.944	3.357	5.301	1.891	3.520	5.411
18-39 anni	5.708	12.633	18.341	6.828	12.899	19.727
40-64 anni	3.432	7.932	11.364	3.653	8.199	11.852
65 anni e più	1468	2.579	4.047	1550	2.664	4.214
<b>Totale</b>	<b>12.552</b>	<b>26.501</b>	<b>39.053</b>	<b>13.922</b>	<b>27.282</b>	<b>41.204</b>

**Nota:** Il dato relativo al 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

Passando all'analisi delle **iscrizioni**, cioè dei **trasferimenti di residenza da altre regioni italiane o dall'estero verso l'Emilia-Romagna**, l'ultimo dato relativo al 2024, ancora provvisorio, **evidenzia una riduzione** nel corso dell'anno **dell'1,8%**. Si registra una contrazione, seppur lieve, sia dei nuovi residenti che provengono dall'estero rispetto all'anno precedente (-0,3%), che del numero di cittadini che arrivano da un'altra regione italiana (-3,1%). Le iscrizioni registrate nel corso del 2024 sono state nel complesso **77.356**, di cui il **50,9%** riguarda nuovi residenti che provengono da altre regioni italiane (oltre 39mila) e il **49,1%** nuovi residenti che provengono dall'estero (circa 38mila).

**Tab.1.13 - Iscrizioni: trasferimenti di residenza dall'Emilia-Romagna verso l'estero o altre regioni per età, 2023-2024 (dati assoluti)**

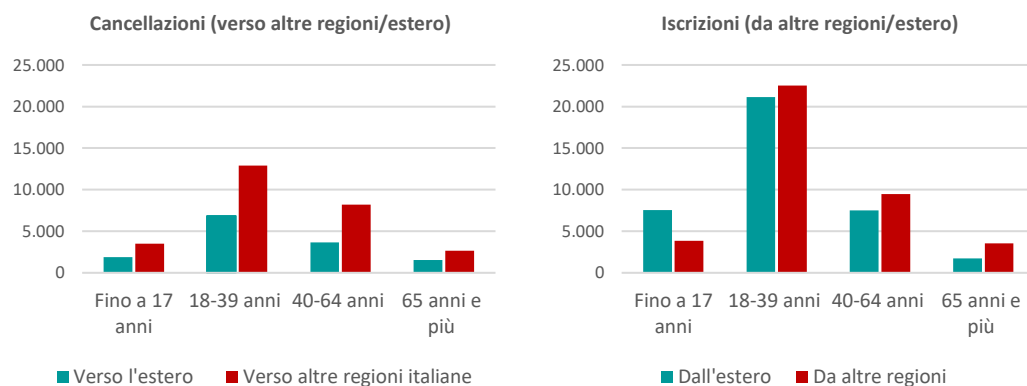
CLASSI DI ETÀ	ISCRIZIONI 2023			ISCRIZIONI 2024*		
	Dall'estero	Da altre regioni	Totale	Dall'estero	Da altre regioni	Totale
Fino a 17 anni	7.439	4.267	11.706	7.564	3.859	11.423
18-39 anni	20.354	23.650	44.004	21.155	22.518	43.673
40-64 anni	8.356	9.367	17.723	7.503	9.453	16.956
65 anni e più	1942	3.360	5.302	1752	3.552	5.304
<b>Totale</b>	<b>38.091</b>	<b>40.644</b>	<b>78.735</b>	<b>37.974</b>	<b>39.382</b>	<b>77.356</b>

**Nota:** Il dato relativo al 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (Dati al 31 dicembre di ciascun anno).

**La maggior parte dei trasferimenti al di fuori della Regione (cancellazioni) continuano a concentrarsi nelle coorti di età più giovani comprese tra i 18 e i 39 anni**, sia per quanto riguarda i flussi verso l'estero che verso le altre regioni italiane. Nello specifico sono quasi **19.700** i trasferimenti di residenza registrati in questa fascia: 6.828 (34,6%) trasferimenti verso l'estero e 12.899 (65,4%) verso altre regioni italiane. **Analogamente, anche la maggior parte dei trasferimenti verso la Regione (iscrizioni) si concentra nella classe 18-39 anni**, i trasferimenti per questa fascia di età **superano i 43mila**, di cui il 51,6% riguarda l'arrivo di cittadini da altre regioni, e il 48,4% di nuovi residenti dall'estero.

**Fig.1.28 - Trasferimenti di residenza da e verso l'Emilia-Romagna per età, anno 2024\***  
(dati assoluti)



**Nota:** \*Il dato relativo al 2024 è provvisorio.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

## 1.5 - Le famiglie

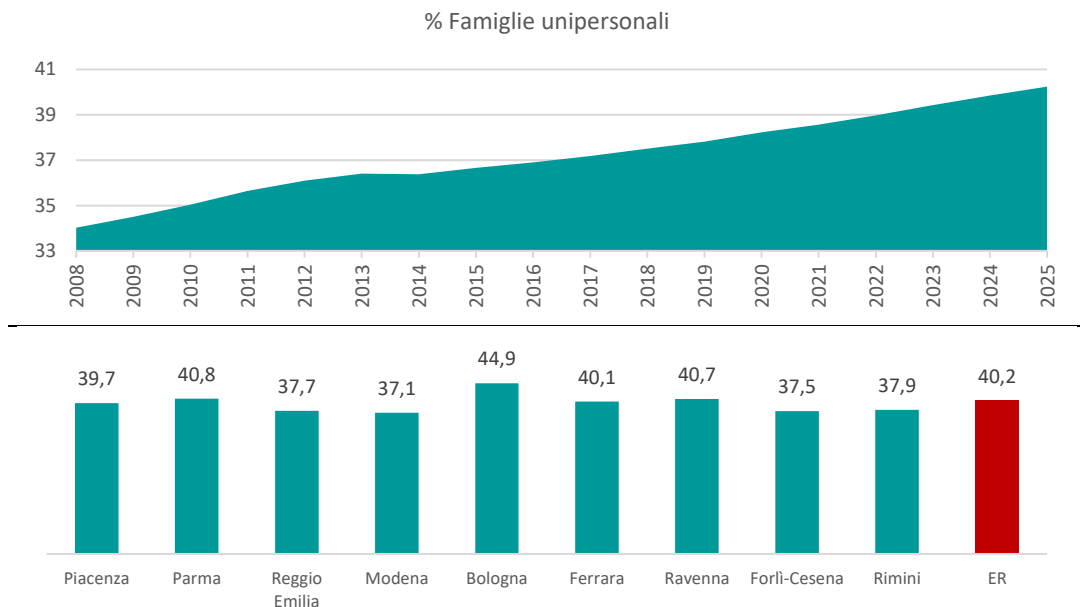
Dopo aver osservato le principali trasformazioni della popolazione residente regionale, di seguito vengo riportati alcuni dati relativi alle famiglie emiliano-romagnole, e in particolare la dimensione media familiare e le principali caratteristiche.

### 1.5.1 - La diminuzione della dimensione media familiare

Al 1° gennaio 2025 in Emilia-Romagna sono presenti **2.077.380 famiglie**, nelle quali risiede il 99,12% dei residenti, la restante quota (0,88%) risiede invece in strutture collettive (conventi, caserme, istituti di cura, istituti penitenziari, ecc.).

Negli ultimi anni, in relazione ai cambiamenti nella composizione per età della struttura demografica, si sta assistendo anche al cambiamento nella composizione delle famiglie. I dati disponibili della Regione riferiti al periodo 2008-2025 sottolineano una **progressiva contrazione del numero medio di componenti** per famiglia (da 2,26 a **2,14**) e una progressiva **crescita dei nuclei familiari unipersonali, che rappresentano il 40,2%** del totale dei nuclei emiliano-romagnoli (836mila famiglie), sei punti percentuali in più rispetto al 2008, quando i nuclei unifamiliari rappresentavano il 34%. Il 27,8% dei nuclei è composto da due persone, il 16,4% da tre persone, e il 15,6% da quattro o più persone.

**Fig.1.29 - Famiglie unipersonali residenti in Emilia-Romagna, serie storica e declinazione provinciale (incidenza percentuale)**



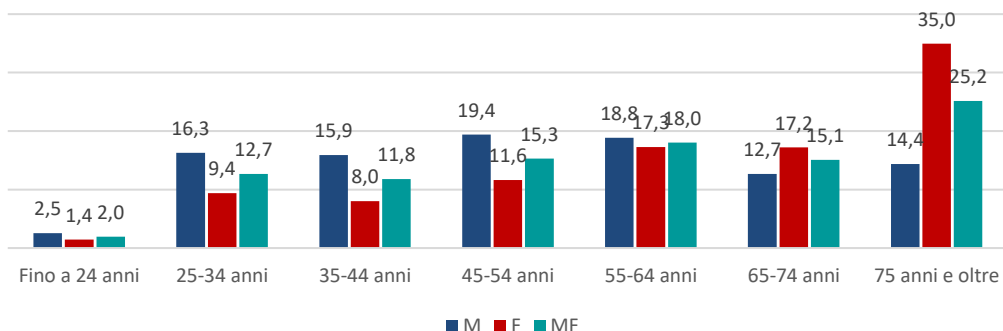
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Come noto, **le famiglie unipersonali sono distribuite in modo eterogeneo tra le diverse classi di età**, con un'importante concentrazione nella fascia over64 (40,2%), e in particolare nella fascia dei **grandi anziani over74, che da sola rappresenta un quarto dei nuclei unipersonali della regione (25,2%, 210mila famiglie)**. Le classi appartenenti al segmento dei 35-64enni rappresentano il 45,1%, mentre i giovani under35 il 14,6%.

Se **tra le classi più giovani osserviamo una maggiore tendenza della componente maschile** a vivere in nuclei unifamiliari, **tra quelle più anziane è la componente femminile** a vivere più spesso tale condizione: se tra i nuclei unifamiliari under35 il 61,1% è composto da uomini, tra i nuclei unifamiliari over75 le donne rappresentano il 72,9%, grazie ad una maggiore aspettativa di vita della componente femminile.

La condizione descritta per le classi di età più anziane può rappresentare un segnale di fragile equilibrio; la solitudine rappresenta notoriamente un fattore di rischio per l'insorgenza e/o l'aggravamento di patologie gravi e invalidanti che possono a loro volta portare alla necessità di assistenza sociosanitaria anche nello svolgimento delle attività della vita quotidiana. Di fondamentale importanza diventa dunque il **monitoraggio costante delle persone anziane che vivono da sole** e di coloro che non sono inseriti in reti familiari e sociali, che, come noto, rappresentano validi strumenti per contrastare la vulnerabilità economica, sociale e relazionale.

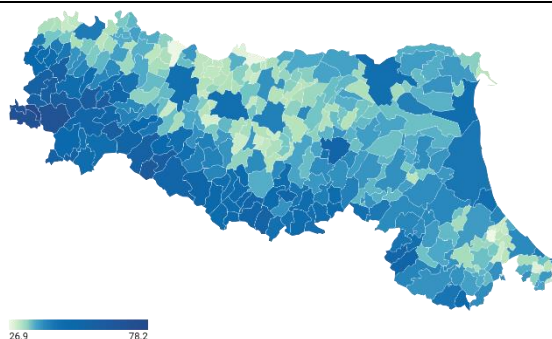
**Fig.1.30 - Famiglie unipersonali residenti in Emilia-Romagna, 1° gennaio 2025**  
 declinazione per genere e fasce di età (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Dall'analisi a livello provinciale si conferma una maggior presenza di famiglie unipersonali a **Bologna (44,9%)**, seguita da Parma (40,8%) e Ravenna (40,7%). Nel confronto a Bologna si registra una maggiore incidenza, rispetto alla media regionale, delle famiglie unipersonali giovani under35 (18%), mentre a Piacenza e Ferrara vi è una maggiore concentrazione nella fascia over75 (rispettivamente 28,8% e 28%).

**Fig.1.31 - Famiglie unipersonali residenti in Emilia-Romagna, 01/01/2024**  
 (incidenza percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

### 1.5.2 - Le caratteristiche delle famiglie

Oltre al numero dei componenti, i dati resi disponibili dalla Regione permettono anche di osservare alcune delle caratteristiche delle famiglie, in particolare la presenza di residenti minorenni o anziani, e di residenti di cittadinanza straniera.

Rispetto alla struttura per età, **in circa un quinto delle famiglie emiliano-romagnole è presente almeno un minorenne (20,4%)**, con percentuali più elevate a Reggio Emilia (22,5%) e Modena (21,9%), mentre nel 39% è presente almeno un residente over65 e in

**quasi un quarto delle famiglie almeno un over75 (22,6%)**, con percentuali più elevate a Ferrara (25,2%), seguita da Piacenza (23,7%), Ravenna (23,7%) e Forlì-Cesena (23,6%).

Rispetto invece alla cittadinanza, **nel 14,4% delle famiglie è presente almeno un componente di cittadinanza straniera**, con percentuali più elevate a Parma (16,4%) e a Piacenza (16%). Come riportato dalla Regione nel suo report annuale, la presenza di componenti stranieri cresce all'aumentare della dimensione familiare, grazie ad un più elevato livello di fecondità e di propensione alla coabitazione: se almeno un componente straniero è presente nel 8,8% delle famiglie di due componenti e nel 13,5% di quelle con tre componenti, la percentuale sale al 39,1% delle famiglie con cinque componenti e al 61,8% di quelle con sei o più componenti.

Coerentemente con quanto osservato nella struttura della popolazione complessiva, nell'ultimo anno si osserva una diminuzione delle famiglie con almeno un minorenni (-6mila), un aumento delle famiglie con almeno un ultra-65enne (+11mila), un aumento delle famiglie con almeno un componente straniero (+6,5mila) e un aumento delle famiglie con almeno un nato all'estero (+13mila).

## **1.6 - Le proiezioni demografiche: l'Emilia-Romagna nel 2042**

Dopo aver osservato la dinamica naturale e quella migratoria della popolazione regionale, sia in un'ottica di lungo periodo che nelle variazioni dell'ultimo anno in analisi, si riportano di seguito le tendenze che emergono dalle ultime **proiezioni demografiche pubblicate dalla Regione**, che rappresentano un **importante strumento di programmazione territoriale**, poiché consentono di osservare l'evoluzione della popolazione nei prossimi anni secondo diversi scenari demografici e di orientare di conseguenza le politiche pubbliche, la pianificazione dei servizi e le strategie di sviluppo locale.

Le proiezioni fotografano le trasformazioni nella popolazione regionale in un **arco temporale di 20 anni (dal 1.1.2022, anno base della proiezione, al 1.1.2042)**, periodo volutamente contenuto sia per limitare l'incertezza del tempo sui risultati che per far emergere come in un arco temporale breve e relativamente vicino possano verificarsi cambiamenti significativi<sup>25</sup>. Come per le precedenti proiezioni regionali, oltre ad uno scenario di riferimento, che mantiene stabile le dinamiche demografiche nel tempo, sono stati elaborati ulteriori scenari per evidenziare l'impatto delle diverse componenti (fecondità,

---

<sup>25</sup> <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/rappresentazioni-grafiche-dati/visualizzazione-proiezioni-demografiche-emilia-romagna/visualizzazione-proiezioni-demografiche-emilia-romagna-metadati>. L'aggiornamento della base di partenza e delle ipotesi di costruzione degli scenari è triennale, a meno di esigenze particolari o della produzione di scenari aggiuntivi atti a rispondere a particolari esigenze conoscitive. **Tutti i dati che alimentano il sistema di proiezione sono di fonte Istat** tranne per la struttura dei decessi per età, sesso e comune di ultima residenza per i quali la fonte principale è la Rilevazione regionale sulle cause di morte.

sopravvivenza, immigrazione) sul cambiamento demografico. Nello specifico gli scenari previsionali sono:

- **Scenario di riferimento:** nell'ipotesi che lo shock congiunturale provocato dalla pandemia da Covid-19 nel periodo 2020-2022 non abbia effetti a lungo termine, le diverse componenti demografiche (sopravvivenza, movimenti migratori e tasso di fecondità) si muovono seguendo l'andamento medio pre-pandemico del 2015-2019;
- **Scenario a elevata sopravvivenza:** fermi restando tutti gli altri parametri, si ipotizza un aumento dell'aspettativa di vita, in linea con quanto registrato nell'ultimo secolo, ad un ritmo leggermente inferiore di quello osservato nel periodo 2009-2019 (pre-Covid) e che innalzi l'aspettativa di vita al termine dello scenario a circa 85 anni per gli uomini e 88,3 anni per le donne (con un guadagno di 3,7 anni per gli uomini e 2,9 per le donne);
- **Scenario a elevata immigrazione:** fermi restando tutti gli altri parametri, compresi i tassi di emigrazione, si ipotizza un aumento graduale dei livelli di immigrazione dall'estero e dalle altre regioni italiane tra il 2022-2041 fino a raggiungere i livelli sperimentati nel biennio 2007-2008 (dai circa 67 mila ingressi ipotizzati nell'anno di partenza si arriverebbe gradualmente a 92.500 nel 2041);
- **Scenario a elevata fecondità:** fermi restando tutti gli altri parametri, a partire dal valore medio 2019-2021 si ipotizza un aumento graduale della fecondità fino a raggiungere a fine periodo i valori medi del periodo 2008-2010 quando, cioè, si è registrato un massimo relativo al numero medio di figli per donna (dai 1,27 figli per donna nell'anno di partenza ai 1,52 nel 2042);
- **Scenario senza migrazioni:** fermi restando tutti gli altri parametri, lo scenario vede la totale assenza di movimenti migratori sia in entrata sia in uscita nell'arco temporale di proiezione. Sebbene tale scenario sia a tutti gli effetti inverosimile risulta utile per mostrare quanto i movimenti migratori, date le attuali dinamiche naturali, siano l'elemento centrale per limitare lo squilibrio numerico tra le generazioni.

Attraverso tali scenari, verrà di seguito analizzata la variazione della popolazione complessiva, i cambiamenti nella struttura per età e gli indicatori demografici, prima per il livello regionale e successivamente per quello provinciale.

Come si osserva dal grafico successivo, **lo scenario di riferimento (in rosso) indica come nei prossimi vent'anni la popolazione regionale continuerà a crescere**, con una variazione media di circa +5mila residenti all'anno, per poi attestarsi nel 2042 a 4 milioni e 536 mila residenti, segnando un incremento di +2,5% (+111 mila residenti) rispetto al 2022. La crescita della popolazione, dovuta ad un saldo migratorio positivo che compenserà



importante dei 40-64enni (-166mila). L'aumento dei 15-39enni si verificherebbe grazie all'ingresso in queste coorti di età dei nati nel primo decennio del Duemila (più numerosi delle generazioni di nati negli anni Ottanta), mentre la diminuzione dei 40-64enni si verificherebbe a causa del progressivo passaggio delle generazioni del baby boom (che incidono soprattutto sui 54-64enni) alla fascia degli over65, e dal progressivo ingresso nella stessa fascia di età dei giovani adulti di oggi che sono numericamente meno consistenti.

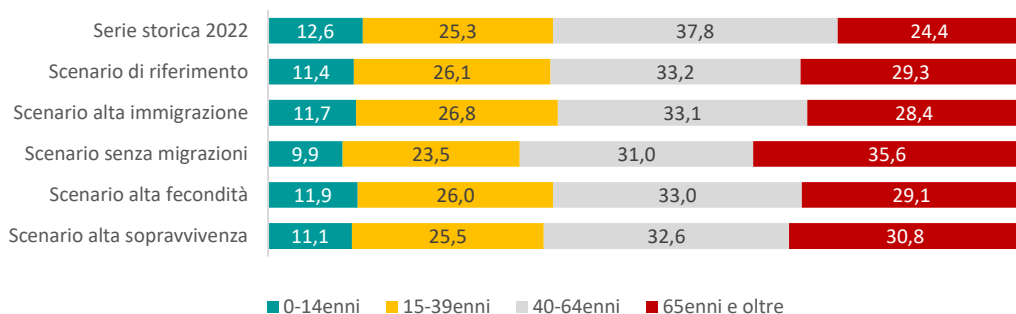
Osservando i diversi scenari, nuovamente solo quello ad elevata immigrazione disegna una traiettoria diversa dagli altri scenari, con un incremento positivo dei 15-64enni di +62mila unità (15-39enni +159mila, 40-64enni -97mila), andando a rappresentare il 59,9% della popolazione. Diversamente, negli altri scenari la variazione delle classi di età da lavoro sarebbe negativa: -93mila nello scenario ad alta sopravvivenza, -99mila nello scenario ad alta fecondità, e soprattutto -704mila in uno scenario ipotetico senza migrazioni.

- Infine, **gli over65 crescerebbero di +250mila rappresentando il 29,3% della popolazione**, grazie all'ingresso nelle età più anziane delle generazioni nate prima della metà degli anni Settanta, cioè prima della progressiva contrazione della natalità, e numericamente molto consistenti. In particolare, i grandi anziani over75 cresceranno di +117mila e rappresenteranno il 15,2% della popolazione (rispetto al 12,9% del 2022).

L'importante incremento degli over65 è un dato trasversale ai diversi scenari previsionali, anche se con intensità diverse. Se nello scenario ad alta fecondità (+251mila) e ad alta immigrazione (+274mila), l'andamento sarà simile a quanto osservato nello scenario di riferimento, l'incremento sarà maggiore nello scenario senza migrazioni (+283mila) ma soprattutto nello scenario ad alta sopravvivenza (+354mila), che permetterebbe ad una platea più ampia di persone di raggiungere età più elevate.

**Nel complesso, l'età media della popolazione regionale passerebbe dai 46,7 del 2022 ai 48,2 nello scenario di riferimento.** In linea con quanto descritto, un'età media più contenuta si registrerebbe nello scenario ad alta immigrazione (47,7) e in quello ad alta fecondità (48), mentre crescerebbe progressivamente nello scenario ad alta sopravvivenza (49) e in quello senza migrazioni (51,2).

**Fig.1.33 - Composizione della popolazione per grandi classi di età, serie storica (2022) e scenari previsionali (2042)**  
(composizioni percentuali)



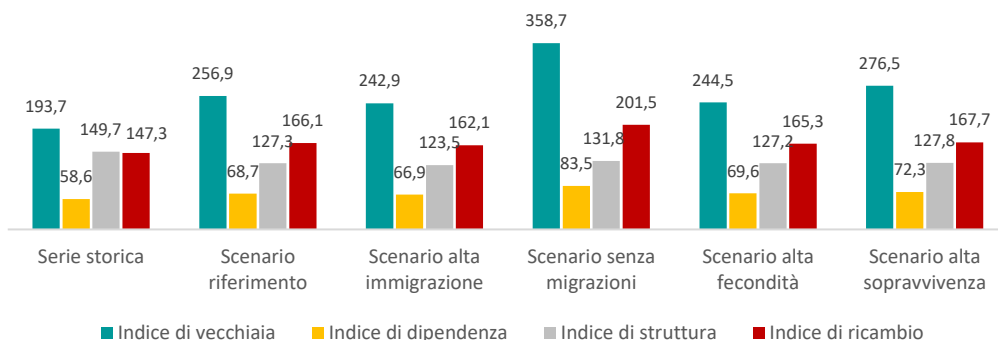
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia Emilia-Romagna, Proiezioni demografiche.

Passando agli indicatori demografici, che esprimono in maniera sintetica le caratteristiche della popolazione:

- **L'indice di vecchiaia** (rapporto percentuale tra la popolazione over65 e under15) **che nel 2022 era 194, secondo lo scenario di riferimento nel 2042 salirà a quota 257 (257 over65 ogni 100 under15)**, e solo in uno scenario ad alta fecondità (245) o ad alta immigrazione (243) tale valore sarà meno critico, mentre si aggraverà ulteriormente nello scenario ad alta sopravvivenza (277) e soprattutto in quello senza migrazioni (359);
- **Anche l'indice di dipendenza crescerà** (rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva under15 e over65, e la popolazione attiva 15-64 anni), **passando da 59 nel 2022 a 69 nel 2042 (69 persone in età non attiva ogni 100 in età attiva)**, incremento determinato soprattutto dall'incremento della componente più anziana della popolazione. Solo nello scenario ad alta immigrazione l'indice sarà leggermente più contenuto (67), mentre sarà in linea con lo scenario di riferimento nello scenario ad alta fecondità (70), leggermente superiore nello scenario ad alta sopravvivenza (72), e decisamente più critico nello scenario senza migrazioni (84);
- **L'indice di struttura della popolazione attiva** (rapporto percentuale tra la popolazione 40-64enne e 15-39enne) **seguirà invece un andamento diverso**, determinato da un aumento in futuro dei 15-39enni e una diminuzione dei 40-64enni, e pur indicando uno squilibrio tra le generazioni, l'indice **passerà da 150 nel 2022 a 127 nel 2042 nello scenario di riferimento** (127 40-64enni ogni 100 15-39enni). Si osserverà un indice simile nello scenario ad alta immigrazione (124), alta fecondità (127) e alta sopravvivenza (128), mentre sarà leggermente più sbilanciato nello scenario senza migrazioni (132);
- **Infine, l'indice di ricambio** (rapporto percentuale tra i 60-64enni anagraficamente in procinto di uscire dal mercato del lavoro e i 15-19enni anagraficamente in

procinto di entrarvi) **continuerebbe ad aumentare passando da 147 nel 2022 a 166 nel 2024 nello scenario di riferimento (166 persone che si avvicinano all'uscita dal mercato del lavoro ogni 100 in procinto di entrarvi)**. Anche in questo lo squilibrio risulta leggermente meno marcato nello scenario ad alta immigrazione (162), in linea nello scenario ad alta fecondità (165) e ad alta sopravvivenza (168), e ampiamente più elevato nello scenario senza migrazioni (202).

**Fig.1.34 - Indici demografici, serie storica (2022) e scenari previsionali (2042)**  
(valori medi)



Fonte: Dati Regione Emilia Emilia-Romagna - Proiezioni demografiche.

Nel complesso dunque, sia osservando la composizione della popolazione per classi di età che gli indicatori demografici, a fronte di uno scenario di riferimento che indica un progressivo invecchiamento della popolazione regionale, in linea con le tendenze oggi già strutturalmente in atto, **gli scenari che permetterebbero di ottenere un minore sbilanciamento tra le generazioni risultano essere quello ad alta immigrazione e quello ad alta fecondità**. Diversamente, uno scenario ipotetico senza migrazioni produrrebbe un importante aggravamento dello squilibrio generazionale già oggi presente.

Le proiezioni demografiche sono declinabili anche per **livello provinciale**. Attraverso lo **scenario di riferimento** è possibile osservare come i cambiamenti che si potrebbero registrare a livello regionale si manifestino in maniera differenziata nei singoli territori, in linea con le specificità demografiche osservate nei precedenti paragrafi.

Come anticipato, secondo lo scenario di riferimento, nel 2042 la popolazione regionale potrebbe crescere del +2,5% rispetto al 2022. A livello provinciale **la quasi totalità dei territori sperimenterebbe una crescita, in particolar modo Parma (+6,6%), Bologna (+4,9%) e Rimini (+3,4%), mentre al contrario Ferrara (-5,4%),** in linea con quanto osservato negli ultimi anni continuerebbe a sperimentare una importante contrazione dei propri residenti, e Ravenna una contrazione più contenuta (-0,2%).

**Tab.1.14 - Popolazione per classi di età e provincia, serie storica (2022) e scenario previsionale di riferimento (2042)**  
(variazioni assolute, variazioni percentuali, composizioni percentuali)

	VARIAZIONI							
	Var. assoluta 2042-2022				Var. % 2042-2022			
	0-14enni	15-64enni	over65	Totale	0-14enni	15-64enni	over65	Totale
Piacenza	-1.788	-7.253	13.097	4.056	-5,1	-4,1	18,4	1,4
Parma	-1.385	3.114	27.709	29.438	-2,4	1,1	26,5	6,6
Reggio Emilia	-6.518	-16.668	36.391	13.205	-9,1	-4,9	31,1	2,5
Modena	-7.123	-15.690	42.691	19.878	-7,7	-3,5	26,0	2,8
CM Bologna	-2.501	4.571	47.918	49.988	-2,0	0,7	19,3	4,9
Ferrara	-3.979	-24.486	10.018	-18.447	-11,0	-11,9	10,3	-5,4
Ravenna	-5.112	-17.728	22.128	-712	-11,0	-7,4	22,3	-0,2
Forlì-Cesena	-5.759	-15.667	23.658	2.232	-11,7	-6,4	24,3	0,6
Rimini	-5.090	-10.523	27.082	11.469	-11,9	-4,9	33,8	3,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-39.255</b>	<b>-100.330</b>	<b>250.692</b>	<b>111.107</b>	<b>-7,1</b>	<b>-3,6</b>	<b>23,2</b>	<b>2,5</b>
	COMPOSIZIONI							
	Composizioni % 2022				Composizioni % 2042			
	0-14enni	15-64enni	over65	Totale	0-14enni	15-64enni	over65	Totale
Piacenza	12,4	62,5	25,1	100,0	11,6	59,1	29,3	100,0
Parma	13,1	63,7	23,3	100,0	12,0	60,4	27,6	100,0
Reggio Emilia	13,6	64,2	22,2	100,0	12,0	59,5	28,5	100,0
Modena	13,2	63,4	23,4	100,0	11,9	59,5	28,6	100,0
CM Bologna	12,3	63,1	24,6	100,0	11,5	60,6	27,9	100,0
Ferrara	10,6	60,8	28,6	100,0	10,0	56,7	33,3	100,0
Ravenna	12,1	62,1	25,8	100,0	10,8	57,7	31,5	100,0
Forlì-Cesena	12,5	62,6	24,8	100,0	11,0	58,3	30,7	100,0
Rimini	12,6	63,7	23,7	100,0	10,7	58,6	30,6	100,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>12,6</b>	<b>63,1</b>	<b>24,4</b>	<b>100,0</b>	<b>11,4</b>	<b>59,3</b>	<b>29,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia Emilia-Romagna, Proiezioni demografiche.

Anche le strutture per età provinciali saranno caratterizzate da alcune differenze: **nelle province di Parma (12%), Reggio Emilia (12%) e Modena (11,9%) si osserverà una quota leggermente superiore dei residenti giovani under15** rispetto al dato regionale (11,4%), a Bologna e Parma una quota lievemente più consistente di residenti nelle fasce di età attive 15-64 (60,6% e 60,4%), **mentre nell'area del ferrarese e della Romagna, quote più elevate di residenti over65 rispetto al livello regionale (29,3%)**, e in particolare a Ferrara (33,3%) e Ravenna (31,5%). Di conseguenza, anche gli indicatori demografici riportati di seguito risulteranno differenziati per i diversi livelli provinciali, sottolineando una maggiore criticità per Ferrara e per l'area della Romagna.

**Tab.1.15 - Indici demografici ed età media per provincia, serie storica (2022) e scenario previsionale di riferimento (2042) (valori medi)**

	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza		Indice di struttura		Indice di ricambio della popolazione attiva		Età media	
	2022	2042	2022	2042	2022	2042	2022	2042	2022	2042
Piacenza	202,1	252,2	59,9	69,1	147,7	125,5	155,6	157,9	47,0	48,1
Parma	179,2	230,9	57,1	65,6	142,3	122,5	144,2	153,1	46,0	47,2
Reggio Emilia	163,8	236,3	55,8	68,1	143,7	123,6	127,4	159,6	45,3	47,5
Modena	176,6	241,1	57,7	68,1	144,0	125,3	139,3	158,2	45,9	47,7
CM Bologna	199,8	243,3	58,4	65,1	146,6	127,1	149,9	164,7	46,9	47,7
Ferrara	269,1	333,8	64,4	76,4	176,7	136,6	190,1	194,1	49,5	50,5
Ravenna	212,7	292,1	60,9	73,5	160,0	128,9	153,7	177,1	47,7	49,4
Forlì-Cesena	198,2	279,1	59,7	71,6	153,1	129,3	145,0	175,4	46,9	49,0
Rimini	187,8	285,4	56,9	70,6	154,6	134,9	145,9	179,0	46,5	49,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>193,7</b>	<b>256,9</b>	<b>58,6</b>	<b>68,7</b>	<b>149,7</b>	<b>127,3</b>	<b>147,3</b>	<b>166,1</b>	<b>46,7</b>	<b>48,2</b>

Fonte: Dati Regione Emilia Emilia-Romagna - Proiezioni demografiche.

## Riflessioni di sintesi

Al 1° gennaio 2025 in Emilia-Romagna sono presenti **4.482.977 residenti**, dato in **leggero aumento del +0,2% rispetto all'anno precedente**, confermando per il secondo anno consecutivo un andamento positivo che interrompe il trend negativo registrato negli anni caratterizzati dalla pandemia. In linea con quanto registrato nella fase pre-pandemica, l'andamento registrato nell'ultimo anno è stato **determinato da un saldo naturale ampiamente negativo e da un saldo migratorio positivo più ampio** che è riuscito a invertire l'andamento della variazione della dinamica naturale. All'interno della dinamica naturale si osserva un nuovo minimo storico di nati e una diminuzione del numero di decessi, mentre all'interno della dinamica migratoria si osserva un andamento positivo sia per i movimenti interni nazionali che per quelli esteri, anche se risultano meno ampi dell'anno precedente.

A livello territoriale si registra un **andamento differenziato tra le diverse province**, con una crescita più marcata nelle province di **Modena (+0,4%)**, Piacenza (+0,3%), Parma (+0,3%), Reggio Emilia (0,3%) e Città Metropolitana di Bologna (+0,3%). Maggiori criticità si osservano nell'area della Romagna, dove Rimini e Forlì-Cesena mostrano una sostanziale stabilità, seguite da Ferrara con una contrazione molto contenuta di residenti e da **Ravenna che invece mostra una contrazione del -0,1%**.

Si conferma il **processo strutturale di invecchiamento della popolazione**, dove la struttura per età appare fortemente sbilanciata verso le classi di età più anziane: nell'ultimo anno si registrato **contrazioni per i residenti under15 (-11mila)**, per i **30-44enni (-2,9mila)** e per i **45-59enni (-14mila)**, mentre aumentano i giovani 15-29enni (+11mila), grazie ai crescenti livelli di natalità che si erano registrati da metà degli anni Novanta a metà degli anni Duemila, così come **aumentano le fasce più elevate di età dei 60-74enni (+17,7mila) e dei grandi anziani over75 (+8mila)**. Al 1° gennaio 2025 dunque la

popolazione regionale è composta per l'11,8% da residenti fino a 14 anni, per circa un quarto da 15-39enni (26,1%), per il 37,3% da 40-64enni e per un quarto da ultra-65enni (24,9%).

**La fotografia dell'ultimo anno deriva comprensibilmente da dinamiche strutturali e di lungo periodo, e in particolare:**

- Da un lato dalla strutturale **riduzione delle fasce di età a più alta fecondità 15-49enni** (a causa della forte riduzione del tasso di fecondità registrato tra la metà degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta) e da una contestuale e **progressiva riduzione della natalità** osservata negli anni più recenti. Nel 2024 il **tasso di fecondità si attesta a 1,19** (in contrazione sia per la componente italiana che per quella straniera), dato su cui appare fondamentale agire in primo luogo per ridurre il gap tra numero di figli desiderato e numero di figli realizzato, considerando le criticità occupazionali, abitative, l'offerta di servizi, ma anche i cambiamenti delle aspettative della popolazione rispetto a tale tema;
- E dall'altro dal **progressivo invecchiamento della popolazione**, e in particolare dall'aumento della quota di **grandi anziani** sul totale della popolazione, che rappresentano il **13,4%** nel 2025, fenomeno che, come noto, pone **importanti interrogativi** su diverse dimensioni: dalla crescente domanda di cura, all'integrazione dei servizi sociali e sanitari, all'abitare, alle politiche di prevenzione e di invecchiamento attivo.

Gli **indici demografici** registrano le criticità appena richiamate, sia in termini di contrazione delle nascite che di rinnovo delle fasce di età lavorativa: nel 2025 l'**indice di vecchiaia** raggiunge quota 212 (212 over65 ogni 100 under15), l'**indice di dipendenza** strutturale si attesta a quota 58 (ogni 100 persone in età lavorativa 15-64enni se ne contano 58 *statisticamente* non attivi under15 e over65), l'**indice di struttura** si attesta a quota 143 (la popolazione tra i 40 e i 64 anni pesa il 43% in più rispetto a quella compresa tra i 15 e i 39 anni) e quello di **ricambio della popolazione attiva** raggiunge quota 153 (ogni 100 persone potenzialmente prossime all'entrata nel mercato del lavoro 15-19enni, se ne registrano 153 prossime all'età pensionabile 60-64enni).

Tali andamenti si riflettono anche nella composizione delle **famiglie emiliano-romagnole**: si osserva una **progressiva contrazione del numero medio di componenti** per famiglia (**2,14**) e una progressiva **crescita dei nuclei familiari unipersonali**, che rappresentano il **40,2%** del totale dei nuclei. Tale fenomeno come noto interessa soprattutto la popolazione più anziana (**il 25,2%** dei nuclei unipersonali è composto da grandi anziani **over75**), dato che sottolinea un potenziale rischio di fragilità socio-sanitaria.

Analizzando il dato della **componente straniera**, al 1° gennaio 2025 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono **579.414**, in **crescita del +0,7%**, e corrispondono al **12,9% del totale della popolazione**, dato quest'ultimo che conferma come l'Emilia-

Romagna sia la prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri, con incidenze più elevate in particolare a Parma (15,4%), Piacenza (15,2%) e Modena (13,9%). **Quasi la metà dei residenti proviene da Stati europei** (il 22,2% da uno stato dell'Unione europea e il 24,3% da altri Stati europei) e come noto la popolazione straniera mostra una **struttura per età marcatamente più giovane** rispetto a quella italiana (età media 37,1 anni rispetto a 48,6), **anche se** va sottolineato come anche la componente straniera stia vivendo un **progressivo processo di invecchiamento**; infatti, nel 2005 l'età media era pari a 30 anni. L'indice di invecchiamento della popolazione straniera è aumentato progressivamente dal 2005 ad oggi passando da 8 a 47, con una accelerazione negli ultimi anni. Inoltre, anche se i **nuovi nati stranieri continuano a rappresentare una percentuale molto importante del totale dei nati** (21,7% nel 2024, dato provvisorio), in termini assoluti se ne osserva una contrazione, in linea con una **progressiva riduzione del tasso di fecondità anche della componente straniera** e del progressivo incremento delle acquisizioni di cittadinanza.

**Fondamentale appare infatti il dato delle acquisizioni di cittadinanza, pari ad oltre 29mila nel 2024, rappresentando il valore più elevato dal 2002 ad oggi**, e che sottolinea come il processo migratorio non possa essere più interpretato come un fenomeno transitorio e temporaneo, **rappresentando l'acquisizione di cittadinanza italiana un indicatore del consolidamento e della progressiva stabilizzazione del fenomeno migratorio**, che si riflette anche nelle motivazioni legate a tale processo, dove prevalgono quelle della "residenza" e di "altre motivazioni", rispetto invece alla voce "matrimonio" che era preponderante fino alla prima decade degli anni Duemila, quando le acquisizioni erano numericamente molto più contenute.

Volgendo lo sguardo al futuro, risulta importante richiamare alcune tendenze emerse dalle **proiezioni demografiche al 2042** rese disponibili della Regione, che rappresentano un **importante strumento di programmazione territoriale**. Lo scenario di riferimento indica come nei prossimi vent'anni la popolazione regionale continuerà a crescere, e in linea con le tendenze già in atto **si acuirà il processo di invecchiamento della popolazione**: l'indice di vecchiaia raggiungerà quota 257 e i residenti over65 rappresenteranno il 29,3% della popolazione. Uno scenario ad alta immigrazione e uno scenario ad alta fecondità permetterebbero di ottenere un minore sbilanciamento tra le generazioni, diversamente uno scenario ipotetico senza migrazioni (in entrata e in uscita) produrrebbe un importante aggravamento dello squilibrio generazionale già oggi presente.

**L'analisi delle dinamiche strutturali e delle proiezioni future dello scenario demografico regionale mette in luce alcuni temi emersi anche nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio sul fronte della natalità/invecchiamento, dello sviluppo economico-produttivo e della dimensione socio-sanitario**. La progressiva diminuzione delle classi di età più giovani pone interrogativi circa il rinnovo demografico regionale, così come la contrazione delle fasce centrali di età si traduce in una difficoltà in termini di rinnovo della potenziale forza lavoro. Allo stesso tempo, la crescita delle classi di età più anziane pone

interrogativi circa l'organizzazione e l'erogazione dei servizi socio-sanitari e l'attivazione di politiche di prevenzione e di invecchiamento attivo, in un contesto in cui si osserva una crescente quota di nuclei unipersonali, concentrati soprattutto nelle fasce più avanzate di età.

# II - LA CONDIZIONE GIOVANILE IN EMILIA-ROMAGNA\*

---

## Introduzione

L'Osservatorio regionale Economia e Lavoro dedica, da un po' di anni, al tema dei giovani un capitolo di approfondimenti per sottolineare particolari condizioni di vulnerabilità (economica e sociale) che li caratterizzano.

Nelle prossime pagine ci soffermeremo sui dati relativi alla demografia, allo studio, al lavoro e all'imprenditoria giovanile. Laddove sarà possibile si proporranno dei confronti con il livello nazionale ed europeo.

Parte dei dati commentati nel presente capitolo sono presenti nelle altre sezioni dell'Osservatorio Regionale; pertanto, per una lettura del contesto riferito anche alle altre fasce di età si rimanda alla lettura delle altre parti.

## 2.1 - Demografia

Nell'arco di dieci anni è possibile apprezzare un calo della quota giovanile della popolazione, come da grafico in figura 2.1. A livello di Unione Europea la popolazione compresa tra i 15 e i 34 anni passa dal rappresentare il 24,1% nel 2014 al 22,5% nel 2024.

Risultano allineati con la decrescita anche i dati a livello nazionale, anche se più contenuti: i giovani compresi tra i 15 e i 34 anni Italia rappresentano al primo gennaio 2025 il 20,5%, dieci anni fa il dato ammontava a 24,1%.

A livello regionale, il periodo degli ultimi dieci anni restituisce una fotografia diversa, almeno nella considerazione dei due estremi, ossia del 2014 e del 2024 (dati al primo gennaio dell'anno successivo): la quota giovanile in Emilia-Romagna era del 19,1% nel 2014, e del 20,1% nel 2025. In realtà, l'osservazione nell'ultimo quinquennio periodo sembrerebbe restituire, almeno per l'Italia e l'Emilia-Romagna, un lieve incremento della quota giovanile: seppur contenuti (+0,1 punti percentuali), sono costanti.

Ciononostante, l'incidenza della popolazione giovanile sul totale della popolazione resta a livello nazionale e regionale, inferiore alla media europea.

---

\*Capitolo a cura di Fabjola Kodra.



**Tabella 2.1 - Quota di Giovani compresi tra i 15 e i 34 anni sul totale della popolazione (valori percentuali)**

Italia	20,6	Udine	18,7	Vibo Valentia	22,3
Nord	20,4	Gorizia	19,6	Isole	20,8
Nord-ovest	20,4	Trieste	19,3	Sicilia	21,6
Piemonte	19,9	Pordenone	20,1	Trapani	21,6
Torino	20,1	Emilia-Romagna	20,3	Palermo	21,5
Vercelli	19,3	Piacenza	20,4	Messina	20,5
Novara	20,2	Parma	20,9	Agrigento	22,0
Cuneo	20,9	Reggio nell'Emilia	21,3	Caltanissetta	22,5
Asti	19,6	Modena	21,0	Enna	21,8
Alessandria	18,7	Bologna	20,5	Catania	21,9
Biella	18,4	Ferrara	18,1	Ragusa	22,8
Verbano-Cusio-Ossola	18,9	Ravenna	19,5	Siracusa	21,1
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	20,1	Forlì-Cesena	19,9	Sardegna	18,3
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	20,1	Rimini	20,0	Sassari	18,8
Liguria	18,9	Centro	19,8	Nuoro	19,5
Imperia	19,1	Toscana	19,5	Cagliari	18,2
Savona	18,3	Pisa	19,9	Oristano	17,6
Genova	19,1	Arezzo	19,6	Sud Sardegna	17,3
La Spezia	18,8	Siena	19,8	Campania	22,9
Lombardia	20,9	Grosseto	18,3	Caserta	23,4
Varese	20,2	Prato	20,7	Benevento	21,3
Como	20,5	Umbria	19,4	Napoli	23,6
Sondrio	20,4	Perugia	19,7	Bari	21,1
Milano	21,3	Terni	18,7	Taranto	20,6
Bergamo	21,6	Marche	19,9	Brindisi	20,5
Brescia	21,3	Pesaro e Urbino	20,1	Lecce	20,2
Pavia	20,0	Ancona	20,1	Barletta-Andria-Trani	22,6
Cremona	20,2	Macerata	19,9	Basilicata	20,8
Mantova	20,1			Potenza	20,5
Ascoli Piceno	19,6	Avellino	21,3	Matera	21,4
Fermo	19,8	Salerno	21,6	Calabria	21,2
Lazio	20,0	Puglia	21,1	Cosenza	20,7
Viterbo	19,2	Foggia	22,5	Catanzaro	20,7
Rieti	19,8	L'Aquila	19,2	Reggio di Calabria	21,4
Roma	20,0	Teramo	20,1	Crotone	22,4
Latina	20,7	Pescara	20,1	Mezzogiorno	21,4
Frosinone	19,8	Chieti	19,6	Sud	21,7
Abruzzo	19,8	Molise	20,2	Campobasso	20,5

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

## ***Migrazioni***

Gli stranieri hanno una struttura anagrafica più giovane rispetto a quella italiana. Contribuiscono, se residenti in Italia, a mitigare lo spolpamento delle fasce di età più giovanili.

In tabella è possibile constatare percentuali di giovani 15-34enni ben più elevate di stranieri rispetto al totale della popolazione della stessa cittadinanza (italiana/non italiana): a livello nazionale i giovani stranieri rappresentano il 28,3% del totale della popolazione straniera. Lo stesso dato riferito alla sola popolazione italiana è di 19,9%. Se consideriamo il totale di coloro che hanno dai 15 ai 34 anni sul totale della popolazione senza distinzione di cittadinanza, la quota sale, seppur di poco, a 20,6%.

**Tabella 2.2 - Quota di Giovani 15-34 italiani e stranieri, 2024**

	Totale stranieri	15-34 stranieri	% Stranieri giovani su tot stranieri	% 15-34 tot su totale popolazione	Tot italiani	15-34 italiani	% giovani italiani su tot pop italiana
Italia	5422426	1536737	28,3	20,6	53511751	10629982	19,9
Nord-est	1306864	371326	28,4	20,4	10290855	2000195	19,4
Emilia-Romagna	569946	162587	28,5	20,3	3895732	745711	19,1
Piacenza	42840	13236	30,9	20,4	243903	45262	18,6
Parma	68151	20467	30,0	20,9	387864	74750	19,3
Reggio nell'Emilia	65453	18193	27,8	21,3	465660	95029	20,4

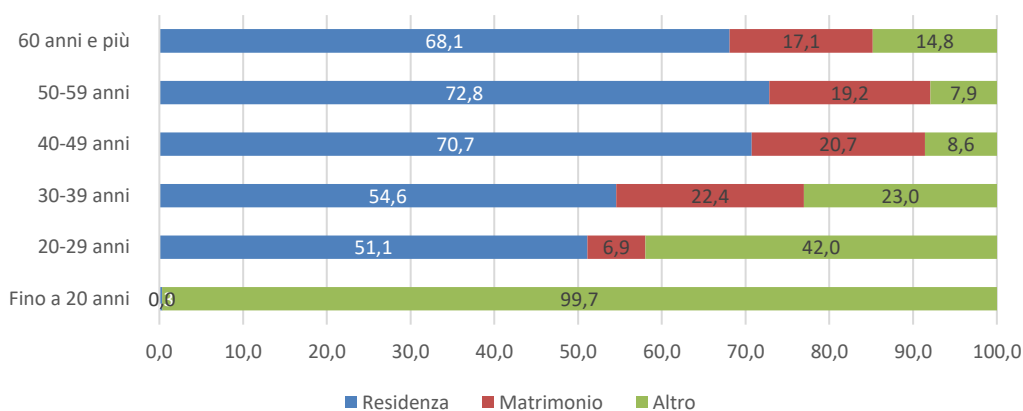
	Totale stranieri	15-34 stranieri	% Stranieri giovani su tot stranieri	% 15-34 tot su totale popolazione	Tot italiani	15-34 italiani	% giovani italiani su tot pop italiana
Modena	97787	26825	27,4	21,0	611362	121804	19,9
Bologna	125859	35533	28,2	20,5	895006	173517	19,4
Ferrara	39365	11645	29,6	18,1	300634	49841	16,6
Ravenna	47448	13447	28,3	19,5	340053	62234	18,3
Forlì-Cesena	45157	13204	29,2	19,9	348471	65314	18,7
Rimini	37886	10037	26,5	20,0	302779	57960	19,1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I dati sugli stranieri vanno letti con una chiave di lettura ulteriore, che è quella dell'acquisizione di cittadinanza italiana. Sono soprattutto i ragazzi e le ragazze sotto i 20 anni di età ad acquisire la cittadinanza italiana (36,6%); seguono le fasce 30-49 (37%, somma tra le fasce 30-39 e 40-49). Cambia però la modalità di acquisizione: i primi la acquisiscono tramite i genitori naturalizzati, o almeno così avveniva in automatico per i figli minori dei nuovi cittadini italiani prima del dl 36/2025<sup>26</sup>, oppure, possono acquisirla a 18 anni se nati su suolo italiano. Il restante la acquisisce principalmente per residenza. L'acquisizione di cittadinanza modifica la lettura dei dati riferiti agli stranieri: vengono, chiaramente, conteggiati tra questi coloro che sono senza cittadinanza italiana. La quota giovanile tra le fila della popolazione straniera è ancor più elevata.

<sup>26</sup> Il parlamento ha convertito, nel mese di maggio, il DL 36/2025 mediante la Legge 75/2025, avente ad oggetto la riforma della legge sulla cittadinanza introducendo modifiche sostanziali ai criteri e alle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana. Il DL 36/2025 del 27/03/2025 ha segnato un punto di svolta nell'evoluzione normativa italiana in materia di cittadinanza, introducendo limiti e condizioni, stabilendo una preclusione all'acquisto automatico della cittadinanza per chi nasce all'ESTERO ed in possesso di Altra Cittadinanza, in deroga alle fattispecie di acquisto automatico della cittadinanza iuris communicatione, cioè essenzialmente per trasmissione ai figli minori conviventi del genitore che acquista la cittadinanza italiana. Il comma 1-quater stabilisce che il figlio minore di un genitore che acquisisce la cittadinanza può a sua volta ottenerla solo se risiede in Italia da almeno due anni continuativi dopo la data di ottenimento da parte del genitore, oppure la può ottenere se nato in Italia.

**Figura 2.3 - Acquisizioni di cittadinanza italiana classi di età e motivo, Italia, 2024**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I giovani stranieri risiedono in Italia, perlopiù con un permesso di soggiorno in scadenza. Il 54% di coloro che hanno meno di 30 anni ha un permesso a scadenza. Con l'aumentare dell'età aumenta la percentuale di detentori di permesso di lungo periodo.

Il tema che coinvolge i giovani in materia di migrazione non riguarda solo chi sceglie l'Italia come luogo di vita e lavoro, ma anche chi smette di sceglierla. Risulta, anche nel 2024, in crescita il numero di emigrati.

Gli italiani residenti all'estero ammontano a 6.381.536 (dato al 31 dicembre 2024). Durante il 2024 si è registrato un aumento del 4%, pari a 243 mila individui in più. La maggioranza risiede in Europa (54%) e in America (41%). L'aumento è trainato da principalmente due componenti: acquisizioni di cittadinanza (per diritto di sangue) ed espatri (155.732). Questi due fattori uniti alla riduzione dei rimpatri e più in generale da dinamiche migratorie rilevanti sia in relazione all'Italia (internamente ed esternamente), sia tra paesi nella dimensione Mondo. Un dato da sottolineare è quello relativo al saldo naturale: se in Italia e in Emilia-Romagna questo è negativo, il saldo naturale dei residenti all'estero è invece positivo: le nascite (27.000) superano i decessi (8000). In Emilia-Romagna, nel 2024, il numero di cancellazioni dall'anagrafe per l'estero è di 13.922 nel 2024, in aumento di 1.370 rispetto al 2023.

Analizzando il luogo di nascita degli italiani residenti all'estero si constata che uno su tre è nato in Italia, il dato è differenziato per luogo di residenza: nel sud America solo il 10% è nato in Italia.

Un fenomeno in crescita, e preoccupante, riguarda i cittadini italiani naturalizzati, che decidono di abbandonare l'Italia una volta ottenuta la cittadinanza italiana per dirigersi verso mete europee più appetibili alle loro aspirazioni.

L'età media degli espatri del 2024 è di 32,8 anni, e si dirige per la stragrande maggioranza dei casi in Europa (74%), ossia Germania, Spagna, Regno Unito, Svizzera e Francia.

Dal rapporto Istat 2025: “Tra i giovani espatriati, quasi 146 mila (39,7 per cento) possedevano una laurea al momento della partenza. Sul fronte opposto, i rimpatri di giovani della stessa fascia di età nello stesso periodo sono stati circa 113 mila, di cui poco più di 49 mila laureati. Il saldo migratorio dei giovani laureati è stato costantemente negativo, con una perdita netta di circa 97 mila unità nel corso del decennio, un significativo deficit di capitale umano qualificato. Il 2023 si contraddistingue per un nuovo slancio degli espatri di giovani laureati tra i 25 e i 34 anni: se ne contano 21 mila (+21,2 per cento sull’anno precedente), un livello senza precedenti da quando si monitorano i flussi di capitale umano qualificato in uscita (Figura 1). Negli anni più recenti uno su due possiede almeno la laurea, mentre nel 2014 appena uno su tre. Contestualmente, si registra una contrazione dei rientri in patria di giovani laureati, scesi a 6 mila (-4,1 per cento rispetto al 2022). Ne deriva una perdita netta di 16 mila giovani risorse qualificate di cittadinanza italiana, in linea con i livelli osservati prima della pandemia.”

Risultano, in sintesi e in conclusione, in crescita anche quest’anno gli italiani emigrati all’estero. A questa lettura si aggiunge un elemento ulteriore: con la Legge 213/2023 si prevedono sanzioni amministrative per gli italiani che vivono all’estero per più di dodici mesi e che non provvedono all’iscrizione nei registri AIRE (Anagrafe Italiana Residenti all’Estero), per cui parte dell’incremento può essere dovuto a questo adempimento obbligatorio.

**Tabella 2.3 - Popolazione italiana residente all'estero - bilancio demografico**

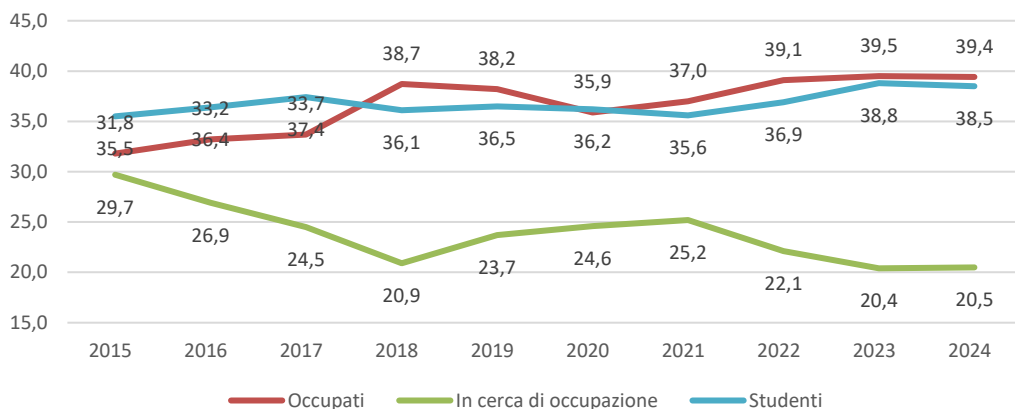
Indicatore	2024	2024	2024
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio 2024	3172441	2965897	6138338
Popolazione al 31 dicembre 2024	3294479	3087057	6381536
Nati	14149	13263	27412
Trasferiti da altro stato estero	26486	22943	49429
Trasferiti dall'Italia (espatri)	83723	72009	155732
Acquisizioni di cittadinanza	59691	61144	120835
Morti	6004	2269	8273
Trasferiti in altro stato estero	26486	22943	49429
Trasferiti in Italia (rimpatri)	29521	22987	52508
Saldo naturale	8145	10994	19139
Saldo migratorio con gli altri Paesi esteri	0	0	0
Saldo migratorio con l'Italia	54202	49022	103224
Saldo migratorio	54202	49022	103224
Iscritti all'AIRE per altri motivi	23335	20927	44262
Cancellati dall'AIRE per altri motivi	14999	15084	30083

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Se all’estero i giovani emigrano per trovare condizioni di vita migliori, servizi, retribuzione, welfare..., in Italia fanno ancora i conti con la difficoltà di emanciparsi, già a partire dalla ricerca di un’abitazione. I giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni che vivono in famiglia ammontano al 63,3%. Il dato è stabile rispetto all’anno precedente. Rispetto alla propria condizione occupazionale, il 40% risulta occupato (39,4%), il 38,5% impegnato in un percorso di studio, e il 20,5% in cerca di occupazione; una piccola parte rientra tra “altre

condizioni”. È possibile osservare due fenomeni: la crescita nel lungo periodo della quota di giovani che permane nella famiglia di origine e il fatto che a permanere siano principalmente occupati e studenti.

**Figura 2.4 - Giovani (18-34 anni) che vivono in famiglia, Italia, 2024**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I dati sui giovani che vivono in famiglia sono differenziati per età: il 98% dei 18-19 anni vive in famiglia ed è principalmente studente (76,2%). Nella fascia 20-24 anni gli studenti crollano al 46,6% e crescono gli occupati (31,6%). Vivono in famiglia il 62,8% di coloro che hanno tra i 25 e i 29 anni, di questi il 57,2 ha un'occupazione. Infine, tra coloro che hanno un'età compresa tra i 30 e i 34 anni, il 28,7% vive in famiglia e di questi, il 66,1% ha un lavoro. La permanenza in famiglia, quindi, diminuisce al crescere di età, con differenze di genere rilevanti: gli uomini restano in famiglia più delle donne. Questo è dovuto a modelli famigliari e biologici che portano le donne a creare un proprio nido familiare prima degli uomini. I giovani che vivono in famiglia sono soprattutto nell'Italia meridionale (i dati riferiti al settentrione sono più bassi), anche se le crisi che hanno investito il paese hanno avuto effetti su tutto il territorio: a ridosso del Covid 19, ad esempio, è cresciuta la quota del dato preso in esame. L'Italia è il quarto paese in Europa (27 paesi) con il dato sui giovani che vivono in famiglia più elevato, assieme a Croazia, Slovacchia e Portogallo. La media europea è di un giovane su tre che permane in famiglia, come abbiamo visto pocanzi il rapporto italiano è di due su tre.

**Figura 2.4 - Giovani di 18-34 anni, celibi e nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore (dati percentuali)**

	18-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	18-34 anni
<b>Giovani di 18-34 anni, celibi e nubili, che vivono in famiglia con almeno un genitore</b>	<b>98,1</b>	<b>90,4</b>	<b>62,8</b>	<b>28,7</b>	<b>63,3</b>
Occupati	7,1	31,6	57,2	66,1	39,4
In cerca di occupazione	16,1	20,9	21,2	23,5	20,5
Casalinghe e casalinghi	0,2	0,6	0,5	1,5	0,6
Studenti	76,2	46,5	19,5	7,0	38,5
Altra condizione	0,4	0,4	1,6	2,0	1,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

## 2.2 - Studio

Lo sviluppo delle competenze e l'apprendimento continuo sono un volano per l'innovazione e la competitività, ma non solo. L'istruzione è fondamentale anche nell'ambito dell'inclusione sociale. La risoluzione del Consiglio Europeo (UE) 2021/C 66/01 del 26/02/2021 fissa dei target in tema Istruzione. Ad esempio, gli Stati Membri convergono su obiettivi come:

- La percentuale di quindicenni con scarsi risultati in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15 % entro il 2030.
- Alfabetizzazione informatica: la percentuale di studenti delle scuole medie con scarsi risultati deve essere sotto il 15%.
- Partecipazione al 96% alla scuola dell'infanzia (dai 3 anni alla scuola primaria).
- Abbassare la quota di coloro che abbandonano gli studi al 9%.
- Partecipazione a corsi di formazione di almeno il 47% degli adulti 25-64 nei 12 mesi dell'anno. Il pilastro europeo dei diritti sociali pone l'obiettivo della formazione continua negli adulti al 60% e che il tasso di occupazione raggiunga almeno il 78%.
- Alzare la quota di giovani 25-34 laureati ad almeno il 45%.

La tabella successiva mostra la composizione per classi di età e livello di istruzione della popolazione in Europa, Italia ed Emilia-Romagna. Quello che emerge è che il livello nazionale risulta in ritardo rispetto alla media dei paesi europei. Infatti, se consideriamo la più ampia classe di età di 25-64enni, possiamo constatare che nel 2024 ammontano a 80,5% coloro che detengono un titolo di studio superiore (non universitario) in Europa, mentre lo stesso dato crolla al 66,7% se riferito al livello di nazione Italia.

La differenza è dovuta alla componente dei laureati che in Europa è di gran lunga maggiore rispetto all'Italia. Infatti, in Italia, risulta laureato, tra coloro che hanno dai 25 ai 34 anni il 31,6%, mentre in Europa lo stesso dato ammonta a 44,1%. Il dato regionale è di 36,9%. Guardando la serie storica dell'ultimo quadriennio è possibile apprezzare un progressivo miglioramento, che però resta lontano dagli obiettivi definiti per il 2030 dalla Risoluzione del Consiglio Europeo del 2021.

**Tabella 2.5 - Titoli di studio per classi di età in Europa, Italia ed Emilia-Romagna, dal 2021 al 2014 (dati percentuali)**

		2021	2022	2023	2024	
25-34	Diploma e qualifiche professionali secondarie (livelli 3 e 4)	<b>Unione Europea - 27</b>	43,5	43,4	42,4	42,0
		<b>Italia</b>	48,5	48,8	49,5	49,1
		<b>Emilia-Romagna</b>	46,0	48,6	50,1	48,9
	Istruzione Terziaria (livelli 5-8)	<b>Unione Europea - 27</b>	41,5	42,0	43,1	44,1
		<b>Italia</b>	28,3	29,2	30,6	31,6
		<b>Emilia-Romagna</b>	34,1	32,1	32,9	36,9
25-64	Diploma e qualifiche professionali secondarie (livelli 3 and 4)	<b>Unione Europea - 27</b>	45,5	45,2	44,7	44,4
		<b>Italia</b>	42,7	42,7	43,9	44,4
		<b>Emilia-Romagna</b>	45,5	45,3	46,4	46,7
	Istruzione Terziaria (livelli 5-8)	<b>Unione Europea - 27</b>	33,6	34,2	35,1	36,1
		<b>Italia</b>	20	20,3	21,6	22,3
		<b>Emilia-Romagna</b>	23,3	22,8	23,7	24,9

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

A livello europeo ad aver raggiunto l'obiettivo del 45% sono diversi Paesi, ma in cima alla classifica troviamo tra le regioni troviamo Sostines (Danimarca, 71,2%), Varsavia (68,6%), Ile de France (68,5%). Agli ultimi posti (<17%) troviamo le regioni della Romania.

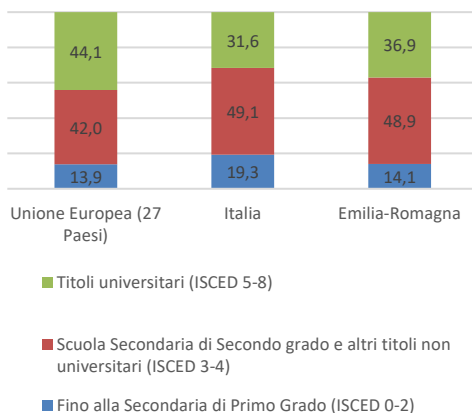
**Tabella 2.6 - Istruzione terziaria in Europa, 2024**

Ireland	65,2	Malta	46,9	Germany	39,9
Luxembourg	63,8	Iceland	46,8	Croatia	39,4
Cyprus	60,1	Poland	45,7	Finland	39,1
Lithuania	58,2	Latvia	45	Slovakia	37,2
Norway	56,8	Greece	44,5	Serbia	37,2
Netherlands	55,1	European Union - 27 countries	44,1	Czechia	33,5
Sweden	54,4	Austria	44,1	Hungary	32,3
France	53,4	Türkiye	43,3	Italy	31,6
Spain	52,6	Portugal	43,2	Bosnia and Herzegovina	26,7
Denmark	51,2	Slovenia	43,1	Romania	23,2
Switzerland	51	Estonia	42,7		
Belgium	50,7	Bulgaria	40,5		

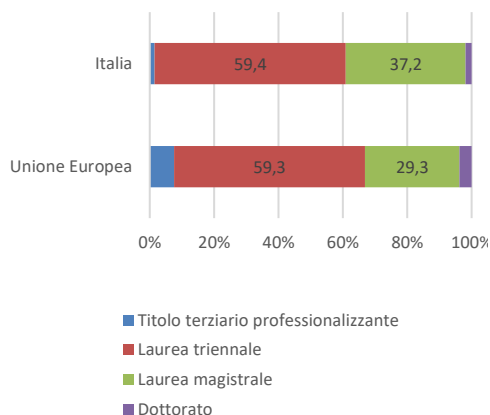
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Guardando al dettaglio dell'istruzione terziaria e facendo un confronto tra la dimensione nazionale e quella europea emerge che a livello europeo sono più diffusi i programmi di istruzione terziaria breve (spesso sono orientati al lavoro e hanno una durata di uno o due anni). Si tratta di un livello successivo all'istruzione secondaria di secondo grado, ma meno approfondito di un percorso universitario classico. Le percentuali sono 7,1% europeo contro 1,5% italiano. La quota del totale di laureati magistrali italiani ammonta al 37,2% sul totale dei laureati italiani complessivi a livello universitario, lo stesso dato, riferito alla percentuale sul totale dei laureati europei è del 29,3%. Infine, ha proseguito gli studi attraverso un percorso di dottorato il 3,8% dei laureati europei contro solo l'1,9% dei laureati italiani. In diminuzione negli ultimi 4 anni (l'anno precedente ammontava a 14,7%). In Sicilia è del 17,1% (in diminuzione), in Campania 16%; le regioni più performanti sono Umbria 5,3% (in costante calo), Marche 6,1% (in lieve aumento), Lazio 6,1% e Friuli-Venezia Giulia 6,6%. Curioso il caso della provincia autonoma di Bolzano il cui dato è del 16,2% dato non solo decisamente alto rispetto alla media del nord Italia, ma anche in aumento (nel 2022 la percentuale era del 13,5%).

**Figura 2.5 - Popolazione (25-34) per titolo di istruzione, 2024**



**Figura 2.6 - Studenti (25-34) iscritti a percorsi di studio universitari per titolo di studio, Italia ed Europa, 2024**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

In Italia, vi sono differenze per genere, cittadinanza e regione di residenza.

Le donne sono tendenzialmente più istruite degli uomini: in Europa le laureate (ISCED<sup>27</sup> 5-8) ammontano al 49,8%, mentre gli uomini laureati sono il 38,6%. Il divario aumenta se consideriamo il livello nazionale. In Italia le laureate sono il 38,5%, mentre i laureati sono il 25%. Lo scarto si conferma se consideriamo l'Emilia-Romagna; in Emilia-Romagna le laureate sono il 44,9%, mentre i laureati sono il 29,5%<sup>28</sup>.

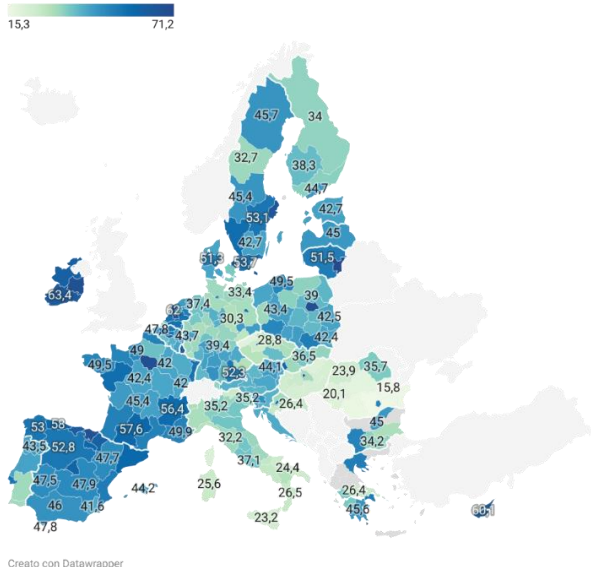
Permane un divario anche con i giovani del meridione: i laureati del sud sono di un numero minore rispetto ai laureati del nord. Infine, si intreccia a questi differenziali, la condizione di cittadinanza: i cittadini italiani laureati ammontano al 34,4%, mentre quelli stranieri sono il 13,4%.

<sup>27</sup> Livelli di Istruzione dell'International Standard Classification of Education (ISCED) 5-8. L'ISCED (1976, UNESCO) è il parametro ufficiale utilizzato per facilitare comparazioni internazionali dei livelli educativi. Si compone di nove livelli educativi:

- ISCED 0 = Early childhood education;
- ISCED 1 = Primary Education;
- ISCED 2 = Lower Secondary Education;
- ISCED 3 = Upper Secondary Education;
- ISCED 4 = Post-secondary non-Tertiary Education;
- ISCED 5 = Short-cycle tertiary education;
- ISCED 6 = Bachelors degree or equivalent tertiary education level;
- ISCED 7 = Masters degree or equivalent tertiary education level;
- ISCED 8 = Doctoral degree or equivalent tertiary education level.

<sup>28</sup> Dati riferiti ai giovani 25-34 anni.

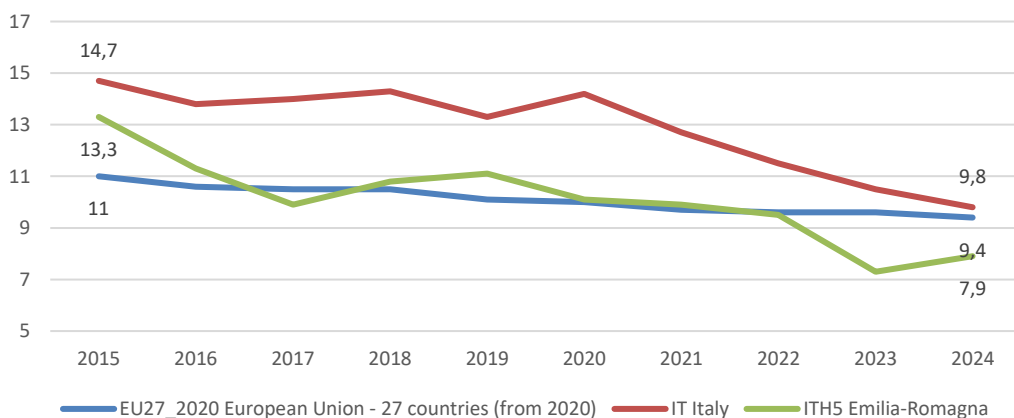
**Figura 2.7 - Laureati in Europa, classe di età 25-34, livelli di istruzione ISCED 5-8, anno 2024 25-34, dettaglio NUTS2**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat

Uno degli obiettivi della commissione europea riguarda la lotta alla dispersione scolastica. L'obiettivo è abbassare la soglia al 9% entro il 2030. Questo obiettivo è stato raggiunto pienamente dall'Emilia-Romagna nel 2023, e nel 2024 lo stesso dato continua a restare sotto la soglia obiettivo. Infatti, la percentuale di abbandoni precoci degli studi per la classe di età 18 -24 anni è del 7,9% in regione, del 9,8% a livello nazionale e 9,4% è la media europea. Compongono la media europea paesi col dato sull'abbandono scolastico molto diversi tra loro: agli estremi troviamo Turchia, Romania e Islanda le cui percentuali superano il 15% e Croazia, Irlanda, Grecia le cui percentuali, invece, non superano il 3%. Guardando alla serie storica, si può affermare che sono sempre meno i giovani che abbandonano gli studi.

**Figura 2.8 - Abbandono scolastico per classe di età 18-24 anni, 2024**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

A livello nazionale vi sono differenze importanti tra nord e sud: a parte la provincia autonoma di Bolzano, che riporta il 14,7% come percentuale di abbandono scolastico, tra i valori più elevati troviamo principalmente le regioni del sud: Sicilia (15,2%), Sardegna (14,5%), Campania (13,3%) e Calabria (10,8%).

**Tabella 2.7 - Abbandono scolastico, regioni italiane e classe di età 18-24 anni, 2024**

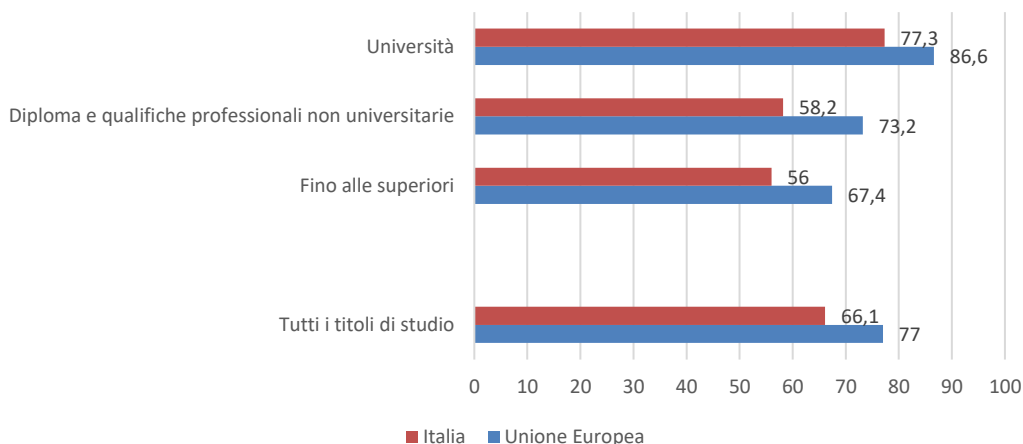
Sicilia	15,2	Toscana	8,8
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,7	Piemonte	8,7
Sardegna	14,5	Friuli-Venezia Giulia	8,2
Campania	13,3	Abruzzo	7,9
Calabria	10,8	Emilia-Romagna	7,9
Puglia	9,9	Lombardia	7,7
Basilicata	9,1	Lazio	7,4
Marche	9,1	Provincia Autonoma di Trento	6,5
Liguria	9	Umbria	5,9
Veneto	9		

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

A tre anni (da 1 a 3 anni) dall'ultimo titolo di studio terziario (ISCED 5-8) ottenuto, in Italia, secondo i dati Eurostat, risulta occupato il 77,3% dei giovani compresi tra i 15 e i 34 anni. Il grafico successivo riassume il tasso di occupazione per ultimo titolo di studio più elevato ottenuto e le medie italiane ed europee. Emerge con una certa chiarezza che il tasso di occupazione risulta più elevato tanto più è elevato il titolo di studio ottenuto; d'altro canto, è possibile osservare un divario importante tra l'Italia e l'Unione Europea: per qualsiasi titolo di studio preso in considerazione, il tasso di occupazione europeo giovanile risulta comunque più elevato di quello italiano.

Guardando ai restanti paesi europei troviamo tassi di occupazione vicini al 100% dei laureati a 3 anni dalla laurea: parliamo di Bulgaria (95,4%), Estonia (95,2%), Olanda (93,7%). L'Italia si trova in fondo alla classifica, assieme a Turchia (66,4%), Bosnia ed Erzegovina (73,9%) e Grecia (79%) che tuttavia negli ultimi 10 anni ha conosciuto un incremento importante.

**Figura 2.9 - Tasso di occupazione dei giovani non impegnati in percorsi di studio, per titolo di studio, da uno a tre anni dall'ultimo titolo di studio ottenuto, classe di età 15-34, 2024**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

**Tabella 2.8 - Tasso di occupazione dei giovani non impegnati in percorsi di studio, per titolo di studio terziario, da uno a tre anni dall'ultimo titolo di studio ottenuto, classe di età 15-34, 2024**

European Union - 27 countries	86,6
Bulgaria	95,4
Estonia	95,2
Netherlands	93,7
Hungary, Norway, Germany, Poland, Switzerland, Slovakia, Lithuania, Malta, Ireland, Sweden, Latvia, Austria, Finland, Slovenia, Romania, Belgium, Denmark, Czechia, Luxembourg, Croatia, Cyprus, Spain, France, Serbia	93,0-79,7
Greece	79,0
Italy	77,3
Bosnia and Herzegovina	73,9
Türkiye	66,4

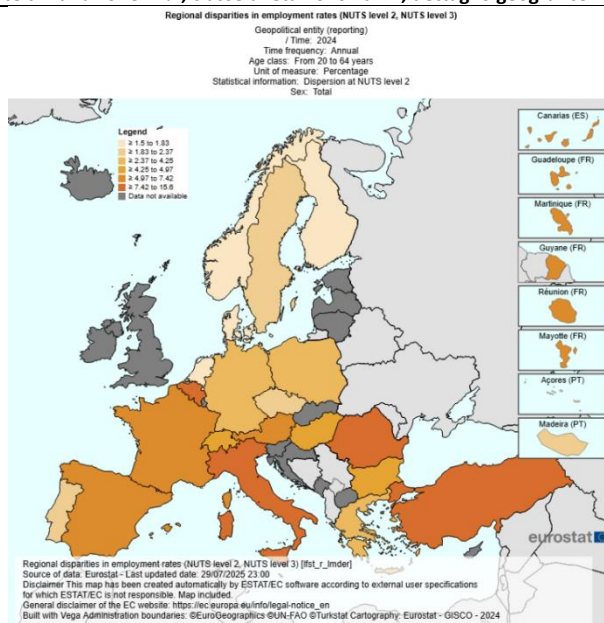
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

L'Italia non si trova solo in fondo alla classifica del tasso di occupazione giovanile, ma sconta al proprio interno importanti disparità tra nord e sud. Diversi sono i paesi che presentano al proprio interno disparità nel mercato del lavoro<sup>29</sup>; in Italia, come da figura successiva, si è registrato nel 2024 un coefficiente di variazione del 15,6%<sup>30</sup>: la provincia autonoma di Bolzano ha registrato il tasso di occupazione (20-64 anni, su tutti i titoli di studio) più elevato, mentre le regioni meridionali (Calabria, Campania) hanno registrato tassi di occupazione estremamente bassi (48,5% e 49,4%). Il dato scende ulteriormente se consideriamo il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) di questi stessi territori a tre anni dall'ultimo titolo di studio ottenuto.

<sup>29</sup> Belgio, Romania e Spagna.

<sup>30</sup> Coefficiente di variazione ponderato, utile a fornire uno strumento per analizzare disparità regionali. [https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/reg\\_lmk\\_esms.htm](https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/reg_lmk_esms.htm).

**Figura 2.10 - Disparità regionali nei tassi di occupazione  
(coefficiente di variazione in %, classe di età 20–64 anni, dettaglio geografico NUTS 2, 2024**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

**Tabella 2.9 - Tasso di occupazione a 3 anni dall'ultimo titolo di studio ottenuto, classe di età 15-34 per regioni italiane, 2024**

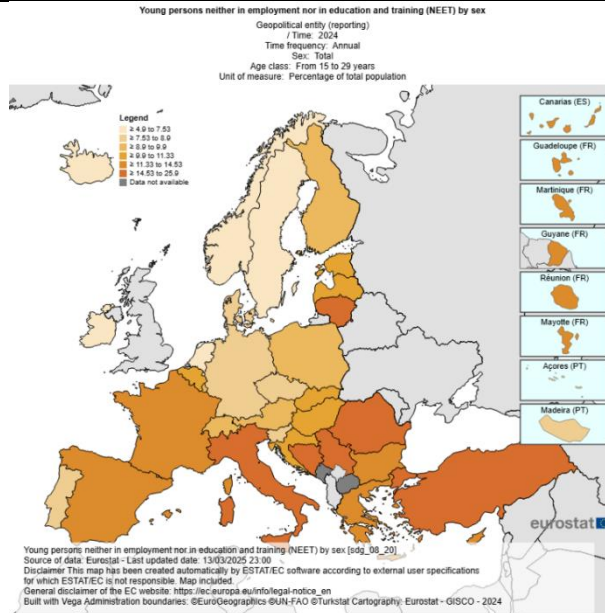
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	n.d	Friuli-Venezia Giulia	68,8
Molise	n.d	Liguria	68,2
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	86,1	Sardegna	66,8
Provincia Autonoma di Trento	79,5	Italy	66,1
Emilia-Romagna	79,1	Abruzzo	65,8
Piemonte	78,9	Lazio	61,3
Veneto	78,5	Puglia	53,5
Toscana	76,5	Campania	49,7
Marche	73,8	Basilicata	49,5
Lombardia	73,6	Sicilia	46,3
Umbria	70,2	Calabria	39,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Uno dei temi che ha coinvolto i giovani di tutta Europa nel biennio caratterizzato dalla pandemia è stato quello dell'inattività. Le conseguenze della pandemia sui giovani sono state evidenti: minor benessere psicologico, maggior dispersione scolastica e aumento del tasso di inattività. Infatti, durante il biennio 2020-2021 si osserva un incremento importante su quelli che vengono definiti NEET (Not in Employment, Education or Training), ossia giovani che non lavorano e non sono impegnati in percorsi di studio formale o informale. Lo studio di questo fenomeno restituisce una fotografia della vulnerabilità dei giovani intesa come esclusione o autoesclusione dal mercato del lavoro, dallo studio e più in generale da un senso di vita comunitaria. Il Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna (2020) pone l'obiettivo di portare il dato sui NEET sotto la soglia del 10%; l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, all'obiettivo 8, invece, pone la soglia al di sotto dell'8%.

Sono solo 7 i paesi che, ad oggi, hanno raggiunto l'obiettivo dell'Agenda 2030 (Slovenia, Irlanda, Malta, Norvegia, Svezia, Olanda e Islanda). Il restante si suddivide tra chi è vicino alla soglia, e chi invece, dovrà impiegare tempo, risorse e politiche per abbattere la percentuale di NEET: l'Italia è tra questi. I paesi con la più alta quota di NEET sono Turchia (25,9%), Bosnia ed Erzegovina (20,1%), Romania (19,4%) e Italia (15,2%). In Emilia-Romagna il dato è pari a 11%. Guardando alla serie storica dei dati è possibile apprezzare un calo dei giovani inattivi, con alcune eccezioni imputabili al contesto più ampio di crisi, come per esempio, il Covid 19.

**Figura 2.11 - NEET in Europa, classe di età 15-29 anni, 2024**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Eurostat.

**Tabella 2.10 - NEET in Europa, classe di età 15-29 anni, 2024**

Türkiye	25,9	Croatia	10,6	Bulgaria	12,7	Portugal	8,7
Bosnia and Herzegovina	20,1	Belgium	9,9	France	12,5	Czechia	8,6
Romania	19,4	Luxembourg	9,8	Spain	12	Denmark	8
Italy	15,2	Finland	9,8	European Union - 27 countries	11,1	Slovenia	7,6
Serbia	14,9	Poland	9,4	Slovakia	10,7	Ireland	7,5
Lithuania	14,7	Austria	9,2	Estonia	11	Malta	7,2
Greece	14,2	Switzerland	9	Hungary	10,9	Norway	6,8
Cyprus	12,9	Germany	8,7	Latvia	10,7	Sweden	6,3

**Fonte:** Elaborazioni Ires su dati Eurostat.

Spostandoci sulla banca dati Istat, andiamo a scorporare il dato sui NEET (15-29 anni) per genere e per cittadinanza. Emerge che:

- Sono principalmente le ragazze a non essere impegnate in nessun percorso lavorativo o di formazione (16,6% contro il 13,6% dei ragazzi)
- L'85% dei NEET ha cittadinanza italiana.

- Il 12,8% sono i NEET italiani sul totale della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre sono il 2,3% i NEET stranieri
- Se consideriamo la quota di neet sul totale della relativa cittadinanza, però, emerge che i NEET stranieri rappresentano il 21,1% del totale della popolazione compresa tra i 15 e i 29 stranieri; la quota di neet italiani sul totale della popolazione italiana 15-29 anni è del 14,3%. La quota sale vertiginosamente se consideriamo la percentuale di NEET femmine straniere sul totale 15-29 stranieri.
- Fatto 100 il totale dei NEET stranieri, il 65,7% è donna. Fatto 100 il totale dei NEET italiani, il 51,4% è uomo. Pertanto, la condizione di inattività è opposta rispetto al genere per cittadinanza.

**Tabella 2.11 - NEET in Italia, per cittadinanza, 15-29 anni, 2024**

	Maschi	Femmine	Totale	
% NEET stranieri su tot NEET stranieri	34,3	65,7	100,0	100,0
% NEET italiani su NEET italiani	51,4	48,6	100,0	
% di NEET stranieri su totale NEET	11,0	18,8	15,1	
% di NEET italiani su totale NEET	89,0	81,2	84,9	
% NEET stranieri su totale 15-29 stranieri	12,4	33,2	21,1	
% NEET italiani su totale 15-29 italiani	13,8	14,9	14,3	
% di NEET stranieri su tot 15-29	1,5	3,1	2,3	
% NEET italiani su tot 15-29	12,1	13,5	12,8	
% totale NEET su tot 15-29	13,6	16,6	15,1	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Infine, considerata la condizione occupazionale, emerge una differenza di genere importante: i NEET maschi sono perlopiù disoccupati, mentre le femmine risultano, secondo l'Istat, perlopiù inattive. Il divario è ancor più acuito se il NEET preso in esame è genitore: sono poche migliaia i NEET padri, mentre ve ne sono centinaia di migliaia di NEET madri.

**Tabella 2.12 - NEET in Italia, per genere e ruolo in famiglia, 15-29 anni, 2024**

Sesso	Condizione lavorativa/ ruolo in famiglia	Figlio/a	Genitore	Single, partner senza figli, altro ruolo	Totale
Maschi	Disoccupati	222.373	6.285	25.209	253.867
	Totale inattivi	337.383	9.065	30.833	377.281
	Totale	559.757	15.349	56.041	631.147
Femmine	Disoccupati	157.362	16.387	22.370	196.119
	Totale inattivi	280.351	179.959	49.880	510.190
	Totale	437.714	196.346	72.250	706.309
Totale	Disoccupati	379.736	22.671	47.578	449.986
	Totale inattivi	617.734	189.024	80.713	887.471
	Totale	997.470	211.695	128.291	1.337.456

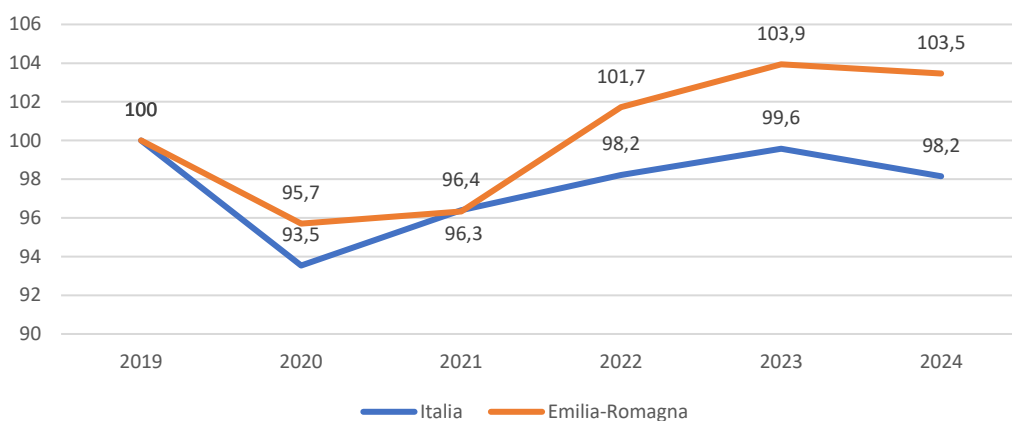
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

## 2.3 - Lavoro

A seguire verranno presentati e commentati i dati relativi al mercato del lavoro, che fanno riferimento alla nuova Rilevazione sulle Forze di Lavoro (ISTAT)<sup>31</sup>.

Il punto di partenza che prendiamo in considerazione per esaminare le grandezze relative al mercato del lavoro è l'anno 2020: il 2020, in Emilia-Romagna, aveva registrato una caduta importante delle forze di lavoro giovanili (15-34 anni) e non solo, pari a quasi 21.000 unità. A livello nazionale la caduta è stata pari a 402.153 unità. Il calo nazionale è stato più cospicuo di quello regionale: analizzando il totale delle forze di lavoro in dinamica e ponendo il 2019 pari a 100 è possibile affermare che, anche negli anni successivi, l'Emilia-Romagna recupera le unità di forza lavoro in misura maggiore rispetto alla media nazionale. Al 2024 risulta al 98,2% dei valori del 2019 il totale delle forze lavoro italiane e al 103,5% del 2019 il totale delle forze lavoro in Emilia-Romagna<sup>32</sup>.

**Figura 2.12 - Forze di lavoro in Emilia-Romagna e Italia, classe di età 15-34 anni, 2024, 2019=100**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

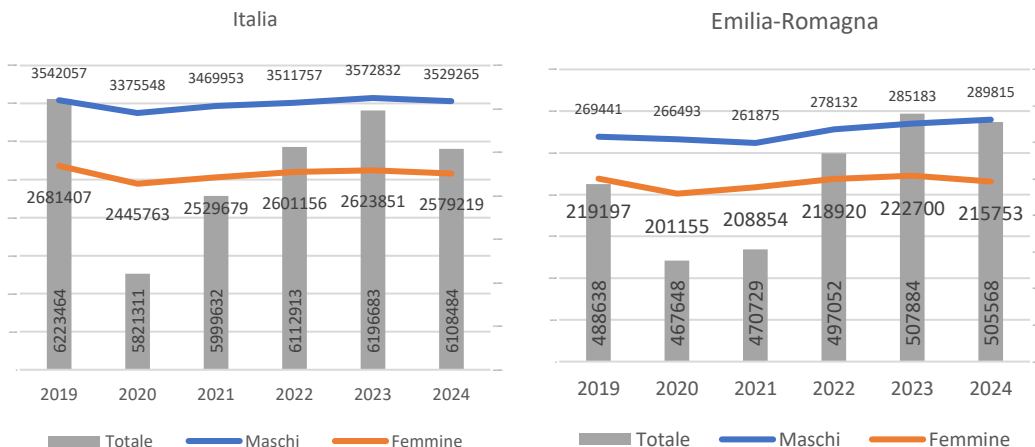
Nel 2024 ammontano a 505.568 le unità di forza lavoro in Emilia-Romagna, in calo di 2.316 rispetto al 2023. Si tratta della prima battuta di arresto post Covid 19. Le stesse dinamiche vengono registrate dalla media nazionale. Il calo è trainato sostanzialmente dalla

<sup>31</sup> Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro: professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. Il 2021 si apre con importanti novità per la rilevazione sulle Forze di lavoro: il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione (vedi nota 1 pagina ... del capitolo 4.2 Forze di Lavoro). <https://www.istat.it/it/archivio/252689>.

<sup>32</sup> I dati fanno riferimento alla popolazione compresa nella fascia di età 15 e 34 anni.

perdita di forza lavoro femminile: infatti, nonostante un bilancio positivo per le forze lavoro maschili (+4.632), queste non riescono a mitigare il calo della controparte, pari a -6.947. A livello nazionale, invece, si riscontra un calo su entrambe le componenti di genere, per -43.567 gli uomini e -44.632 per le donne.

**Figura 2.13 - Forze di lavoro in Emilia-Romagna e Italia (valori assoluti in migliaia)**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Specularmente alle forze di lavoro, è utile analizzare il tema dell'inattività. Sono definiti inattivi coloro che non lavorano e non sono attivi nella ricerca di un lavoro<sup>33</sup>.

Ammontano a 5.890.905 gli inattivi nella fascia 15-34 anni Italia, e a 370.986 in Emilia-Romagna (+14252). La maggior parte si concentra nella fascia 15-24 anni, sia a livello nazionale (il 74,4% ha dai 15 ai 24 anni), sia a livello regionale (80,1%); rispetto agli inattivi totali (si considera la fascia 15-64), i giovani 15-34enni rappresentano il 18,1% in regione e il 23,8% a livello nazionale.

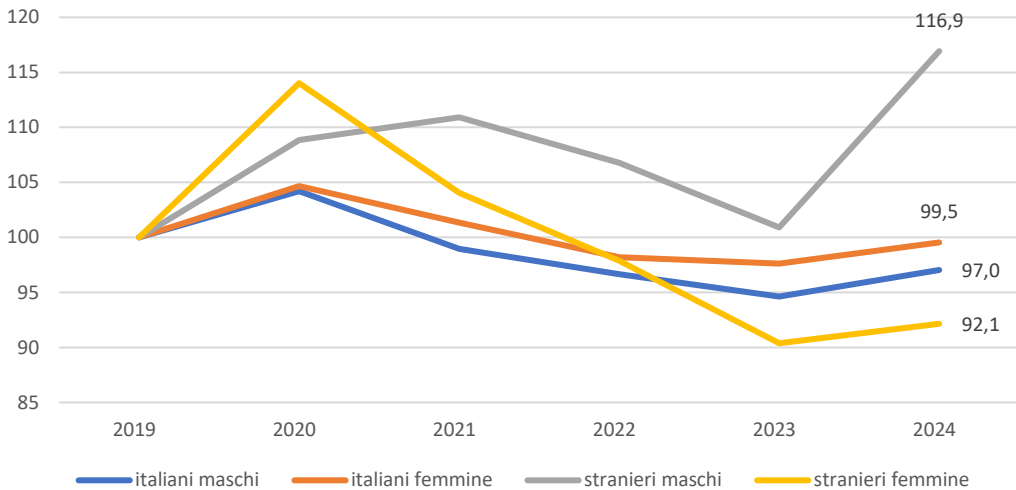
È possibile scorporare il dato sugli inattivi giovani per cittadinanza, ma solo a livello nazionale. Riportiamo quanto emerge analizzando in dinamica gli inattivi per genere e per cittadinanza ponendo i dati del 2019 pari a 100. Innanzitutto, si osserva che gli andamenti del numero di inattivi di uomini e donne di cittadinanza italiana sono più allineati, vale a dire, che al netto di una maggior inattività femminile (2.864.250 al 2024, contro 2.441.021 di inattivi maschi), e al netto delle crisi che hanno colpito il mercato del lavoro, questi seguono fluttuazioni simili e parallele.

La stessa cosa non vale per i giovani stranieri: uomini e donne hanno un andamento più imprevedibile. Le donne schizzano a quasi il 115% nel 2020 (373.622) rispetto il valore del 2019, per poi calare bruscamente gli anni successivi, più dei coetanei. I maschi stranieri, invece, vedono crescere il loro numero fino al 2021, ma meno delle coetanee straniere, calano nel biennio successivo (2022-2023) per poi risalire di numero vertiginosamente nel 2024

<sup>33</sup> Dal glossario Istat: Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione. <https://www.istat.it/it/files/2015/05/Glossario1.pdf>.

(212.012); rappresentando, di fatto, l'aumento percentualmente più cospicuo di tutti i giovani inattivi.

Figura 2.14 - Inattivi per cittadinanza e genere 15-34 Italia 2019 =100



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Sono stati soprattutto i laureati a rientrare in una condizione di inattività nel 2020. Durante il triennio successivo, come abbiamo osservato precedentemente, vi è un calo degli inattivi, fino al 2023. Dal 2024 si registra un aumento per tutti i titoli di studio presi in considerazione (+102.553 inattivi diplomati, +38.943 con titolo di studio fino alla licenza media, e +10.250 laureati).

I motivi principali dell'inattività sono legati a percorsi di formazione. Infatti, la stragrande maggioranza degli intervistati si dichiara "studente". Una parte attribuisce l'inattività ad un senso di scoraggiamento, in misura equa tra uomini e donne, mentre le restanti motivazioni riportano differenze di genere importanti, tra tutte, "motivi famigliari": sono 474 mila le giovani donne che la indicano come motivazione e solo 27 mila gli uomini.

Il restante degli intervistati, oltre a "studente", si dichiara disoccupato (872 mila) o casalinga-o (458mila), di questi, 443.000 sono femmine e solo 15.000 sono maschi).

I numeri degli inattivi in Italia e in Emilia-Romagna sono riassunti nella tabella successiva.

**Tabella 2.13 - Inattivi per sesso, classe di età giovanili, Italia ed Emilia-Romagna, 2024**

Sesso	Anno	Italia			Emilia-Romagna		
		15-24 anni	25-34 anni	15-34 anni	15-24 anni	25-34 anni	15-34 anni
Maschi	2019	2106185	590766	2696951	136040	23500	159540
	2020	2141242	677432	2818674	139523	26122	165645
	2021	2107851	582517	2690367	147213	26386	173598
	2022	2090289	535283	2625571	142883	21127	164009
	2023	2071650	491781	2563432	141099	19694	160792
	2024	2119599	533434	2653033	140851	22653	163504
Femmine	2019	2174777	1108421	3283197	138578	53525	192103
	2020	2263660	1210606	3474266	148368	63708	212076
	2021	2225759	1112398	3338157	148620	56346	204966
	2022	2189895	1032667	3222562	149385	48615	198000
	2023	2190266	985461	3175727	147531	48411	195941
	2024	2263041	974831	3237872	156378	51105	207483
Totale	2019	4280962	1699187	5980149	274618	77025	351642
	2020	4404902	1888038	6292940	287891	89830	377721
	2021	4333610	1694914	6028524	295833	82732	378565
	2022	4280183	1567950	5848133	292267	69742	362009
	2023	4261917	1477242	5739159	288629	68104	356734
	2024	4382640	1508265	5.890.905	297229	73758	370986

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il recupero del numero degli occupati della fascia 15-34 anni avviene, in Emilia-Romagna nel 2022 con una crescita di 32.457 unità. La tendenza continua anche nel biennio successivo. Nell'ultimo anno si contano, in Emilia-Romagna 9.485 occupati in più rispetto all'anno precedente, se consideriamo i lavoratori dai 15 agli 89 anni. La crescita è da imputare principalmente alla fascia di età 50-64 anni (+11.944) e sebbene anche il restante delle fasce di età riporti valori positivi, il calo drastico di occupati nella fascia 35-44 (-13.893) mitiga questi valori. Il dato è peraltro affine ai dati demografici, e risulta allineato a quelli relativi all'inattività.

Guardando alla fascia giovanile osserviamo una dinamica crescente del numero di occupati negli ultimi 6 anni. Nell'ultimo anno gli occupati dai 15 i 34 anni crescono di 3.648 unità, perlopiù tra i 15 e i 24 anni (+2.122). A livello nazionale l'aumento è di 22.705 unità. La crescita, in regione, è da imputarsi alla sola componente maschile: le giovani occupate calano di 2.353 unità in regione, anche se crescono nel dato nazionale: +13.401. In Emilia-Romagna, al 2024, nella fascia 15-34 anni, risultano occupati 269.753 uomini e 197.362 donne. In Italia, invece il dato corrisponde rispettivamente a 3.136.082 uomini e 2.254.228 donne.

**Tabella 2.14 - Occupati in migliaia in Emilia-Romagna, per classi di età (valori assoluti e variazioni percentuali)**

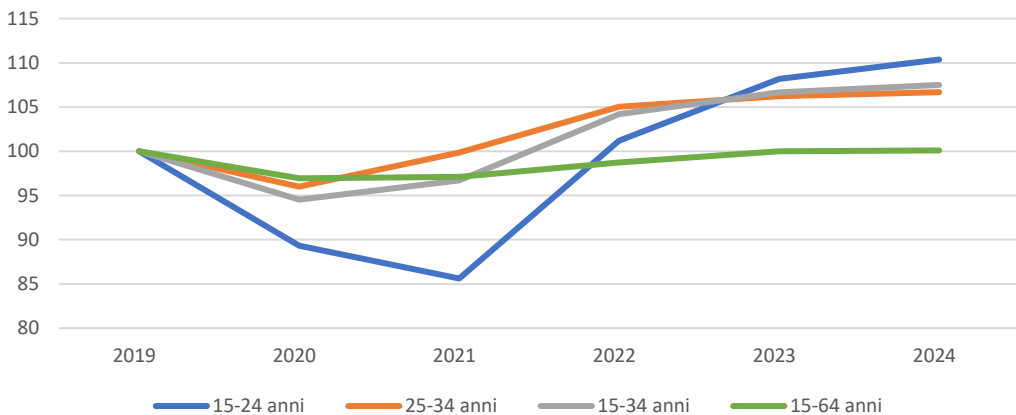
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var % 2023-2024	Var 2023-2024
15-24 anni	96.084	85.843	82.264	97.225	103.932	106.054	2,0	2.122
25-34 anni	338.441	324.917	337.988	355.502	359.534	361.061	0,4	1.527
15-34 anni	434.525	410.760	420.252	452.727	463.466	467.114	0,8	3.648
35-49 anni	836.281	796.657	787.683	768.201	756.152	742.259	-1,8	-13.893
50-64 anni	689.769	693.327	696.148	715.165	741.136	753.080	1,6	11.944
15-64 anni	1.960.575	1.900.744	1.904.083	1.936.093	1.960.754	1.962.454	0,1	1.700
15-89 anni	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	2.032.635	0,5	9.485

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Nella prossima figura è possibile osservare in dinamica l'andamento degli occupati nelle fasce giovanili considerando il 2019 pari a 100. Ha subito fluttuazioni più intense la fascia più giovane 15-24 anni: è quella che più degli altri ha perso occupati nel biennio della pandemia, il che è prevedibile in quanto sono i più giovani ad essere occupati nei settori a più elevata precarietà e salari bassi, che sono, notoriamente quelli legati alla cura o alle attività di ristorazione (bar, ristoranti, estetiste...). Sono gli stessi giovani che tuttavia riescono a recuperare nell'ultimo triennio.

Rispetto agli occupati totali, che riescono a mantenere più rigido il loro numero di occupati, i giovani sono più esposti alle crisi di contesto, in quanto sono quelli che sono impiegati con contratti meno "forti" dal punto di vista contrattuale, e di conseguenza meno tutelati.

**Figura 2.15 - Occupati in Emilia-Romagna 2019=100**



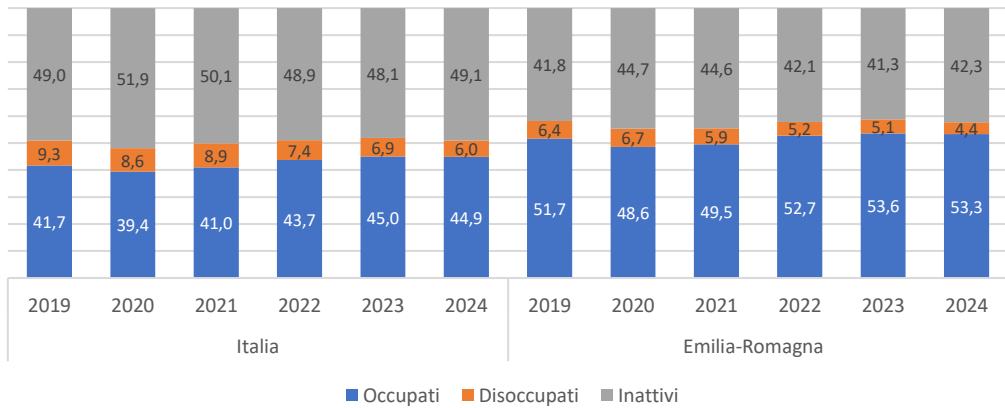
**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Provando quindi a ricostruire la composizione percentuale della popolazione 15-34 per condizione rispetto alla situazione occupazionale, possiamo osservare che:

- Nel 2024 sia a livello nazionale, sia a livello regionale cala la percentuale di disoccupati. È pari al 6% in Italia, e al 4,4% in Emilia-Romagna.
- Cresce l'occupazione, sia in regione che in Italia
- Cresce l'inattività, sia in regione che in Italia

È possibile, pertanto, affermare che il calo dei disoccupati è stato assorbito solo in parte dall'occupazione, e che, i giovani infoltiscono ancora le fila degli inattivi.

**Figura 2.16 - Composizione percentuale della popolazione 15-34 per condizione rispetto al lavoro, 2024**

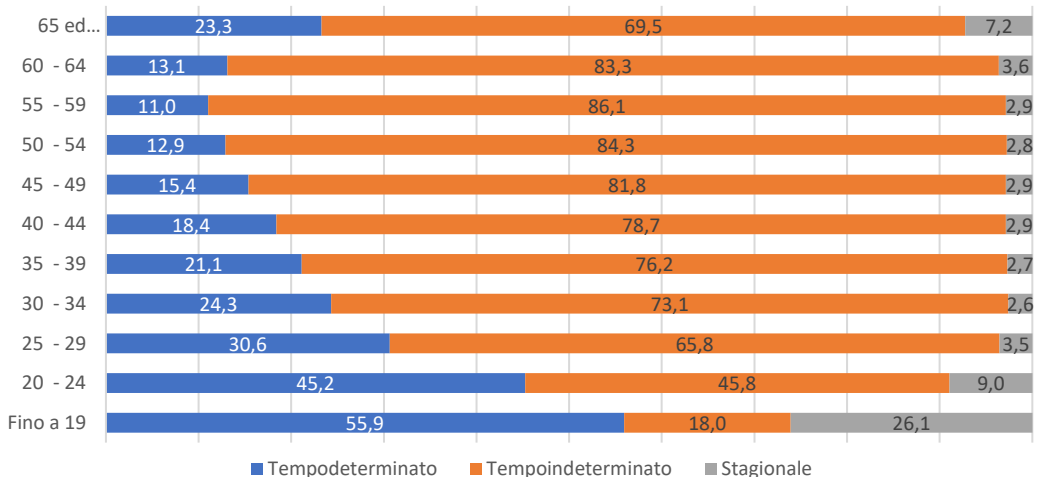


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

I dati INPS sono di fonte amministrativa, il loro aggiornamento più recente risale al 2024.

Le fasce di età più giovani sono impiegate principalmente con contratti precari (a tempo determinato o stagionale). Quasi 1 giovane su 2 sotto i 30 lavora con un contratto a tempo determinato o stagionale. Tanto più giovani si è, tanto più è presente il contratto a tempo determinato. Il grafico successivo riassume il numero di lavoratori per età e tipologia contrattuale; i dati sono estrapolati dal database Inps sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

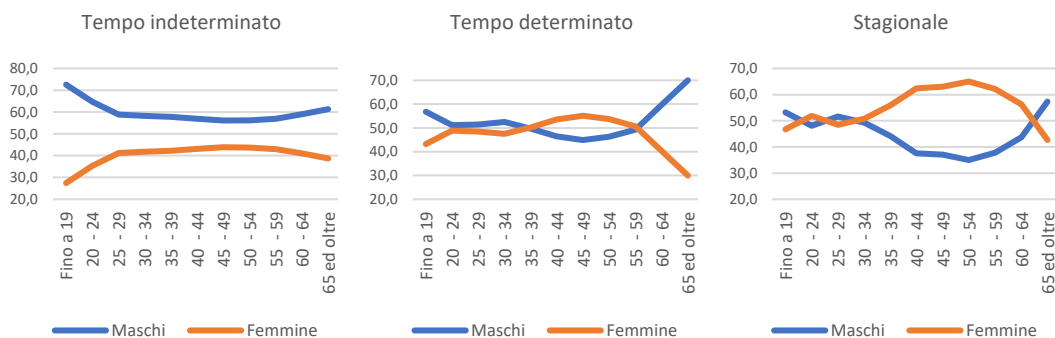
**Figura 2.17 - Tipologia contrattuale per classi di età, anno 2024, Regione Emilia-Romagna**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

Il tempo indeterminato è prerogativa degli uomini: infatti come emerge dai grafici successivi le donne scontano una doppia fragilità: di genere e di età.

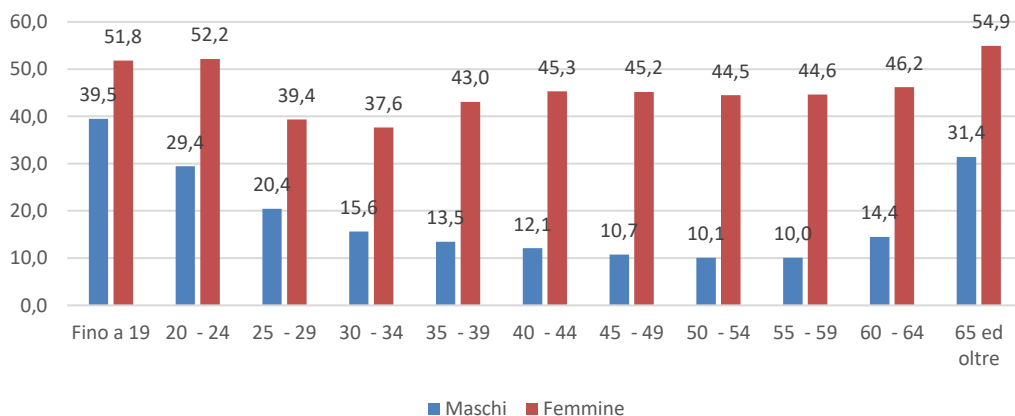
**Figura 2.18 - Lavoratori dipendenti per tipologia contrattuale, genere ed età, 2024 in Emilia-Romagna**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

Il tempo parziale è utilizzato dalle fasce centrali di età, verosimilmente, da quelle che sono più esposte a carichi di cura famigliari. E questo vale sia a livello regionale, sia a livello nazionale. L'affermazione assume ulteriore certezza se incrociamo il dato di genere: tanto più cresce l'età di uomini e donne, tanto più aumenta il divario del tempo parziale. Sono le donne delle fasce centrali di età a lavorare a tempo ridotto, ed è su di loro che grava maggiormente il lavoro invisibile domestico.

**Figura 2.19 - Percentuale di lavoratori dipendenti che hanno lavorato a tempo parziale nel 2024 in Emilia-Romagna per età**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

La retribuzione media giornaliera emiliano-romagnola è di 105,1 euro, superiore di 3,5 euro rispetto al 2023 e di 5,8 euro rispetto alla media nazionale. Come sintetizzato nella tabella successiva, i giovani percepiscono salari decisamente inferiori rispetto ai colleghi più anziani. Il divario si amplia ulteriormente considerando la tipologia contrattuale.

**Tabella 2.15 - Retribuzione giornaliera lavoratori impiegati con contratto stagionale, indeterminato o determinato, per classi di età e per dettaglio geografico regionale e nazionale, 2024 (in euro)**

Classe di età	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	Totale Emilia-Romagna	Totale Italia
Fino a 19	57,1	54,1	52,5	55,2	52,5
20 - 24	65,5	72,3	64,4	69,9	65,4
25 - 29	73,4	87,6	74,0	84,4	79,4
30 - 34	74,7	99,3	75,7	94,9	89,5
35 - 39	74,8	106,4	74,8	101,5	95,6
40 - 44	74,3	112,3	73,6	107,2	101,6
45 - 49	74,6	117,1	75,6	112,3	105,9
50 - 54	75,8	122,4	76,0	118,0	112,2
55 - 59	76,8	125,1	74,7	121,2	114,6
60 - 64	86,9	128,7	73,3	124,5	116,3
65 ed oltre	89,9	107,7	64,3	103,9	98,3
<b>Totale</b>	<b>73,6</b>	<b>110,8</b>	<b>71,1</b>	<b>105,1</b>	<b>99,3</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

Il divario retributivo si amplia ulteriormente quando si considera la variabile di genere: le donne percepiscono salari inferiori rispetto agli uomini. In media, guadagnano 32,7 euro in meno al giorno rispetto alla componente maschile, un differenziale aumentato di 1,1 euro rispetto all'anno precedente.

Tale divario non solo persiste lungo il ciclo di vita lavorativo, ma tende ad ampliarsi nelle fasce d'età più avanzate. Sebbene la differenza retributiva sia già presente tra i più giovani (12,5 euro fino a 19 anni; 15,1 euro nella fascia 20-24), essa si rafforza con l'aumento dell'età.

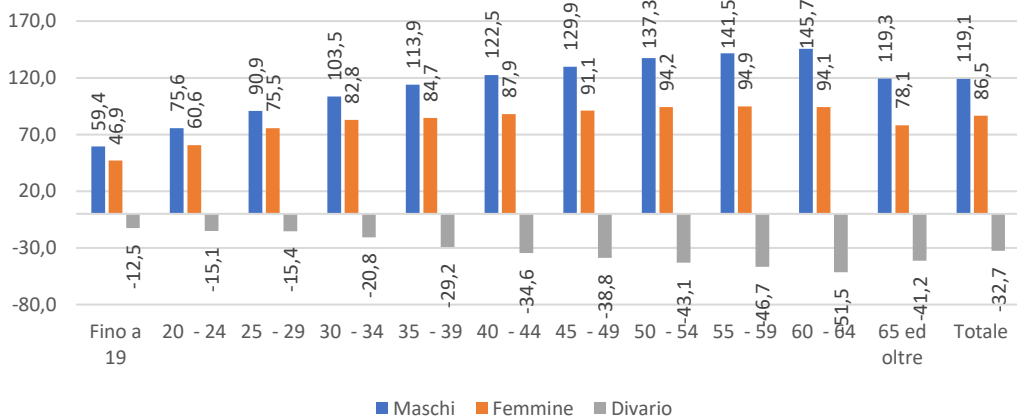
Un operaio maschio fino a 19 anni guadagna quasi 41 euro in meno rispetto ai colleghi maschi ultraquarantenni; un giovane uomo fino a 24 anni percepisce 23,2 euro in meno rispetto alla stessa categoria di riferimento.

Considerando la retribuzione media giornaliera totale, senza distinzione di qualifica, il divario tra i lavoratori fino a 19 anni e i colleghi con più di 40 anni è pari a 74,7 euro; si attesta a 58,5 euro per chi ha tra i 20 e i 24 anni e a 43,2 euro per chi ha tra i 25 e i 29 anni.

I divari retributivi generazionali sono presenti anche tra le lavoratrici, sebbene risultino meno accentuati rispetto a quelli maschili. Tra le operaie, il differenziale massimo riguarda le giovani fino a 19 anni, con un gap di 21,2 euro rispetto alle ultraquarantenni.

Nella fascia fino a 24 anni il divario scende a 9,4 euro, mentre tra i 25 e i 29 anni si riduce ulteriormente a 2,2 euro. Considerando la retribuzione media giornaliera totale, il divario tra le giovanissime e le colleghe oltre i 40 anni è di 45,1 euro; risulta pari a 31,5 euro nel confronto con le lavoratrici tra i 20 e i 24 anni e a 16,5 euro rispetto a quelle tra i 25 e i 29 anni.

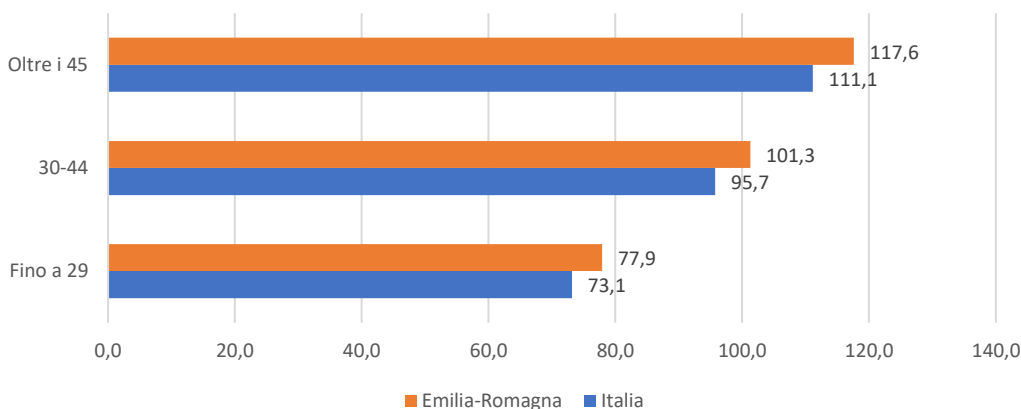
**Figura 2.20 - Retribuzione media giornaliera in euro per classe di età e differenza. Anno 2024, Emilia-Romagna, in euro**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

Anche a livello nazionale permangono i differenziali retributivi con riferimento ai giovani. Chi ha meno di 29 anni guadagna 38 euro in meno rispetto ai colleghi oltre i 45 anni di età.

**Figura 2.21 - Retribuzione media giornaliera in euro per classe di età, Italia ed Emilia-Romagna, 2024, in euro**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

Le donne percepiscono una retribuzione minore a prescindere dal fatto che siano, da un punto di vista lavorativo e professionale, giovani o anziane. Il divario retributivo persiste in corrispondenza di tutte le qualifiche professionali.

I grafici successivi mettono in evidenza un differenziale retributivo importante tra uomini e donne, sia con rispetto all'età, sia rispetto alla qualifica.

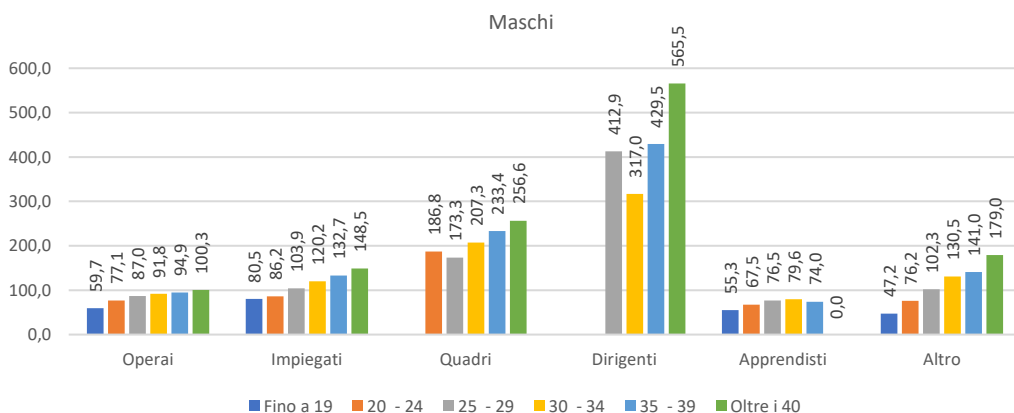
Tra gli operai il profilo è relativamente omogeneo, la progressione con l'età è modesta, anche se le lavoratrici si collocano su valori retributivi medi giornalieri inferiori. Proseguendo con le qualifiche per gli impiegati il gradiente retributivo inizia a crescere: i

lavoratori maschi passano da circa 80 euro al giorno (fino a 19 anni) a 150 euro circa oltre i 45 anni di età. Le colleghe femmine raggiungono a malapena i 100 euro nella fascia più anziana. Questo ci suggerisce che con l'anzianità lavorativa si ottengono miglioramenti retributivi, ma le donne restano comunque penalizzate.

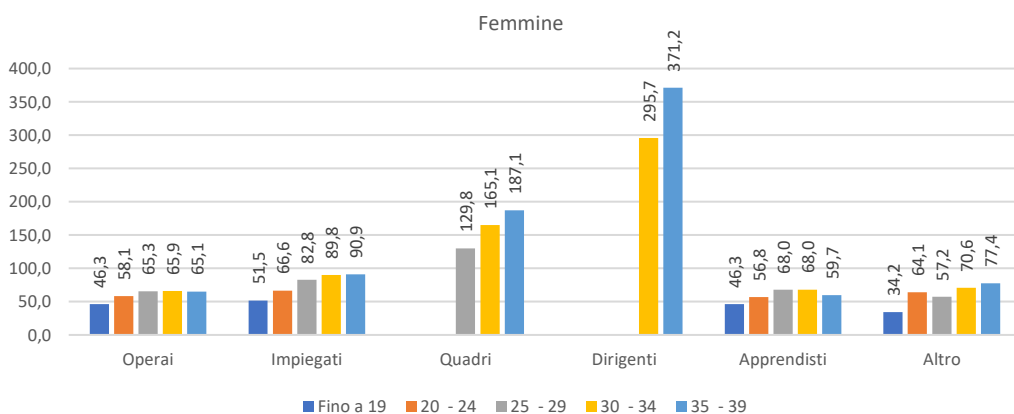
I quadri riportano differenziali marcati: gli uomini superano i 250 euro giornalieri oltre i 40 anni, le donne si fermano a 160 euro scarsi. Il caso dei dirigenti, invece, riporta i divari maggiori: gli uomini oltre i 40 anni superano i 560 euro giornalieri mentre per la stessa qualifica, le donne raggiungono di poco i 371,2 euro (per la fascia 35-39). La componente di genere incide in modo decisivo soprattutto nelle qualifiche più apicali.

Nel complesso, pertanto, il grafico evidenzia percorsi retributivi caratterizzati da due traiettorie: una crescita della retribuzione media giornaliera con l'avanzare dell'età e una distanza che persiste tra uomini e donne. Il mercato del lavoro premia l'esperienza ma presenta limiti nell'accesso alle posizioni più qualificate per le donne.

**Figura 2.22 - Retribuzione media giornaliera per qualifica, sesso maschile ed età, Emilia-Romagna, 2024**



**Figura 2.23 - Retribuzione media giornaliera per qualifica, sesso femminile ed età, Emilia-Romagna, 2024**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps. Osservatorio sui lavoratori dipendenti privati non agricoli.

## 2.4 - Imprese giovanili

Il numero di imprese risulta in calo da oltre una decina di anni. Con le eccezioni del post pandemia in alcuni territori italiani, si registrano perdite importanti del numero di registrazioni e di attività nell'imprenditoria.

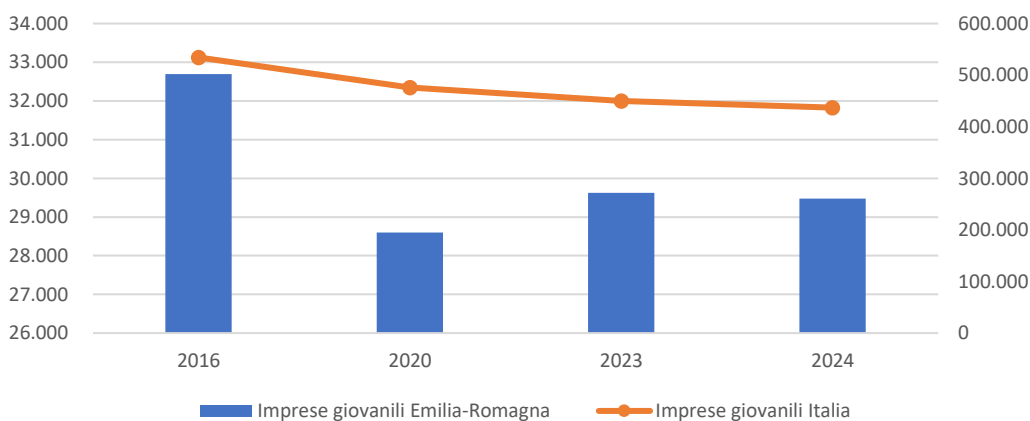
Al 31/12/2024 ammontano a 4.615.262 il numero di imprese a livello nazionale e a 359.129 le imprese a livello regionale. Sono disponibili i dati trimestrali del 2025, fino al primo trimestre 2025 per le imprese giovanili e fino al terzo trimestre sono disponibili i dati di attivazioni, cessazioni e saldi delle altre imprese.

Per quanto concerne le imprese giovanili, similamente a quanto accade per le imprese non giovanili, queste calano da oltre 10 anni nel Paese. Ammontano a 153 mila le attività cessate o che non rientrano più tra le imprese giovanili<sup>34</sup>, vale a dire, la perdita equivale a 42 imprese al giorno dal 2014.

Nell'ultimo anno cessano la propria attività -12.833 imprese giovanili a livello nazionale e -153 a livello regionale, per un totale, rispettivamente, di 437.088 imprese giovanili in Italia al 31/12/2024 e 29.472 imprese giovanili in Emilia-Romagna. Nel 2023 si è registrato, rispetto al triennio precedente, un timido incremento a livello regionale pari a 1.030 in Emilia-Romagna, tuttavia, benché il numero di imprese giovanili nel 2024 risulti più elevato rispetto al numero di imprese giovanili del 2020, queste non solo risultano in calo rispetto al 2023, ma sono ancora lontane dai livelli pre pandemici; infatti, ammontano a 32.694 le imprese giovanili al 31 dicembre 2016.

Guardando ai dati del primo trimestre 2025 si registra un ulteriore calo consistente di 2.618 imprese giovanili in Emilia-Romagna, e di 43.856 a livello nazionale.

Figura 2.24 - Imprese giovanili in Italia e in Emilia-Romagna



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere Emilia-Romagna.

<sup>34</sup> Il numero di imprese giovanili può calare anche per effetto del superamento della soglia di età degli amministratori. Per essere definita giovanile l'attività deve essere guidata da almeno un under35.

**Tabella 2.16 - Imprese giovanili attive in Emilia-Romagna e in Italia**

	Italia			Emilia-Romagna		
	31/12/2024	31/03/2025	Variazione	31/12/2024	31/03/2025	Variazione
Agricoltura, silvicoltura pesca	50877	46115	-4762	2369	2105	-264
Estrazione di minerali da cave e miniere	38	32	-6	2	1	-1
Attività manifatturiere	23828	20861	-2967	1935	1721	-214
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria...	357	318	-39	14	15	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	442	368	-74	20	17	-3
Costruzioni	61325	54798	-6527	5678	5173	-505
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione...	112681	99863	-12818	6762	6135	-627
	Italia			Emilia-Romagna		
	31/12/202	31/03/202	Variazion	31/12/202	31/03/202	Variazion
	4	5	e	4	5	e
Trasporto e magazzinaggio	9694	8706	-988	704	639	-65
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	47044	41522	-5522	3024	2699	-325
Servizi di informazione e comunicazione	11522	10627	-895	854	792	-62
Attività finanziarie e assicurative	15612	14889	-723	1172	1097	-75
Attività immobiliari	10698	9721	-977	1002	903	-99
Attività professionali, scientifiche e tecniche	22521	21241	-1280	1713	1659	-54
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	23818	21749	-2069	1556	1462	-94
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	0	0	0
Istruzione	2393	2237	-156	119	103	-16
Sanità e assistenza sociale	2251	1931	-320	114	95	-19
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	6502	5733	-769	429	390	-39
Altre attività di servizi	35232	32041	-3191	1993	1821	-172
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	4	4	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	249	476	227	12	27	15
<b>TOTALE</b>	<b>437088</b>	<b>393232</b>	<b>-43856</b>	<b>29472</b>	<b>26854</b>	<b>-2618</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere Emilia-Romagna.

I dati dei trimestri secondo e terzo sono disponibili nelle voci di attivazioni e cessazioni, con relativi saldi. Uno sguardo sulle fluttuazioni del 2025, fino al 30 settembre, sottolinea una forte stagionalità della natalità (e mortalità) delle imprese. In Emilia-Romagna al 30/09/2025 si registrano 4.526 iscrizioni di nuove imprese, senza considerazione dell'età dei soci (in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre si registrano 3.664 cessazioni (in calo anche queste rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente): si tratta di dati prossimi ai minimi storici dell'ultimo decennio.

Nel settore industriale da tempo si osserva una tendenza alla concentrazione, cioè le imprese diventano più "grandi" e meno numerose. Anche se il trimestre è favorevole alla registrazione di nuove imprese, il loro numero in relazione al settore industria risulta immutato. Si tratta di un risultato in linea con la media delle variazioni registrate nel terzo trimestre dell'ultimo decennio. Il settore delle costruzioni giova ancora dei bonus introdotti negli anni scorsi, e registra un saldo positivo, così come il complesso dei servizi. Prosegue anche nei primi trimestri del 2025 la crescita delle società di capitale, e il calo delle società di persone.

Imprese registrate e flussi nel trimestre: iscrizioni, cessazioni, variazioni e tassi congiunturali(1), per forma giuridica e macro-settore.

	Flussi dichiarati						Variazioni		Variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni		Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate	
	Nati-mortalità dichiarata													
	Iscrizioni		Cessazioni dichiarate		Saldo dichiarazioni		N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso	Numero	Quota
	N.	Tasso	N.	Tasso	N.	Tasso								
<b>Forma giuridica</b>														
Società di capitale	1.387	1,04	588	0,44	799	0,60	34	0,03	833	0,62	159	0,12	133.960	31,0
Società di persone	229	0,30	406	0,53	-177	-0,23	-6	-0,01	-183	-0,24	83	0,11	76.741	17,7
Ditte individuali	2.849	1,35	2.602	1,23	247	0,12	8	0,00	255	0,12	66	0,03	211.976	49,0
Altre forme societarie	61	0,60	68	0,67	-7	-0,07	-7	-0,07	-14	-0,14	311	3,05	9.886	2,3
<b>Macro-settori</b>														
Agricoltura	185	0,37	286	0,57	-101	-0,20	36	0,07	-65	-0,13	61	0,12	49.930	11,5
Industria	250	0,56	362	0,81	-112	-0,25	107	0,24	-5	-0,01	88	0,20	44.599	10,3
Costruzioni	823	1,18	642	0,92	181	0,26	128	0,18	309	0,44	79	0,11	69.855	16,1
- Commercio	542	0,62	903	1,04	-361	-0,42	293	0,34	-68	-0,08	80	0,09	86.615	20,0
- Altri servizi	1.301	0,78	1.357	0,82	-56	-0,03	977	0,59	921	0,56	226	0,14	166.470	38,5
Servizi	1.843	0,73	2.260	0,89	-417	-0,17	1.270	0,50	853	0,34	306	0,12	253.085	58,5
<b>Totale</b>	<b>4.526</b>	<b>1,05</b>	<b>3.664</b>	<b>0,85</b>	<b>862</b>	<b>0,20</b>	<b>29</b>	<b>0,01</b>	<b>891</b>	<b>0,21</b>	<b>619</b>	<b>0,14</b>	<b>432.563</b>	<b>100,0</b>

(1) Rispetto allo stock delle imprese registrate del trimestre precedente.

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

## Riflessioni di sintesi

I dati descrivono una condizione giovanile in regione complessa e attraversata da tensioni strutturali, in parte condivise con la dimensione nazionale ed europea. Da un punto di vista **demografico la quota di giovani 15-34 resta inferiore alla media europea** (20,1% in ER contro il 22,5% in UE). La **popolazione straniera** gioca un ruolo cruciale in questo perché, grazie alla sua struttura **più giovane** (28,5% di 15-34enni sul totale della popolazione di riferimento), contribuisce a mitigare l'invecchiamento della popolazione sostenendo la base demografica. **Cresce** anche nel 2024 **l'emigrazione** (+155.732), soprattutto **di giovani con titoli di studio elevati**, soprattutto verso mete europee che promettono e permettono condizioni di vita migliori; infatti, il saldo naturale dei residenti all'estero è positivo. I percorsi di autonomia abitativa restano fragili per la componente giovanile della popolazione: **oltre 6 ragazzi e ragazze su 10 vivono ancora con almeno un genitore**, con differenze importanti per età e genere.

L'istruzione presenta segnali di miglioramento, ma l'Italia resta distante dagli obiettivi dell'agenda Europea. Nel 2024 **cala la dispersione scolastica** e la regione (7,9%) raggiunge gli obiettivi fissati sia dalla Commissione Europea (9%). **L'Emilia-Romagna riporta percentuali di laureati giovani (25-34) migliori** (36,9%) rispetto alla media nazionale, ma resta **sotto la media europea** (44,1%).

**Il mercato del lavoro mostra segnali misti.** Dopo il recupero post pandemico, nel 2024 le forze di lavoro giovanili si contraggono di 2.316 unità in regione, soprattutto per la componente femminile. **Gli occupati 15-34 crescono** comunque (+3.648), **ma crescono anche gli inattivi (soprattutto tra i giovani)**. Il fenomeno NEET resta di rilievo. **La qualità dell'occupazione giovanile resta un nodo critico:** quasi metà dei lavoratori under 30 è

impiegata con contratti temporanei o stagionali, più frequenti tra le donne. Il part-time cresce nelle fasce centrali d'età ed è largamente concentrato sulle lavoratrici. **Sul piano retributivo, si osserva un doppio divario: generazionale e di genere.** I giovani guadagnano molto meno dei colleghi più anziani: la differenza tra under 19 e over 40 raggiunge 74,7 euro al giorno, e la retribuzione media regionale (105,1 euro) resta più alta della media italiana, ma con profonde disparità interne. Le donne, inoltre, percepiscono in media 32,7 euro in meno degli uomini, con divari che diventano estremi nei ruoli dirigenziali (oltre 560 euro giornalieri per gli uomini contro circa 370 euro per le donne)

Dal punto di vista imprenditoriale, **le imprese giovanili continuano a diminuire** a livello nazionale (-12.833) e regionale (-153), con perdite significative e un livello ancora lontano dai valori pre-pandemici.

**Nel complesso, il documento restituisce un sistema demografico in lenta contrazione, un mercato del lavoro che fatica a offrire stabilità e progressione ai giovani e un persistente squilibrio di genere che attraversa istruzione, occupazione e salari.**